ANNO XLIII — MATTINO — [redacted] — TORINO, Domenica 17 Gennaio 1909 — MATTINO — NUM. 17

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]

Prezzi d'associazione per: Anno — Sem. — Mese
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Necrologie [...] avvisi, valore tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 3a, 7a e 4a pagina, chiedere tariffe alla Ditta [...] e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il consorzio portuale di Genova
e i candidati alla successione di Canzio.

Roma, 16, ore 22.

Il Governo non provvederà, per ora, alla successione del generale Canzio nella presidenza del consorzio autonomo del porto di Genova. A parte la considerazione che potrebbe parere irriverente dare un successore a Stefano Canzio appena la sua salma viene seppellita, non vi è assolutamente urgenza di tale nomina. La situazione, che il generale Canzio ha lasciato nel porto di Genova, rispetto ai rapporti fra lavoratori e commercianti, è ottima. Inoltre, il consorzio ha mostrato di poter funzionare sotto la guida del proprio Comitato esecutivo anche nei periodi, talvolta non brevi, in cui il suo presidente si assentava da Genova per trattare alla capitale col Governo, intorno alle questioni riflettenti il porto.

Infine il generale Canzio aveva definito, nell'ultimo periodo della sua vita, le maggiori questioni riflettenti i rapporti fra Governo e consorzio. Non vi è quindi necessità immediata di provvedere alla successione. La nomina deve avvenire, come è noto, mediante deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, il quale, superato l'attuale periodo critico derivante dall'enorme lavoro che il terremoto di Calabria e Sicilia ha accumulato sul suo dicastero, inizierà le pratiche per trovare il nuovo presidente del consorzio autonomo del porto di Genova. Le candidature saranno numerose. Dal punto di vista finanziario la carica occupata dal generale Canzio nulla presenta di eccezionale. Essa viene retribuita con 18 mila lire annue, che non sono molte, tenendo conto delle gravi responsabilità che pesano su chi deve dirigere tutto il movimento del porto. Ma la presidenza del consorzio costituisce moralmente un posto molto ambito. Sono note, per dare un esempio, le pretese ripetutamente accampate dal Canzio nel senso che il presidente del consorzio dovesse, nel cerimoniale, avere la precedenza sullo stesso sindaco della città. Si avranno quindi per la successione di Canzio anche candidature politiche; ma non credo che possano essere destinate a trionfare. La persona prescelta dovrà rispondere specialmente dal punto di vista tecnico alle necessità del posto che sarà chiamato ad occupare. Difficoltà gravi di natura politica si presentavano allorchè il consorzio cominciò a funzionare; ma queste difficoltà vennero vinte da Stefano Canzio che si trovò alla testa della istituzione appena essa sorse. Il nuovo presidente non avrà che a seguire la via tracciata da Canzio, studiandosi di non urtare negli scogli che egli aveva superato. Neppure dal punto di vista del problema finanziario il compito del successore sarà molto grave.

Anche sotto questo aspetto il defunto di ieri aveva preveduto. La dotazione di un milione e mezzo all'anno, di cui dispone il consorzio, era ritenuta sufficiente dal consorzio, il quale dichiarava che per i nuovi lavori del porto non aveva bisogno di denaro. Riuscirà invece difficilissimo trovare la persona che accumuli, come Canzio accumulava, le qualità tecniche e le qualità di tatto e di profonda conoscenza dell'ambiente. Canzio soprattutto possedeva sugli elementi che fanno capo al consorzio, grande autorità, autorità che formava il coefficiente di coesione e di relativa concordia. Basti dire che Stefano Canzio aveva saputo evitare gli scioperi i quali in una grande organizzazione portuaria, come quella di Genova costituiscono un gravissimo danno collettivo. Il successore di Stefano Canzio dovrà dunque essere un uomo di grande rettitudine, dotato di una profonda conoscenza dei problemi portuari nonchè di molta energia e modernità di idee. Venne già fatto prematuramente il nome del comm. Luiggi come probabile candidato; ma un altro nome, che potrebbe essere posto innanzi, è quello del comm. Romairone, che fu sempre a fianco di Canzio, come vice-presidente del consorzio. Ma il Romairone declinerebbe certamente l'offerta, poichè la presidenza del consorzio non potrebbe compensarlo dell'abbandono della sua brillante posizione finanziaria attuale come consigliere delegato della Cassa generale di Genova. Nè vi è a credere ad una candidatura del deputato marchese Cesare Imperiali, che fu al Parlamento uno dei più strenui patrocinatori della creazione del consorzio autonomo. L'egregio e studioso patrizio genovese non si reputerebbe forse egli stesso l'uomo adatto a raccogliere la successione di Canzio, dato pure che si decidesse a scendere nell'arena di combattimento. Il nome, che verrà più frequentemente ripetuto come probabile nuovo presidente è quindi quello dell'ing. Luiggi. Questi avrebbe molti dei requisiti richiesti; è genovese, ingegnere, specialista in lavori portuari, avendo diretto la costruzione del grande porto di Bahia Blanca presso Buenos Aires; ma ad una eventuale scelta del comm. Luiggi si opporrebbero due gravi difficoltà. Anzitutto molto difficilmente egli rinunzierebbe al complesso di cariche da lui attualmente coperte a Roma per gettarsi in quella che Canzio, parlando anni sono col Re, definiva la *forza dei venti*, cioè la competizione di interessi che fanno capo al porto di Genova.

Il Luiggi è ora consigliere di amministrazione delle ferrovie dello Stato, professore di idraulica alla scuola degli ingegneri di Roma; appartiene inoltre a numerose ed importanti commissioni governative. Per queste ragioni già tempo addietro, quando si vociferava che il Canzio, in seguito alle lotte intestine fra i lavoratori del porto ed i commercianti genovesi, avrebbe abbandonato volontariamente il suo posto, si sussurrava che gli sarebbe succeduto l'ing. Luiggi e il Luiggi stesso dichiarava recisamente che non avrebbe accettato l'offerta. Inoltre, lo stesso Luiggi aggiungeva in tale occasione che riteneva per conto suo necessari per i lavori del porto di Genova molti milioni di più di quelli concessi a Canzio per il consorzio del porto. Comunque, ogni supposizione in fatto di persone è oggi assolutamente intempestiva. Il ministro Bertolini non ha aperto ad alcuno l'animo suo intorno alle proprie intenzioni circa la successione di Stefano Canzio. Le sue proposte verranno dinanzi al Consiglio dei ministri soltanto dopo il ritorno a Roma dell'on. Giolitti, che parte domani alla volta del Piemonte. Per ora, non si può che indicare nelle sue linee generali, come ho fatto più sopra, la situazione creata dalla perdita del primo e, sotto taluni aspetti, ideale presidente del consorzio autonomo del primo porto d'Italia.

Cesare Sobrero.

Come si presentano
le prossime elezioni generali secondo Enrico Ferri.

Mantova, 16, ore 24.

Sulla *Provincia di Mantova* di domani l'on. Enrico Ferri pubblicherà un lungo articolo dal titolo «Come si presenteranno le elezioni generali politiche», riassumendo così le sue conclusioni:

«Le due principali impressioni del Paese sotto le quali avverranno, le elezioni si affermeranno sul fondamento già accertato della difesa ordinata, ma ostinata contro l'invadenza clericale, per garantire alla civiltà italica l'ossigeno necessario allo sviluppo progressivo del suo pensiero, così come la difesa delle pubbliche libertà fu ed è necessaria per garantire l'ossigeno indispensabile allo sviluppo progressivo della sua azione.

«D'altra parte nella classe dei lavoratori, dal 1904 in poi, la lezione delle cose non è stata inutile, perchè l'esperienza della vita è sempre la più grande maestra. Ed essi vanno ormai incanalando e disciplinando le loro energie in modo da non spaventare la gente e da rispettare le concorrenti ed insuperabili necessità delle altre classi sociali, nel loro sviluppo di ascensione, economica e morale. Ond'è che le prossime elezioni politiche — in quanto il Paese potrà sinceramente esprimere la sua volontà — non potranno essere che favorevoli ai partiti ed agli uomini che diano garanzia al Paese di volere e di sapere iniziare una politica di rinnovamento e di modernizzazione nella antiquata e spesso tarlata impalcatura dei nostri ordinamenti sociali.

«E sarà questo il contraccolpo politico di quel benefico contrasto — tra il Paese che lavora e progredisce ed il Governo che sta inerte e tardigrado — di cui ho parlato la settimana scorsa.

«Vedremo poi come e per quali vie il partito socialista ed i partiti progressivi possano, e debbano trarre profitto, nelle prossime elezioni, di questa generale orientazione delle cose e delle idee nel nostro Paese».

L'Inghilterra fortifica la Somalia

Roma, 16, ore 20.

La *Tribuna* ha da Londra: «Finalmente il Governo inglese si è deciso a riconoscere che la situazione in Somalia presenta un grave pericolo e si è determinato ad agire nella Somalia. Quivi si trovano finora soltanto 600 uomini. Il Governo ha deciso di inviarne almeno 1000, parte presi dall'Inghilterra, parte dall'Africa del Sud. Ma con questo passo non è già intenzione del Governo inglese di entrare in una nuova avventura o spedizione contro il Mullah, ma semplicemente di [...] la posizione attuale. Essendo le attuali guarnigioni del territorio interno occupate dalle tribù amiche, il punto più lontano a cui le truppe saranno inviate è Burao, che è a circa 120 chilometri dalla costa. Vi è ragione di credere, secondo informazioni ufficiali, che il Mullah stesso si trova presentemente vicino al territorio [...]. Però ultimamente ha fatto due scorrerie nel territorio dei migiurtini, nell'Uganda. Quale effetto potrà avere l'apparizione di nuove forze inglesi sul confine riguardo al Mullah? E' da vedersi. Potrebbe darsi che egli si persuadesse a tenersi lontano dalle tribù alle quali l'Inghilterra promette la sua protezione, ma potrebbe anche darsi che egli, come altre volte, fosse appunto provocato da questa ed attaccasse. In ogni caso, è difficile vedere come gli inglesi potranno mantenersi entro i modesti limiti dei piani ora stabiliti».

Il pensiero di Gorki
sulla catastrofe italiana.

Trani, 16, ore 22.

Massimo Gorki ha diretto al signor M. A. Gioia di qui una lettera nella quale parla della immane sventura siculo-calabrese.

«Fratelli, coraggio! La disgrazia è immensa, ma ancora più grande è l'energia vostra, la bella [...] e la favolosa velocità, con cui voi, italiani, con unanimità indescrivibile, vi siete uniti nel soccorso ai colpiti per la disgrazia.

«In questi giorni della distruzione e della morte, il nobile popolo vostro, dall'operaio al re, si è mostrato a tutto il mondo come un sol cuore. Potente è la bellezza dei palpiti di questo cuore, che ha meravigliato il mondo intero...

«Così lavorare e così vivere — come viveva e lavorava dopo la tragedia di Messina e Calabria tutta la massa del popolo italiano — può fare [...] una grande nazione, una nazione davvero [...].

«La forza degli uomini è nella unanimità.

«Speriamo, che verranno giorni, quando tutti gli uomini del mondo intero saranno uniti in una sola famiglia, si sentiranno fratelli e capiranno la verità che il nemico dell'uomo non è un altro uomo, fratello suo, ma le forze nemiche della natura, che noi dobbiamo lottare e vincere. » —

«... noi le vinceremo!».

Le critiche di Cesareo
all'amministrazione del terremoto.

Roma, 16, ore 23.

Giovanni Alfredo Cesareo, in una lettera da Messina al *Giornale d'Italia*, dopo aver reso omaggio all'eroismo degli ufficiali, marinai e soldati, scrive: «Ciò che ha fatto, come sempre, difetto è il Comando supremo. Che cosa è servito il proclama dello stato d'assedio se a nessuno è bastato l'animo di addossarsi la responsabilità di ogni provvedimento, e di rispondere apertamente e sicuramente davanti al Governo ed alle altre nazioni? Superficialità, incertezza, imprevidenza, pedanteria [...] ed ansia, tali sono le qualità rivelate durante questi 15 giorni nefasti dall'Amministrazione del terremoto. La quale, non paga della morte di tanta gente e dello sterminio di una generosa città, pare che si sia prefissa ad ogni costo di disperdere ogni abitante, di distruggere le sostanze rimaste, e queste sostanze sono molti e molti milioni in biglietti di Banca, in cartelle di Rendita, in cambiali, in gioielli: ma poichè il generale commissario si è fitto il chiodo di lasciare che la pioggia, il mare, i ladri, l'incendio compiano l'opera devastatrice, che rimarrà più di Messina, la nobile ed infelice città, se non il suo nome?».

La vita vissuta dai tre giovanetti
nella loro sepoltura di diciotto giorni.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Messina, 16, ore 9,45.

Giovannina Minissale riposa nella cuccetta superiore: di tanto in tanto chiama con voce amichevolmente supplichevole: «Madama, mi dia un pochino di ghiaccio!». Madama è l'infermiera, una fiorentina, giacchè per una siciliana puro sangue, sono «signore» soltanto le isolane, tutte le altre si chiamano «madame». Allora «madama» si avvicina col passo silenzioso e con gli occhi dolcemente indifferenti che hanno le suore di ospedale, e dice: «Signorina, non si metta tant'acqua nello stomaco... Ha fame?». No, Giovannina non ha fame, ma la piccola sorella, st. Natalina, che riposa nella cuccetta di sotto, entro lo stesso lettuccio, ove giace acquattato, col braccio attorno alla testa e la testa sotto il lenzuolo, Ciccio, il fratellino minore, che guaisce come un cagnolino battuto e non risponde alle domande, e dà segno di vita quando qualcuno si avvicina, balzando per un attimo a sedere sul guanciale, sgranando un par d'occhi tenebrosi, e ripetendo con l'indice e col pollice aperti e tesi, il gesto caratteristico del siciliano che ha fame. Tra poco sarà pronta la minestrina, ma ci vuole un po' di pazienza.

L'ospedale di bordo (siamo sul Savoia) non era preparato alla probabilità di nuovi salvataggi, ed ecco ancora tre vite strappate alle macerie, diciotto giorni, diciotto notti dopo la catastrofe! La morte, che fece in pochi minuti secondi una strage così furibonda, che quarantott'ore non le basteranno per fare l'eguale in una battaglia, si stancò, nella colossale sua sazietà, trascurando per giorni e settimane i rimasugli del suo pasto titanico. La sorella maggiore racconta quasi emanando la sua dura prigionia; ad ogni venti parole s'interrompe... sorride, fa un gesto disperato con le sue mani gracili; è impossibile ricordarsi di tutto! Poi riflette un momento: chi sa quanto ne parleranno i giornali di tutto il mondo! Un'invisibile aureola di vanità la illumina nella sventura. Ha perduto la madre, ha perduto una sorella; il padre era in America con due figli: e due figli: «Eravamo dieci... ed ora non siamo più che otto...».

Giovannina ha venti anno e gli altri erano tutti piccini e davano più noia che aiuto in casa; mandavano avanti un piccolo commercio di cordami e di mercerie in piazza Purgatorio; avevano qualche provvista nel retrobottega a pian terreno, come fanno le piccole famiglie econome e previdenti; avevano fichi secchi e noci, un po' di pane, vino ed un bidone d'olio. La mattina del 28 dicembre piombò su loro il finimondo; fra lo strepito delle rovine, emerse per qualche secondo un grido represso: «Giovannina! Mamà!». Poi le voci divennero più fioche. «Misericordia! San Giuseppe!». Un gemito lungo annunziò ai figliuoli la morte della madre. Ma non ebbero tempo di piangerla! Bisognava vivere e fuggire... La figlia maggiore assunse senza esitare l'eredità della piccola casa crollata, nel buio, e divenne madre alla sorella minore ed al fratello. Li carezzava quand'essi piangevano e quando erano calmi s'intratteneva con loro parlando del tempo passato. Poi, quando il sonno veniva, faceva dormire Natalina sul braccio destro e Ciccio sul braccio sinistro, e si svegliava con le povere membra indolorite...

Trovarono nella tenebra una scatola di fiammiferi di zolfo e cercarono fra le macerie: c'erano i fichi, le noci, il vino, l'olio; mangiarono e bevvero una brocca d'acqua... Quando l'acqua finì, bevvero il vino... Quando non ebbero più vino, si contentarono dell'olio. Vinsero in pochi giorni il disgusto, ma chi poteva contare i giorni? Non vedevano nemmeno per uno spiraglio la luce di Dio, e quando parlavano del terremoto dicevano sempre «ieri sera». Ma Ciccio, il fanciullo di nove anni, che era più forte e pratico delle sorelle, diceva, scrollando la piccola testa nervosa: «Ieri sera!... Ieri sera! Chi sa quanti giorni e quante notti sono passate!». Una volta la sorella maggiore sentì sul suo volto una frescura improvvisa; sentì sulla sua pelle il sapore dell'aria viva, notturna. Allora svegliò i suoi piccoli pupilli e tutti e tre si disposero in fila come una pattuglia di minatori: moltiplicarono la tensione dei loro nervi: esasperarono la sensibilità della loro cute; trattennero il fiato per percepire donde veniva quell'alito improvviso di libertà... scoprirono la strada! Sfondarono con un peso, che aveva servito alla piccola Azienda, una vetrina, ed ebbero più largo sul viso l'umidore del cielo piovoso. La libertà era vicinissima ed inattingibile! Come andavano innanzi, la via si serrava davanti ai loro inutili passi: il peso della rovina incombeva più grave sulle loro teste protese... Piangevano insieme di speranza e di terrore. Poi si misero a raspare con le dita e con l'unghie, a stracciare i canaicci, a staccare i mattoni; ecco finalmente la luce! Gridarono alla gloria di San Giuseppe! «O morire, o campiamo meglio!». Fare un ultimo sforzo e morire esanimati dall'ultima fatica, ma tentare la sorte...

Il pertugio era angusto così che nemmeno una gatta vi sarebbe sgusciata per entro: la compagine delle macerie addensata dalla pioggia era invincibile per quelle povere dita puerili. Allora si strapparono un cencio di dosso, lo issarono in cima alla canna, ed agitarono la canna oltre la fessura e sventolarono il cencio a chiamare soccorso... Urlarono tutti e tre con la poca voce che era rimasta alle loro gole sitibonde. Non venne nessuno! S'inginocchiarono, prostrati, ma la sorella maggiore non si perse d'animo... Salì ancora d'un passo, slargò ancora con un grande urto il pertugio, prese sulle braccia il fratello, lo alzò dritto verso la luce, lo espulse fuori della prigione, come una madre espelle la creatura dal suo grembo alla vita. Era agile di sua natura, il piccino; era divenuto più smilzo per la fame e i patimenti: le sorelle rimasero nel buio, aspettando e ascoltando...

Solo, sul culmine della sua casa distrutta, tremulo di freddo, nell'aurora di gennaio, il fanciullo gridò una, due volte al soccorso; vennero i soldati e volevano portarlo via, non credendo che ci fossero altri vivi sotto le macerie, ma il fanciullo non lasciava il suo posto. Dopo alcuni minuti di scavi vennero anche le altre alla luce: la piccola prima, poi la maggiore, che volle restare ultima a soffrire, fedele all'ufficio materno...

Li hanno trasportati tutti e tre all'ospedale del Savoia, stamane, 15 gennaio, diciotto giorni precisi dopo il disastro. Sono vissuti diciotto giorni senza luce, senz'aria, quasi senza cibo, vicini a due cadaveri, e non hanno mai disperato, ed hanno trovato salvezza. Sono bruni e ferventi pur nell'esaurimento della sofferenza patita, e nella esaltazione della luce ritrovata dardeggiano dagli occhi neri, che sembrano divenuti più neri, come se si fossero impregnati di oscurità. La sorella maggiore è una stupenda creatura, d'una mobilità irrefrenabile, con una gran chioma negra, senza trasparenze, ed un paio di labbra così dense che qualche volta sembrano paonazze. Ripete volentieri il racconto e ci tiene a farci sapere che, prima del terremoto, era una brava modista.

Dalla cuccetta di sotto la piccola Natalina, che ha fame e sonno, l'interrompe di quando in quando, languidamente, implorando: «Giovannina ripotai». Anche il fanciullo [...] la conversazione e geme senza posa, come quand'era nella tenebra senza speranza. Ma se la sorella narra il salvataggio, Ciccio sobbalza sul letto; guarda tutt'intorno, tende l'orecchio e scuote il capo, approvando con forza o negando di un cenno i particolari del momento fatale.

Fra poco ricominceranno a vivere; sono illesi; domani si sentiranno già forti. Stamane piangevano la madre morta, ma stasera facevano già scrivere al padre, che aspetta notizie a New York, e Giovannina chiedeva notizie del suo fidanzato lontano...

G. A. Borgese.

Si sconsigliano i profughi
dal tornare a Messina

Roma, 16, ore 14,5.

Il Comando generale di Messina telegrafa: «*Numerosi profughi da questa desolata città fanno pervenire premurose istanze per essere autorizzati a ritornare. Quale che sia il disagio in cui ora dolorosamente si trovano, assai superiore sarebbe quello cui andrebbero incontro ritornando qui in questi momenti. La poca popolazione superstite che, nonostante tutto, volle rimanervi, si trova malamente riparata dalle intemperie, senza la possibilità di procacciarsi da vivere. E ad essa continua a provvedere questo Comando.*

«*Il servizio importantissimo della costruzione di baracche in zone salubri e libere dalle macerie ingombranti e da edifici pericolanti, è stato assunto direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici che vi provvede alacremente con unità di indirizzo. In esse dovranno trovare ricovero sicuro e relativamente comodo per vari anni i superstiti rimasti qui e numerosi profughi. Appena un primo nucleo di baracche sarà pronto, sarà cura di questo Comando avvisarne il pubblico affinchè i profughi validi possano ritornare qui e dare il loro prezioso e doveroso contributo al risorgimento di Messina, procacciandosi anche la propria sussistenza*».

Il soccorso di una nave americana.

Palermo, 16, ore 21.

La nave americana *Bayern* ha modificato la sua rotta di ritorno dietro invito dell'ambasciatore americano. Dopo Catania si è recata a Palermo, ove ha sbarcato abiti e viveri per gli innumerevoli profughi colà ricoverti. Il comandante Belknap ha dato ventimila lire al commissario regio ed ha lasciato altre diecimila lire al console americano. E, sentito che a Palermo si lamentava la mancanza di materassi, egli, avendo esaurito le sue provviste, ha subito acquistato 500 materassi dalla Nord Deutsche Lloyd, che le teneva in dotazione della *Bayern*, e li ha fatti scaricare nel pomeriggio d'oggi.

Il rapporto del generale Mazza
al presidente del Consiglio.

Roma, 16, ore 16.

Il generale Mazza diresse iersera da Messina all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«*Oggi vennero estratte vive dalle macerie tre persone in condizioni abbastanza soddisfacenti. Si persisterà nelle ricerche, per incoraggiare le quali ho stabilito anche premi in denaro. E' giunto ieri il piroscafo Ionio recante il legname generosamente offerto dal Re. Si continua la costruzione delle baracche, secondo progetto già studiato ieri. Dirige i lavori l'ingegnere Simonetti. Disposi che l'ufficio centrale di Messina e gli uffici locali di Messina, Reggio, Palmi e degli altri Comuni rivolgano la richiesta del legname a questo prefetto, il quale invierà un funzionario tecnico a constatare l'entità dei bisogni, dopodichè la richiesta verrà passata a Simonetti perchè provveda. Continua nella stessa misura già telegrafata, cioè di 84.000 razioni giornaliere, il rifornimento dei viveri alla popolazione cittadina e rurale. Disposi che si distribuisca pane e paste, ritenendo questi generi più adatti ai bisogni e alle abitudini di questa popolazione. E' partito stamane il ministro della guerra per Reggio, dove resterà fino a domani. La salute della popolazione e della truppa è buona. L'ordine, perfetto. Il risveglio della vita si accentua sempre più anche per opera delle autorità civili locali e per le lodevoli iniziative di volonterose persone. Gli equipaggi delle navi continueranno nelle rispettive zone la costruzione delle baracche per la popolazione. E' partito il piroscafo Città di Napoli per Livorno, Spezia e Genova, con feriti e profughi, che raggiungono le famiglie oppure potranno avere mezzi di sussistenza propria*».

I voti del Consiglio provinciale di Messina

Roma, 16, ore 16,40.

Il Consiglio provinciale di Messina nella seduta di ieri ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, e lo ha trasmesso al presidente del Consiglio, on. Giolitti: «Il Consiglio esprime la più profonda gratitudine al Re ed alla Regina, che, dando esempio di virtù civile, vennero qui nel momento del pericolo a rinfrancare gli animi dei derelitti; al Parlamento ed al Governo che intesero la necessità storica e civile della città nostra; alle città italiane che gareggiarono di amore e di aiuto nella nostra sventura; al mondo civile tutto che nell'immane disastro si fu solidale di largo aiuto e di simpatia; ai italiani e stranieri che con vivo sentimento umano fecero atto di vivo eroismo; al prefetto Trinchieri che ha mostrato cuore italiano ed affetto sincero alla nostra città; fa voti perchè tutti gli uffici siano al più presto qui ripristinati, e che provvisoriamente, qualora vi sia urgenza, i più necessari siano installati in città della provincia; che il servizio di tesoreria sia subito restaurato e respinto qualunque concetto di aggregazione anche temporanea ad altra provincia, e che l'amministrazione civile sia mantenuta autonoma e possa in questo momento compiere la sua missione; fa voti infine perchè al più presto si provochi dai diversi Comitati la comunicazione dei nomi dei feriti e dei profughi e dei morti, e se ne dia la maggiore pubblicità».

Un treno della Croce Rossa.
Una difesa dell'Associazione.

Roma, 16, ore 20.

Alle ore 13,15 è partito dalla stazione un treno della Croce Rossa italiana, diretto a Lazzaro e a Reggio. Il treno è diretto dal cav. Tognola, ispettore amministrativo. La direzione sanitaria è affidata al medico capo prof. Marcucci, primario dell'Ospedale della Consolazione, con altri tre medici, un farmacista, un commissario, un cappellano e dame-infermiere.

Di fronte alle critiche rivolte alla Croce Rossa pel modo imperfetto con cui avvenne la cura dei feriti a bordo della nave Taormina, la Presidenza dell'Associazione ha interpellato il professor Mazzoni, ispettore superiore della Croce Rossa, che a Messina erasi imbarcato coi feriti, ed egli rispose quanto segue:

— Per la rapidità colla quale si effettuò la partenza della nave, l'equipaggiamento non potè completarsi; però a Messina ebbesi dal Comando quanto si richiedette. Non risulta che a bordo siasi eseguita amputazione senza narcosi. E' però certo che, oltre i posti di medicature, erasi approntato nell'ospedaletto proprio della nave un posto per le operazioni necessarie con quanto poteva occorrere, compreso il cloroformio, l'etere e l'ossigeno. I feriti giunsero con asfissie estese ai tessuti e lesioni gravissime, e le cancrene furono effetto fatale dei traumatismi [...] e non si svilupparono per insufficienza di mezzi.

Un pensiero gentilissimo dei nostri carabinieri.

Messina, 16, ore 8.

L'Arma dei reali carabinieri ha collocato sui ruderi dell'antica caserma di via Primo Settembre una ghirlanda di fiori freschi, che porta la seguente dedica: L'Arma dei reali carabinieri ai compagni rimasti vittime del terremoto. *Alla mesta cerimonia assistevano numerosi ufficiali e soldati.*

In Ispagna si sono raccolti due milioni.

Madrid, 16, ore 8,10.

Ieri ha avuto luogo alla chiesa di Sant'Isidoro una solenne cerimonia funebre per le vittime del disastro italiano. Vi assistevano la Famiglia reale, i membri del Gabinetto ed il Corpo diplomatico. Il Municipio di Barcellona ha votato diecimila franchi di obblazione, che sono stati rimessi fin da ieri al console d'Italia.

Sommando le cifre delle sottoscrizioni raccolte in provincia con quelle di Madrid, la Spagna manderà due milioni.

Come a Reggio
si risveglia la vita.

Roma, 16, ore 22.

Mandano da Reggio alla *Tribuna* che la costruzione delle baracche è fatta prevalentemente dai soldati. Il genio ne ha fatte sorgere molte nel cosidetto Belvedere, in località Campi Marina. Si costruiscono baracche anche lungo il mare. Anche i privati hanno ottenuto materiale dall'autorità ed attendono all'erezione delle baracche per ricoverare le famiglie. Avvicinandosi la notte, il lavoro si fa più intenso e febbrile per non rimanere allo scoperto. I reggini dimostrano grande abilità nella costruzione di tali baracche. Piantano quattro travicelli perpendicolari, poi inchiodano delle traverse e dispongono delle tavole a scaglie sui fianchi e sui tetti. Le costruzioni riescono solide e non passa nè aria nè acqua. Il corrispondente da Reggio, parlando dei profughi di quella decimata ma industre popolazione, narra che certo Domenico Carcopol, da [...] giorni ha aperto una baracca presso l'ufficio telegrafico nella quale si vendono giornali, sali, liquori, salumi, droghe, sigari di ogni nazione, in una parola tutto. Quella baracca può essere additata come il primo campione di Reggio risorgente. Si trova tutto, dal cibo più rozzo e primitivo, agli oggetti di lusso. Su di un'altra sono sporte baracche, che hanno l'aspetto di piccole trattorie di campagna.

«Alla sera sono illuminate ad acetilene con tavoli all'aperto, colle imbandigioni di stoccafisso, capretti arrosto e con boccali ricolmi pieni di robusto vino del paese. Hanno l'aspetto delle gaie baracche, che si erigono a Roma, per la tradizionale festa di San Giovanni. Alcuni negozi, sul corso Garibaldi, di pasticceria e di salumeria, si sono riaperti».

Il corrispondente, da una visita al locale ufficio di Stato Civile, ha potuto constatare che i registri sono ricuperabili; così pure le carte del Tribunale. Il procuratore del Re ed altri magistrati hanno inaugurato il loro ufficio al Palazzo municipale, danneggiatissimo, per farvi i nuovi registri dello Stato Civile e per sbrigare altre pratiche. Nel cortile del Municipio sono sparsi strumenti musicali e leggii della banda musicale.

In piazza del Duomo, dinanzi al tempio devastato, si trova attendata la povera gente. Hanno stabilito una specie di cooperativa tra di loro, facendo la minestra per tutti e dividendosela poi fraternamente. Nella strada del Plebiscito, sono aperti negozi di carbone. In istrada Crisafulli è aperta una liquoreria; in istrada Amalfi, un negozio di chincaglieria, e così altri negozi altrove. Sulle porte suggellate delle case si leggono iscrizioni come queste: *Arena Antonio: trovasi a Genova. Tutta la roba di quest'interno è di Giuseppe Zumbo. — G. Pellicano, pompiere municipale, e tutta la famiglia, sono salvi.*

E' partito da Reggio il primo treno, per la linea tirrena, fino a Palmi. Si conferma la notizia dell'uccisione di due ladroni, avvenuta la notte scorsa. Ieri furono arrestati due ladri. Tra gli arrestati ve ne sono molti imputati di porto d'armi abusivo. Parecchi sono stati rilasciati.

Lo stato civile di Messina.
Studi e lavori di accertamento.

Roma, 16, ore 22.

A Messina come a Reggio procede alacremente il lavoro per rinvenire gli atti degli uffici giudiziari e degli Archivi notarili che non sono stati fortunatamente distrutti dall'incendio. Sarebbero così salvi tutti i documenti che valgono a stabilire il riconoscimento dei diritti personali e le proprietà. Si potrà inoltre ricostruire quasi completamente lo Stato Civile della città di Messina, poichè, se furono distrutti i documenti presso gli uffici municipali, sono scampati dal fuoco i duplicati che si trovano presso la Cancelleria del Tribunale. Gli scavi eseguiti sono diretti da ispettori del Ministero e da magistrati del luogo, che sono rimasti sui luoghi del disastro.

Oltre ai provvedimenti presi dal ministero di grazia e giustizia per il riconoscimento, per le iscrizioni ed il possesso dei beni e dei valori delle città distrutte e per assicurare la tutela e la protezione degli orfani e degli abbandonati, sarà con un altro prossimo decreto provveduto all'accertamento delle morti, oltre ai modi indicati dal libro primo del Codice civile. Con tale decreto saranno stabiliti altri mezzi che valgano a dare la prova della morte. Saranno così contemplati i casi dei feriti, morti durante o dopo il loro trasporto e dei morti estratti dalle macerie che si siano o no potuti identificare.

A questo decreto, che, per questa materia, ha carattere di maggiore urgenza, altri seguiranno principalmente per quanto riguarda il diritto successorio. Il guardasigilli sta provvedendo contemporaneamente per stabilire le circoscrizioni e giurisdizioni giudiziarie e a ricostituire i diversi collegi giudiziari. Numerosi magistrati hanno chiesto di essere inviati a Messina ed a Reggio e non sarà difficile ricostituire la magistratura in quelle località. La questione più grave è circa il luogo dove quelle devono essere stabilite.

Comizi a Messina
per riprendere la vita.

Messina, 16, ore 4,5.

Ieri, in piazza Cairoli, ha avuto luogo un Comizio cittadino in cui hanno parlato vari oratori, ai quali ha risposto il prefetto, assicurando i superstiti circa il vivo interessamento del Governo. E' stato approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè possa presto esser ristabilito il regime civile e perchè si impieghino alla ricostruzione della città operai cittadini superstiti, cosicchè essi trovino modo di non avere più bisogno della pubblica carità. E' stato eletto un Comitato cittadino, presieduto dall'ing. Garibaldi Parrone Pandini ed è stato dato incarico al deputato Micheli, presente al Comizio, di presentare questi voti al Governo. L'on. Micheli partirà oggi per Roma.

Oggi, a bordo di un *ferry boat*, si sono riuniti molti commercianti superstiti coll'intervento del cav. Sacco, regio commissario per la Camera di commercio ed hanno approvato un ordine del giorno col quale si chiede una zona di terreno per iniziare nuove industrie, la riattivazione delle linee principali ed il ristabilimento completo del servizio telegrafico e postale ed il servizio delle Banche di emissione. Il regio commissario Berardinis, accompagnato dal deputato Micheli, ha visitato i diversi posti di distribuzione di viveri nelle varie piazze, lodando il personale addetto. Sono quasi completi i baraccamenti per gli uffici provinciali nel piano della stazione.

Burocrazia militare colpita dal ministro della guerra
Scosse di terremoto - Il tribunale

Roma, 16, ore 16.

L'inviato speciale del *Corriere d'Italia* telegrafa da Messina: « La visita a Messina dell'on. Casana non lascierà troppo gradito ricordo nell'*entourage* del generale Mazza. Infatti pare che il ministro sia rimasto impressionato dal modo con cui procedettero le cose qui a Messina e non abbia ricevuto un troppo buon concetto della burocrazia militare instaurata da una selva di ufficiali superiori posti agli ordini del Commissario generale Mazza. La conseguenza immediata di questa visita è stato il rinvio quasi telegrafico alle loro residenze di alcuni ufficiali di Stato Maggiore, con la motivazione di mancato adempimento al loro dovere, nel difficile frangente nei primi giorni del lavoro di salvataggio, mancato compimento del loro dovere che si potrà imputare a inettitudine o a poca buona volontà, forse però più a quest'ultima causa, perchè l'on. Casana si è riservato di deferirli al Consiglio di disciplina, per i provvedimenti del caso. Questo severo ed energico atto del ministro della guerra incontra ed incontrerà certo l'approvazione generale perchè in realtà occorreva un esempio ed un provvedimento severo ed è da augurarsi che esso serva di monito a molti ».

Il salvataggio di tre giovani avvenuto ieri mattina aveva fatto riprendere con lena i lavori di scavo e di ricerca. Ieri sera sul tramonto una barella della Croce Rossa trasportava una misera vecchia di settanta anni che venne trovata inebetita ed in istato gravissimo, sepolta sotto le macerie.

« Nell'opera di disseppellimento una squadra di soldati aveva incontrato una volta la quale resisteva ai colpi di piccone. Girato l'ostacolo, scoperse, difesa dall'arcata in pochi metri quadrati di terreno libero il corpo ancora vivente di una vecchia, la quale era incapace di proferire parola. Tratta subito fuori e soccorsa con cordiali, venne ora in condizioni gravissime, ma i dottori dicono che non disperano di salvarla.

« Nella notte sono state avvertite parecchie leggere scosse; la popolazione però si mantenne calma; oramai sembra si sia abituata. Alle 7,40 di stamane, le scosse si sono rinnovate, ma stavolta più minacciose e più forti. Una fortissima avvenne in senso sussultorio, durata parecchi secondi; fece crollare qualche altro muro pericolante. Nelle navi il movimento del mare fece cadere tavole, piatti e bicchieri. Non si ha però fortunatamente a lamentare alcun danno alle persone.

« Il tribunale militare si è stamane nuovamente riunito. L'aula della giustizia non è certo molto maestosa; sembra di essere davanti ad un consiglio di guerra radunato in piena campagna. I giudici siedono infatti sotto un'alta tenda, pochi sgabelli, alcune sedie rozze ed un tavolo; ecco tutto il mobilio dell'aula. I ladri debbono averli trovati benigni perchè infatti le condanne furono assai lievi, data l'istituzione dalla quale erano emanate.

Certo Albanese Giuseppe, di 22 anni, se la cavò con venticinque giorni di carcere. Seguirono altri numerosi processi per furti. Le assoluzioni sono rare, e i giudizi vengono sbrigati con una rapidità di procedura che le Corti giudiziarie dovrebbero invidiare. Una nota caratteristica di questi processi è che gli accusati, generalmente, non negano i fatti a loro imputati: del resto, sono quasi tutti arrestati in flagrante; ma hanno adottato questo curioso sistema difensivo: essi dicono che il terremoto ha annullato la proprietà ed i relativi diritti economici.

La città militare ed amministrativa sorge rapidamente, si continuano a instaurare i pubblici servizi, che sono i più urgenti. Gli uffici sono stabiliti sotto eleganti baracche, che nascono dovunque.

Messina così sorge, e sembra un villaggio cinese, che gli abitanti dei figli del sole siano venuti a costruire sulle ridenti coste sicule.

La distribuzione dei viveri comincia ad essere ben organizzata ed a procedere ordinatamente; però, è sempre difficile, a causa della tracotanza di non pochi, che falsano i buoni da loro dati. Essi dichiarano di avere numerosa famiglia da sfamare e domandano viveri per i loro figlioli. Oggi, per esempio, un operaio chiese nientemeno che 38 razioni.

Si è scoperto perfino che alcuni, fingendo di avere bisogno di viveri, si presentano coi buoni, falsificandoli, e poi, invece di adoperarli per sè, li rivendono. Corre insistente la voce che il Governo intenderebbe nominare un commissario amministrativo per Messina: la nomina avverrebbe nella persona del senatore Paternò, di Palermo.

L'opera del clero.
Il vescovo di Brindisi a Merry del Val.

Roma, 16, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera di Mons. Morando, vescovo di Brindisi al cardinale Merry del Val, nella quale è detto che nella sua diocesi di Brindisi e di Catania furono fatte in tutte le parrocchie abbondanti questue per sussidi ai superstiti del terremoto. Mons. Morando partecipa inoltre che i suoi sacerdoti si offersero prontamente di prestare aiuto ai luoghi del disastro. Quattro di essi vi andarono segnalandosi per carità e abnegazione, tanto da meritare l'encomio del Re che fu testimone dell'opera loro. Essi sono i sacerdoti canonici Pasquale Camasso; Teodoro Carovello, Andrea Lopez, Ferdinando Iacoro.

Molti dei feriti giunti a Roma, dai luoghi del disastro e che si trovano ricoverati all'ospedale Pontificio di Santa Marta, si sono aggravati e saranno probabilmente sottoposti ad operazioni chirurgiche. Perciò frattanto meglio è stata allestita una nuova sala chirurgica con tutte le risorse della scienza moderna. Il cardinale Merry del Val si è recato a visitare i feriti rivolgendo parole di conforto.

Il doloroso pellegrinaggio del Sindaco di Torino.
L'opera del Comitato centrale piemontese.

Roma, 16, ore 22.

Stasera è tornato da Scilla il senatore Frola, sindaco di Torino, presidente del Comitato centrale piemontese. Da più settimane si recò sui luoghi del disastro, dove già si trovavano alcuni delegati piemontesi, guidati dal generale Cerri, commissario generale. Egli ha narrato ad un redattore della *Tribuna* che alla squadra degli animosi che già prestavano a Scilla l'opera loro di efficace soccorso, annunziò il suo arrivo con questo telegramma: « Parto verso codeste regioni sventurate per portare personalmente il vivo conforto del Piemonte come primo magistrato di Torino, nonchè per esprimere a voi tutti il mio vivo ringraziamento per l'opera umanitaria e laboriosa che state compiendo ».

Partito da Torino il senatore Frola venne a Roma, donde si recò direttamente a Bagnara: ivi conferì col sindaco, il quale si raccomandò specialmente per la sollecita costruzione di baracche.

— In quali condizioni trovò Bagnara? — ha domandato il giornalista all'on. Frola.

— Il paese — ha risposto egli — era quasi completamente distrutto, quando vi giunsi. Allorchè ne sono partito non era ancora terminato il pietoso lavoro del disseppellimento. A Bagnara opera, fra altri, una squadra milanese. Noi facemmo piede a Bagnara, non tanto per portare il nostro particolare soccorso, quanto per farne il centro della nostra spedizione verso Scilla, Cannitello ed oltre. Nel giorno stesso del mio arrivo e nei seguenti, d'accordo col sindaco di Bagnara, di cui apprezzai la grande attività, provvidi alla ricerca degli orfani che potrebbero essere ricoverati a Torino. Da Bagnara, per mezzo delle torpediniere messe a nostra disposizione, mi portai subito a Scilla, dove il Comitato piemontese ha i suoi depositi di viveri e di tende e dove si fanno da molti giorni le distribuzioni. Visitai col generale Cerri il paese e lo trovai in uno stato di desolazione immensa. Chi non ha visto non potrà mai avere una giusta idea dell'enorme disastro che ha colpito le coste calabre e la parte orientale della Sicilia. Quando la popolazione seppe che io mi trovavo a Scilla, venni fatto segno a dimostrazioni di entusiastico affetto, che mi commossero il cuore. Dissi che la gratitudine di Scilla doveva essere rivolta non a me, ma a Torino ed al Piemonte, che, avendo avuto così gran parte nella gloriosa epopea dell'indipendenza italiana, sentiva vivo il bisogno di prender parte diretta alla immensa sventura della provincia sorella e l'alto dovere di recare ad essa l'aiuto dell'opera loro. Vennero specialmente soccorsi dal Comitato piemontese i quartieri di Scilla, Marina, di San Giorgio e Chianalea, le frazioni di Solano Superiore, Favazzina, Melia, il Comune di Cannitello, nonchè la zona di Villa S. Giovanni. Provvedemmo anche al servizio sanitario con direzione a Melia. Si può calcolare insomma che sopra settemila persone bisognose di aiuto, ne vennero soccorse non meno di cinquemila. Si deve tener conto di tutte le enormi difficoltà fra le quali si svolgeva l'opera nostra.

— Non crede, senatore, che il Comitato piemontese dovesse spingersi anche a Messina?

— Fu nostro primo intendimento quello di recarci laggiù, perchè avevamo già dato l'opera nostra di soccorso in Calabria dopo il terremoto del 1905; ma, essendoci stato detto che il nostro aiuto sarebbe riuscito più utile in Calabria, decidemmo di esplicare qui la nostra azione. Però non mancammo di visitare anche Messina e di porci a disposizione del generale Mazza per quanto potesse essere di ausilio l'opera del Comitato piemontese. Mazza ci ringraziò, esprimendo il desiderio che fossero spediti indumenti, il che fu subito disposto. Ho visitato Messina insieme al generale Cerri, con un capitano di stato maggiore, che ci fe' di guida nel doloroso pellegrinaggio. Qui dovrei ripetere che il disastro è incommensurabile, che la ridente regina dello stretto è ormai ridotta ad un immenso cumulo di rovine...

— Come le pare che siano organizzati i soccorsi?

— Generalmente parlando dovrei dire che l'organizzazione dei soccorsi è buona. Credo però che sarebbe praticamente più utile la costruzione immediata di alcune baracche con tutti i possibili accessori, così che potessero trovarvi ricovero ed avere sede le autorità, la cui presenza è necessaria a Messina, perchè infonderebbe maggior conforto nell'animo dei superstiti e costituirebbe una energia di più nel grande risveglio di vita per cui le città percosse dalla furia devastatrice della terra debbono risorgere sulle proprie rovine. Da Messina mi recai a Reggio e feci anche qui una lunga visita attraverso le enormi macerie per avere una visione completa del disastro. Mi portai fino alla caserma Mezzacapo, sotto le cui rovine giacciono ancora sepolti più di 300 soldati, e salii a bordo della corazzata *Napoli*, comandata dal Cagni, il quale ha dato veramente prove mirabili di energia e di attività nel visitare i feriti. Da Reggio ritornai a Scilla, dove rimasi due giorni e dove richiamai prima di partire tutti i nostri delegati, per ascoltare i rapporti e le varie proposte, e avviare ai provvedimenti ulteriori. Il generale Cerri, che fin dal principio con fervido slancio di abnegazione si recò sui luoghi del disastro e diede sempre dimostrazione meravigliosa del suo coraggio e della sua resistenza, mi informò per primo di tutto quanto si era eseguito per iniziativa e per opera del Comitato piemontese. Oltre al Cerri erano pure presenti: Peroni, Rasetti, Duse, Campini, Caretta, Ferrero, Miglioretti, Buraggi, ecc. Nella convocazione straordinaria che io tenni a tutti i delegati ebbi a convincermi che l'azione svolta dal nostro Comitato aveva reso il frutto che io avevo sperato. Il servizio di distribuzione dei viveri ha proceduto e procede benissimo; ma altro non occorre per ora. Anche per ciò ho fatto sospendere l'invio di riso da Vercelli; d'altronde è cibo poco accetto a quelle popolazioni. Dopo aver fatto l'inventario di tutti gli indumenti di ogni specie che sono rimasti, disposi subito che alcuni siano spediti a Scilla. Perchè il problema più urgente è quello di riparare dalle intemperie i senza tetto. E' stata subito iniziata a Scilla, per mezzo di capaci carpentieri e muratori venuti dal Piemonte, la costruzione di baracche. Quanto al servizio sanitario ho già detto che è concentrato a Melia. Ora aggiungo che esso è affidato ad una squadra di sanitari valorosi ed ardimentosi, che in questi ultimi giorni, dal 5 gennaio al 14, nella sola Melia curarono 74 feriti, fecero 214 medicazioni. Tale in sintesi l'opera svolta dal Comitato piemontese, che non abbandonerà quei luoghi di dolore fino a quando non abbia compiuto la sua missione.

« Ma due fatti speciali mi paiono ancora degni di nota: il primo è la confezione e la distribuzione del pane per cura del nostro Comitato; il secondo, la spedizione da Torino a Scilla e nei luoghi vicini, di vetture tranviarie e di un treno speciale.

« Ottimo riuscì il pane fabbricato a nostra cura. Essendo continue e giustificate le richieste che a noi pervenivano così da parte dei bisognosi, come da parte dei ferrovieri, impiegati, ecc., venne disposto che si facesse la distribuzione gratuita ai portatori di buoni, di mezzo chilogramma e di uno firmati dalle Autorità locali, e se ne vendesse a chiunque altro, a metà prezzo, fissato nella misura di venti centesimi al chilogramma.

« In tale senso fu redatto ed affisso un manifesto, che reca la mia firma e quella del generale Cerri. Così potranno usufruire del nostro pane, a condizioni privilegiate, i militari, i ferrovieri, ecc., che pure sono meritevoli di specialissimo riguardo, per l'opera loro. Quanto alle vetture tranviarie esse fecero bella mostra di sè nelle vie di Scilla. Furono subito richieste per sede di uffici e per abitazione. Una, per esempio, la ebbe il pretore. Si attende ora l'invio di un'altra spedizione di vetture, che proseguiranno per Cannitello. Un lato più pietoso, più triste del grande dramma, è quello che tocca gli orfani, e dei quali subito mi preoccupai appena posto il piede sulla terra desolata. Conferii col sindaco di Bagnara, ed ebbi l'elenco di tutti gli abbandonati.

« Tornando dalla Calabria, mi fermai a Napoli, e della gravissima questione trattai col Municipio e con la Prefettura. Ma di ciò mi occuperò per ulteriori accordi, che credo specialmente necessari dopo il Regio Decreto relativo agli orfani. Tutte le Autorità locali si mostrarono gratissime dell'opera nostra, e si compiacquero vivamente quando seppero che il presidente del Senato mi aveva chiamato a far parte della Commissione speciale, incaricata di riferire sul disegno di legge, presentato dal Governo. Anche le popolazioni, con spontaneo fervore di entusiasmo, espressero la loro riconoscenza verso il Comitato Piemontese, che costituisce — lo assicuro — la più alta soddisfazione per i nostri spiriti ed il migliore premio che Torino ed il Piemonte potessero desiderare dall'opera data ai fratelli del Mezzogiorno in uno slancio di carità solidale e fraterna ».

Superstiti di passaggio da Novara

Novara, 16, ore 17,15.

Stamane è stato di passaggio da Novara, diretta al paese di Casale Corso Cerro (Ossola), dove ha alcuni parenti, la famiglia Golli, messinese, composta di cinque membri, scampati miracolosamente dal terribile disastro.

I signori Golli tenevano in una delle principali contrade di Messina un floridissimo negozio di seterie e di pellicceria di lusso, che andò distrutto. La loro casa d'abitazione, lontana circa cinquanta metri dal negozio, pur avendo subito gravissime avarie, rimaneva miracolosamente in piedi. Fu in seguito a ciò che la famiglia potè salvarsi. All'indomani però la casa fu preda delle fiamme. Da tanto disastro essi si poterono salvare fuggendo quasi ignudi sulle vicine colline. Il Golli, un buon vecchio ottantenne, ha perduto sotto le macerie il figlio maggiorenne, vice-direttore di quella Banca, il quale doveva trasferirsi a Palermo quale ispettore di sede. Insieme al figlio perirono sotto le macerie la moglie e quattro figli.

Con essi hanno condotto una signorina superstite, l'unica rimasta viva della famiglia del proprio figlio. E' pure ritornato nella nostra città alquanto malconcio il signor Paolo Fornaroli, capo-calzolaio del 22° reggimento di fanteria di stanza a Reggio. Egli racconta che il terremoto ha fatto crollare quasi per intero la casa da lui abitata. La sua camera da letto però non crollò che in parte, per cui ebbe campo di calarsi giù in cantina ferendosi alle gambe. Fra le macerie potè ricuperare qualche vestito ed il portafogli contenente una discreta somma. Tutto il resto, andò in potere degli sciacalli, che per ben tre giorni fecero bottino di tutto quanto trovarono. Furono pure di passaggio dalla nostra stazione otto profughi di Reggio ed altri ventidue provenienti da Milano, diretti all'Ospizio Bonomelli in Domodossola. Di là passeranno nel Vallese, ove la maggior parte troverà lavoro nella galleria del Lötschberg. Con essi trovavasi pure una bambina, rimasta sepolta per ben quattro giorni sotto le macerie.

Le pensioni al personale ferroviario

Roma, 16, ore 24.

L'*Avanti!* dice che la Direzione del credito e della previdenza, d'accordo coll'ufficio delle ferrovie, sta provvedendo all'esame della riorganizzazione del servizio della previdenza e del regime delle pensioni assicurate dalle Società ferroviarie, che esercitano linee concessionarie, al loro personale. La riorganizzazione comprende circa 60 Società ed a buon punto. La Commissione, che è presieduta dall'on. Tedesco, procede man mano all'esame ed alle decisioni sopra le proposte di ogni Società. Dopo le ferrovie, la Commissione passerà anche al personale delle tranvie extra-urbane, per le quali la legge per l'equo trattamento fa alle Società l'obbligo di presentare all'approvazione governativa uguali proposte per il servizio di previdenza.

Le oblazioni degli austriaci

Vienna 16, ore 15,10.

Il Consiglio comunale, in vista della immensità della catastrofe da cui sono state colpite la Sicilia e la Calabria, ha aumentato la sua offerta da 20 mila a 40 mila corone. La Dieta della Bassa Austria ha votato allo stesso scopo, 10,000 corone.

L'oblazione dei francesi di Casablanca.

Parigi, 16, ore 19.

Secondo un dispaccio da Tangeri al *Gaulois*, il Corpo militare francese a Casa Blanca, lasciando ogni uomo un giorno del suo soldo, ha riunito 5 mila franchi, che ha inviato al ministro d'Italia per i danneggiati del terremoto.

A proposito di pretese scortesie usate dai napoletani ai francesi.

Napoli, 16, ore 24.

Un giornale clericale di Milano pubblicava un fonogramma del suo corrispondente di Parigi, nel quale si diceva che i direttori dei giornali della capitale francese si erano riuniti nella sede del Sindacato della stampa, a commentare il modo strano col quale era stata ricevuta a Napoli la delegazione della Croce Rossa e dei soccorritori francesi, giunti qui, per opera di soccorso, insieme a due treni pieni di medicinali e di vettovaglie. Il corrispondente del giornale continuava narrando che il direttore di un giornale disse di aver ricevuto dal visconte D'Harcourt, capo della delegazione, due lettere, nelle quali si legge dello strano ricevimento fatto da Napoli, e del rifiuto, da parte di questa città, dei soccorsi. Per la verità, l'assessore, principe di Forino Caracciolo, ha inviato al *Mattino* la seguente lettera, che smentisce recisamente le umiliazioni e strane affermazioni del foglio clericale milanese:

« *Egregio Signor Direttore,*

« La pubblicazione del giornale l'*Unione*, di Milano, mi ha profondamente meravigliato. I primi soccorsi da parte della Francia furono quelli recati dalle dame della Croce Rossa francese, capitanate dal conte D'Harcourt. Io mi recai alla stazione a riceverle, a nome del Comune. Vi era il console signor De Lalande, il vice-presidente della Croce Rossa italiana, commendatore Nappelli, e numerose dame. Accolte con ogni deferenza e con atti di cortesia, le signore francesi trovarono alla stazione vetture ed automobili, messe a loro esclusiva disposizione. Nella stessa giornata mi venne annunciato, da parte del console, l'arrivo di altre dame dell'Associazione delle « Femmes de France », le quali, non essendo arrivate nè col treno delle 15,25, nè con quello delle 18,50, tanto io, quanto il console, fummo per ben due volte alla stazione ad attenderle invano. Esse giunsero all'indomani, e furono accolte colla stessa sollecitudine e deferenza. Dopo pochi giorni, giunse l'Associazione delle « Dames Françaises ». Io, benchè ciò non riguardasse il Municipio, mi adoperai, insieme col generale La Halle, della Croce Rossa italiana (Sezione di Napoli), al collocamento delle dame suddette nei nostri ospedali. Queste vi furono accolte con entusiasmo, e prestano un servizio veramente insuperabile nell'Ospedale degli Incurabili e in quello della Pace, mentre le prime dame, arrivate a Napoli, fin da principio prestarono uguale servizio, di pieno accordo colla Croce Rossa italiana.

« Anche la Clinica del prof. Cardona e l'Ospedale Gesù e Maria erano pronti a ricevere le signore francesi. Per tutto ciò io ho avuto i personali ringraziamenti dal console generale di Francia, dallo stesso visconte D'Harcourt, dal visconte di Nantois, amministratore delegato della Croce Rossa francese, dalla presidente delle dame, contessa N. H. Limari, dal dottore Boncourt, segretario generale, e di tutti questi conservo i biglietti di ringraziamento. Si comprende quindi quale sia stata la mia meraviglia dopo la lettura del fonogramma giunto da Milano. Per i medicinali, arrivati coll'ultimo treno, si stabilì, nella sede del Consolato francese, di inviarli alla Croce Rossa italiana, mentre i generi di vestiario furono dati alla Prefettura e al Municipio per essere distribuiti, e con quale esattezza e cura ciò sia stato fatto ognuno può vedere.

« Posso quindi dichiarare, per il buon nome e per il decoro della nostra città, che ha dato in questi giorni prove insuperabili di abnegazione e di perfetta organizzazione nell'opera di soccorso e di squisita riconoscenza verso gli stranieri che a queste opere altamente umanitarie hanno voluto concorrere, che la notizia pubblicata dall'*Unione* di Milano deve essere inesatta. Essa non mi sembra assolutamente di fabbrica parigina, ma piuttosto di fabbrica milanese.

« Con perfetta osservanza mi dico
« Dev.mo: Principe Forino Caracciolo ».

La pietà della regina
Tremila profughi a Roma.

Roma, 16, ore 22.

La Regina Elena si è oggi recata a visitare gli 81 profughi reggiani ospitati all'Ospizio della Trinità dei Pellegrini. La Regina è entrata nella ampia corsia dell'Ospizio ed è stata subito circondata dai derelitti che si sono ripetutamente raccomandati alla sovrana carità. La Regina Elena ha maternamente accarezzato i bambini e le bambine che le si erano aggruppati dinanzi, ha voluto sapere i nomi di ciascuno e ciascuna ed ha donato loro dei giocattoli. Le famiglie ricoverate all'Ospizio della Trinità appartengono al ceto operaio. Stamane tutti hanno fatto un bagno, dopo di che furono vestiti degli abiti nuovi provveduti loro dal Comitato di soccorso.

Complessivamente sono in Roma circa tre mila persone provenienti dai luoghi del disastro, al mantenimento delle quali si provvede sia dai diversi ricoveri sia con rette inviate dal Comitato sia finalmente con sussidi speciali distribuiti tra le famiglie che non godono la retta giornaliera. Intanto i ricoveri sono completamente pieni e manca la possibilità di accogliere altri profughi. In seguito a ciò il Comitato romano di soccorso ha deliberato di interessare le Autorità perchè da lunedì prossimo sia impedito che si fermino a Roma quelle persone provenienti dai luoghi del disastro, le quali non abbiano modo di provvedere al loro mantenimento. Ha deliberato inoltre di sopprimere da lunedì l'ufficio di pronto soccorso alla stazione e di rivolgere tutta la sua attività alla sorte dei profughi ricoverati a Roma, curandoli ancora per qualche tempo e facilitando in tutti i modi il ritorno ai loro paesi.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Roma, 16, ore 16.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha approvato:

1.o il regio decreto con cui si dà incarico al prefetto di Cagliari di formare l'elenco dei beni ademprivili invenduti e si provvede alla spesa relativa; 2.o il regio decreto contenente i provvedimenti per gli istituti di istruzione di Messina e Reggio Calabria, dipendenti dal Ministero di A. I. C.

Ha poi autorizzato per i funzionari delegati delle provincie di Reggio e Messina la proroga di mesi tre dal termine per la presentazione del rendiconto delle somme erogate per mandato a disposizione ed anticipazioni. Ha autorizzato pure l'assegnazione di trenta mila lire da prelevarsi dai proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909 a favore del Comune di Messina.

Ha poi approvato: 1.o il nuovo regolamento della regia guardia di finanza; 2.o la nomina di una Commissione per la destituzione degli impiegati civili dello Stato; 3.o il regolamento per l'esecuzione della legge sulle guarentigie e disciplina della magistratura. Al Consiglio mancavano soltanto gli on. Tittoni e Casana.

Le notizie ufficiali.

Roma, 16, ore 14.

Il Ministero della pubblica istruzione comunica il seguente elenco di altri superstiti del personale dell'Università di Messina:

Del personale assistente: Alessandro Giovanni, Coppolino Carlo, De Gaetani Luigi, De Piera Mauro, Giani Emilia, Lo Surdo Giuseppe, Ranfaldi Francesco, Scordo Francesco, Serravalle Giovanni, Visentini Arrigo, Zino Lodovico, Zoda Giuseppe.

Del personale di servizio: Arena Nicolò, Balsamà Francesco, Bitto Giovanni, Cardile Antonio, De Leo Antonino, Gagliardi Carmelo, Iacino Antonio, Parisi Giovanni, Purpura Salvatore, Zonca Giovanni.

La Direzione generale delle carceri comunica: A Reggio Calabria il carcere fu quasi tutto distrutto e vi perirono 30 detenuti, ma i superstiti non evasero; raccolti da principio dal direttore, in un cortile interno, vennero poi imbarcati ed inviati ad altri stabilimenti; il direttore stesso sig. Bufardeci, a cui morì la moglie e rimasero feriti i figli, benchè ferito lui pure, attese al servizio fino allo sgombero dei detenuti. Nel personale del carcere suddetto non si deplorarono, fortunatamente, nè morti, nè feriti gravi.

Le scosse di terremoto della notte di mercoledì scorso non produssero grave allarme negli stabilimenti delle varie città colpite. Soltanto a Venezia i detenuti manifestarono segni di spavento e fecero ressa ai cancelli per uscire, ma furono presto indotti alla calma dal direttore che passò tutta la notte, coi suoi impiegati, negli stabilimenti.

Nel riformatorio governativo di Bologna, gli alunni ebbero pure spavento, ma si rincuorarono all'accorrere del direttore, la cui presenza e le esortazioni al coraggio e alla calma furono di esempio e di conforto a tutti.

Giacomo Novicow si associa al dolore dell'Italia

Roma, 16, ore 22

Giacomo Novicow ha diretto ad un ufficiale del nostro esercito, suo amico, una lettera, in cui esprime tutto il suo dolore per l'immane catastrofe che ha colpito l'Italia meridionale. Egli aggiunge che non sente il coraggio di parlare di altro in questo doloroso frangente e che si associa di tutto cuore allo strazio degli italiani.

Nuovi fatti a carico del sindaco di Cercenasco

Ci telefonano da Pinerolo, 16, ore 21:

All'istruttoria a carico del cav. Cappa, sindaco di Cercenasco, e del segretario Oderda, attende, con lodevole sollecitudine e con l'usata sua energia, il giudice avv. Paolo Vocca. Il quale ha già sottoposto gli imputati a varii interrogatorii. Se sono bene informato, mi risulta che, oltre alle malversazioni già note, altre se ne vanno scoprendo man mano che procedono le indagini, e pare che il cav. Cappa, in special modo, dovrà rispondere di parecchi altri reati. Tipico è il fatto seguente: Fattosi vacante, or sono 18 anni, il posto di segretario comunale a Cercenasco, concorse, fra gli altri, l'Oderda. Il quale pensò bene di andarsi a raccomandare dal cav. Cappa. Questi si interessò subito della causa del concorrente, e gli promise tosto il suo appoggio, anzi, addirittura la sua nomina, a condizione... di un compenso di circa 300 lire. Il candidato accettò, la nomina cadde su di lui, e il cav. Cappa ebbe il convenuto guiderdone.

E questo non sarebbe tutto. Mi si assicura che fatti ancor più gravi vengono e verranno a galla col procedere dell'istruttoria.

Il sindaco Cappa ed il segretario Oderda godono intanto ottima salute, e conservano in carcere una calma e tranquillità invidiabili, tanto da far ritenere che essi non misurino tutta la gravità delle imputazioni a cui dovranno rispondere.

Trovandosi in carcere preventivo, venne loro concesso l'uso del letto con pagliericcio, e la facoltà di provvedersi a proprie spese del vitto, che viene loro fornito dall'Albergo del Cannon d'oro, uno dei primari della città.

Il cav. Cappa ha per compagno di cella il Sasso, ex-direttore della locale Agenzia del Banco di Roma, ed il segretario Oderda divide la noia della detenzione coll'Astengo, ex-cassiere del Banco stesso. Per mezzo del loro patrono avv. Cavaglià, di Torino, i due imputati hanno domandato al Tribunale la libertà provvisoria.

Intanto questo sotto-prefetto provvide a sostituire temporaneamente il segretario Oderda nelle sue attribuzioni presso il Comune di Cercenasco, col signor Lorenzo Badino, segretario capo al Municipio di Vigone.

A proposito del cav. Cappa, mi si narra che un anno fa, quando le prime malversazioni furono note, il partito d'opposizione, al quale, come vi dissi, è dovuta la scoperta dei gravi guai onde Cercenasco era turbata per opera del suo sindaco e del suo segretario, intimò al primo di questi di dimettersi, minacciandolo, in caso contrario, di una formale ed esplicita denuncia dei fatti a chi di ragione. Il cavaliere Cappa avrebbe allora rilasciato al capo del partito d'opposizione una dichiarazione, nella quale riconosceva le sue colpe e prometteva di rassegnare le dimissioni; cosa che poi si guardò bene di fare.

Una levata di scudi degli infermieri di Pisa.

Pisa, 16, ore 21.

Gli infermieri e le infermiere del nostro ospedale, tempo fa presentarono un Memoriale al Consiglio d'amministrazione perchè ripristinasse l'orario del 1907, più comodo per loro. Essendo stamane scaduto il termine concesso dal Memoriale, gli infermieri attuarono essi stessi l'orario. Il capoinfermiere, stabilitosi all'ospedale, dispose il cambiamento dei turni durante il giorno, concesse permessi al personale, investendosi di tutte le attribuzioni del direttore dell'ospedale. Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, adunatosi d'urgenza, diffidò per iscritto gli infermieri minacciandoli di seri provvedimenti. Vedremo domattina la deliberazione degli infermieri. Le Autorità inviarono in permanenza all'ospedale agenti e delegati. Il servizio procede bene. I malati non risentirono alcun danno.

Morta bruciata

Biella, 16, ore 21.

E' morta all'ospedale di Biella l'attrice drammatica Grandi Teresa, facente parte della compagnia che recita nel vicino Comune di Occhieppo Inferiore. Alcuni giorni addietro l'infelice signora, mentre si trovava nella propria abitazione e stava lavorando tenendo uno scaldino sotto i piedi, la brace ardente comunicò le fiamme alle sottane, avvolgendole orribilmente il corpo. La povera attrice, dopo essere stata soccorsa dai vicini, fu raccolta in gravissimo stato. Essa aveva riportato una lesione alla gamba e all'addome. Dopo una notte di spasimi venne trasportata all'ospedale dove miseramente spirava.

Lo sciopero nel porto di Savona
Boicottaggio contro le Ditte torinesi.

Savona, 16, ore 20.

Improvvisamente ed inatteso — come vi ho telegrafato fin da ieri — è scoppiato nel pomeriggio lo sciopero degli operai del porto, non generale, ma limitato ad una parte soltanto dei vapori con carico di carbone destinato alle più importanti Ditte torinesi, per cui, più che di sciopero, si tratterebbe di un atto di boicottaggio contro le Case importatrici di Torino.

L'odierno movimento operaio sarebbe originato dal fatto che col 31 dicembre u. s. essendo scaduti i contratti di lavoro tra le vecchie Associazioni dei lavoratori del porto di Savona e le principali Case industriali e commerciali di Torino, quasi tutte le più importanti Ditte torinesi risposero alle Società lavoratrici accettando la rinnovazione dei contratti pel 1909 alle condizioni di comune accordo precedentemente stabilite; mentre invece soltanto la ditta Perinetti e la Società dei Consumatori del gas non diedero ancora una risposta affermativa e definitiva alle sollecitazioni delle Società portuarie, le quali, temendo che le predette Ditte volessero affidare il lavoro ad una nuova Società cooperativa operaia, testè costituitasi, per lo scarico dei carboni, vennero senz'altro, ieri, nella determinazione di sospendere il lavoro non soltanto sui vapori diretti alla ditta Perinetti e alla Società Consumatori del gas, ma altresì su quello indistintamente diretto a tutte le altre Ditte torinesi — e ciò nell'intento che tutti i negozianti, con la loro Associazione generale degli importatori, e nel comune interesse, inducessero le predette due Ditte a rinnovare i contratti con le vecchie Associazioni operaie di Savona, le quali fin qui diedero il migliore affidamento nell'osservanza dei patti di comune accordo stabiliti.

E' noto che le vecchie Associazioni del porto non senza sacrifici erano riuscite ad eliminare ogni causa che potesse intralciare il regolare andamento dei lavori di scarico, che superando gravi difficoltà avevano appianato le controversie fra gruppi e gruppi di operai, che, or non è molto, avevano appianato e risolto la questione degli avventizi, sollevando attriti, diffidenze e personalità, e che, riuniti gli operai in una grande famiglia federativa, potevano ottenere un equo miglioramento alla vita disagevole e faticosa degli scaricatori di carbone — per cui non senza diffidenza videro sorgere una nuova Società cooperativa di lavoro, testè costituita, la cui azione poteva riuscire dannosa agli interessi generali dei vecchi lavoratori del porto, ed influire su probabili ribassi delle attuali tariffe concordate per lo scarico dei carboni, ed ottenute non senza dolori e sacrifici.

La diffidenza era attualmente ancor più giustificata dal fatto che le due predette Ditte torinesi non rinnovando i contratti con le vecchie Associazioni, queste temono che le Ditte vogliano affidare il lavoro alla nuova Cooperativa, e forse anche con ribassi sulle nuove tariffe, ciò che renderebbe intollerabile la condizione dei vecchi lavoratori del porto.

La nuova Società cooperativa per lo scarico dei carboni fa pubblicare che essa non intende muovere concorrenza di sorta nelle tariffe di lavoro alle Società consorelle, e che nei prezzi stipulati essa si è attenuta alle vigenti tariffe; ma, per tuttavia i vecchi confederati temono di essere vittime di qualche rappresaglia, non solo, ma che possano, alcuni essere stati praticati, segretamente, dei forti ribassi sulle odierne tariffe.

La decisione di boicottare lo scarico dei vapori diretti a tutte indistintamente le Ditte torinesi è senza dubbio grave assai, ma tuttavia speriamo che sarà facile trovare sollecitamente una via di pacifico accomodamento.

Ieri sera tutti gli operai delle vecchie Associazioni si adunarono in assemblea plenaria, e dopo animata e vivace discussione, deliberarono di insistere a tutta oltranza nel proclamato boicottaggio contro le Ditte torinesi, lasciando altresì ampia facoltà alla Commissione direttiva di proclamare anche lo sciopero generale di tutti i lavoratori del porto quando, a tutela dei loro interessi, lo ritenesse necessario.

Stamane ho voluto interrogare qualcuno dei vecchi lavoratori, e tutti si mostrano concordi nel ritenere assolutamente necessaria la deliberazione presa. Aggiunsero di essere preparati a tutto, fidenti nel trionfo della loro causa. Essi hanno altresì piena fiducia nei lavoratori dei porti di Genova e di Spezia, i quali, per quel sentimento di reciproca solidarietà e concordia, mai turbata, faranno causa comune con quelli di Savona qualora si volesse mettere in pratica la minaccia di fare approdare e scaricare in altri porti i vapori con destinazione a Savona e con carico diretto alle Case torinesi, perchè tali vapori non verrebbero scaricati indistintamente.

Stamane lo scarico continuò sui vapori con carico destinato ad altre piazze, mentre sulla maggior parte di quelli ancorati in porto con carico destinato alle ditte torinesi, il lavoro continua ad essere sospeso.

Gli scioperanti tengono un contegno calmo e tranquillo, e tutto fa sperare che non si abbiano a verificare spiacevoli incidenti.

Il compimento di un'opera colossale.

Novara, 16, ore 16.

Ho compiuto una visita al colossale impianto idro-elettrico del Toce e del Devero. Gli stabilimenti principali per la produzione della forza sorgono nei paesi di Crego, Goglio e Rivasco. Essi sono alimentati dalle acque dei due fiumi per mezzo di canali e condutture forzate. Tali condutture contano tre salti veramente poderosi. I lavori hanno principio al lago di Devero presso le falde del Monte Arbola. L'acqua del lago viene alzata per mezzo di macchine speciali all'altezza di 18 metri e va a riempire un grande serbatoio. Tale colossale impianto produrrà una forza di 60.000 cavalli dinamici, la quale sarà distribuita, per la maggior parte nell'alto novarese, giungendo fino a Novara, dove si sta costruendo un altro importante stabilimento con turbine a vapore per i giorni di magra. In valle Formazza i lavori di derivazione principiano a Fondovalle. Coll'esecuzione di questo progetto, la famosa cascata del Toce non subirà alcun deturpamento. Un'altra opera di interesse grandissimo sarà la costruzione della ferrovia che dal Sempione si porterà al famoso Ghiacciaio del Rodano, mèta di tutti i turisti.

Detta ferrovia che avrà un tracciato di 50 chilometri sarà a scartamento ridotto e sarà costruita nell'Alto Vallese fra Briga ed il Ghiacciaio del Rodano.

Ferisce la madre con dodici coltellate

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 14,45:

Stamane l'ex-vigilato speciale Alberto Biaguri, d'anni 29, chiusosi nella propria camera, situata in via Santa Caterina, N. 55, insieme alla madre Virginia Biagioni, d'anni 64, colpito da esaltazione mentale, afferrato un coltello, si scagliò sopra la madre colpendola con dodici coltellate. Alle grida della povera vecchia accorsero alcune guardie, che sfondarono la porta ed arrestarono il forsennato. I pompieri trasportarono la ferita all'Ospedale Maggiore.

Appendice della *Stampa* (59

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

CAPITOLO DECIMO.

La Senna.

Per la prima volta, dopo un'ora dacchè durava il colloquio, Jottrat potè riflettere in piena libertà del suo spirito.

Cominciò a passeggiare per la stanza ed a coordinare nella sua testa le inaspettate rivelazioni poc'anzi intese. Ora che non subiva più l'attrazione d'un colloquio di cui ogni parola era stata calcolata con un'abilità infernale, le cose dette da Noreff tornavangli un po' sospette. Scorse in quel racconto alcuni punti oscuri, certi fatti inesplicabili, certe contraddizioni evidenti; eppure da quella lunga storia eran sorte verità incontestabili. Il rapimento di Susanna e del figlio aveva dovuto aver luogo come aveva raccontato Noreff, e le note rilevate da Pietroburgo, nell'anno seguente al rapimento, provavano che il piccolo Enrico non era stato portato in Russia. Inoltre, Noreff era venuto ad abitare a Parigi poco dopo il rapimento, nè mai era stato visto in compagnia di Susanna, che Jottrat credeva aver visto una volta al Bosco di *Boulogne*, in vettura, accanto ad una fanciulla. L'agente di polizia non aveva mai veduto che da lontano il generale di Mensignac e di lui non conosceva che le opinioni realiste e l'alta riputazione di uomo elegante. Tutto poteva dunque spiegarsi benissimo mediante la versione di Noreff.

Jottrat non aveva mai trovato sua moglie nè suo figlio perchè egli aveva battuto fin da principio una falsa strada e rimpiangeva che si fosse lasciata sfuggire l'occasione venutagli nel 1832. In quell'epoca in cui egli aveva sorvegliato così da vicino Noreff ed in cui le relazioni di questo straniero coi partigiani del decaduto regime erano ben note, l'abile agente, per ottenere il suo scopo, non avrebbe forse avuto che da estendere le sue ricerche fino alla casa dei Mensignac.

— Chi sa se non è ancora in tempo? — disse fra sè rammentandosi certe allusioni di Noreff. — Sì, quelle relazioni misteriose tra il russo ed il figlio del generale, quelle enormi somme pagate senza causa conosciuta, tutto ciò si riferisce ad un antico delitto che li lega entrambi. Noreff è stato complice; oggi vuole sbarazzarsi d'una solidarietà che gli pesa e denunzia a me il principale autore del ratto, perchè sa che io son capace di perseguitarlo fin nella sua stirpe. Ebbene, sia! L'uomo che ha involato Enrico si chiami pure marchese di Mensignac, sia pure Sarlilly l'amico di suo figlio, poco m'importa: bisogna che io trovi mio figlio e che mi vendichi.

Nel punto in cui Jottrat esultava in tal modo, i suoi occhi caddero sul libro ch'era rimasto aperto sul tavolo. Egli si rammentò le ultime parole di Noreff e gli parve che la miglior cosa da farsi fosse di cominciare immediatamente a cercar l'indicazione segreta. Ciò valeva quanto, — il russo l'aveva detto, — quanto aprire la campagna contro il nemico, ed in quel primo momento d'entusiasmo Jottrat sperava di poter decifrare, su una di quelle pagine, notizie di suo figlio o almeno una nuova prova della di lui esistenza.

Si accinse all'opera con un ardore febbrile. Egli era già tenuto come maestro in quei lavori ingegnosi con cui si è illustrato qualche francese che ha scoperto il senso dei segni incisi sugli obelischi. Costruire una frase con una parola, una parola con una lettera, indovinare i celati rapporti che nascono fra loro i caratteri staccati, tutti questi prodigi degli investigatori di misteri scritti, Jottrat li eseguiva a meraviglia.

Ei possedeva a fondo le conoscenze chimiche che sono necessarie per far rivivere i caratteri cancellati, ed inoltre era dotato di quell'istinto naturale, senza cui non si riesce mai a nulla in simili lavori.

Pieno di confidenza si pose dunque all'opera. Il libro aveva più di quattrocento pagine, ed il suo formato oltrepassava l'in-quarto. Munito di tutto il suo arsenale di istrumenti, Jottrat assalì il volume foglio per foglio. Non lasciava un angolo di margine senza esaminarlo col microscopio, non una linea di stampa senza sottoporla all'apparecchio, che si chiama con termine tecnico *griglia*.

L'opera era una lunga e tediosa storia di Normandia, ed in quel pesante racconto della gesta degli antichi duchi, pareva poco probabile trovare una frase che indicasse un tesoro. La carta aveva quella grana compatta e quella tinta giallognola, come non si trova più che nelle vecchie edizioni; non vi si scorgeva una macchia, nè altro segno qualsiasi. Anche i margini erano pulitissimi, talchè Jottrat stimò inutile applicarvi i processi chimici. Giunse così ai due terzi del volume, senza incontrare alcun segno, che potesse essere notato dall'esame più rigoroso.

Questo lavoro durava da parecchie ore, e l'agente vi si era tanto assorto, che non si era avvisto del tempo trascorso. Il giorno declinava al tramonto quando Jottrat parve aver bisogno di riposarsi un poco e di mangiare. Nulla era stato cangiato nella cava dopo la visita di Noreff, ma gli avanzi della colazione bastarono a sufficienza a calmare l'appetito dell'agente. Mangiò distrattamente, e quindi ricominciò quella passeggiata circolare a cui i prigionieri pigliano subito una macchinale abitudine.

I raggi del sole battevano sui vetri opachi dell'alta feritoia, e Jottrat, avvezzo a trar la conseguenza da tutto ciò che vedeva, concluse che la sua prigione era volta a mezzogiorno. Questa osservazione gli fece pensare un po' meglio di quanto non avesse ancor fatto alla situazione di quello strano sotterraneo, ove si scendeva per mezzo di declivi e di molte scale, e che, malgrado tal profondità, riceveva ancor luce abbondante. Il suo spirito, sgravato dalla ricerca dei fantastici segreti del volume, s'accinse a risolvere quel nuovo problema, ma non vi riescì ugualmente. Per spiegare la formazione di quella cava, bisognava immaginare una collina forata in tutta la sua altezza da gallerie discendenti e poi tagliata bruscamente alla base. Inoltre non si capiva su quale spazio vuoto potesse dare lo spiraglio.

Non doveva essere certo su di una strada, ove i passanti avessero potuto guardare attraverso i vetri.

Jottrat cominciò a credere che i cavalli di Noreff l'avessero condotto molto più lontano di quanto egli pensava, e che la sua prigione fosse situata fuori di città, in qualche luogo deserto. Porgeva ascolto ai rumori che potessero venire dal di fuori, ma non udiva alcuno di quei suoni, che rivelavano il movimento di una gran capitale. Non sentiva che uno strano mormorio, il quale pareva ingrandire a poco a poco. Era come un moto continuo e regolare, interrotto di tanto in tanto da colpi sordi, quasi che una massa pesante, spinta da un'immensa forza, battesse contro il muro. Poi il brontolio ricominciava da più lontano, simile a quel notturno rumore di vetture, che pare il respiro di Parigi addormentato.

Jottrat non aveva a tutta prima fatto alcuna attenzione a quel rumore che, alla sua venuta nella cava, non era stato così distinto, ma che ora facevasi sentire molto più vicino. Cercava ora di indovinare la causa, e sentivasi invadere da una vaga inquietudine.

Il giorno veniva meno: i raggi che illuminavano la parte superiore dell'invetriata, si spegnevano a poco a poco, e nello stesso tempo pareva all'agente che i vetri si oscurassero come se, al di fuori, una massa opaca intercettasse la luce.

(Continua).

IL CAMPANILE E IL MONDO

Il treno arrivato a Pisa si fermò lentamente, come per dire: Ci siamo. L'ufficiale sapendo che vi sarebbero restati un pezzo, discese.

Era un treno militare; portava le reclute della media Italia alle guarnigioni dell'Italia alta: cavalleria la maggior parte. Come tutti i treni militari era lento di moti e sonoro di voci. Le reclute cantavano, ridevano, schiamazzavano. Un acre odore di vino si spandeva sul marciapiedi.

L'ufficiale, un tenente dei dragoni di Nizza, giovane imberbe, serio, non si avvicinò a loro per non esser costretto a venire a patti con la disciplina che incominciava. Bravi ragazzi, forse, ma esaltati, in quel giorno così singolare per loro, e per taluno di essi, poi, più forse, incredibilmente amaro. Avevano lasciato il paese, la loro bella Orvieto e l'alta Urbino, e Pesaro antica: muovevano in quel giorno dei Santi, umido e triste, verso le grandi caserme e le grandi città. Una vita nuova cominciava per loro: ed essi cantavano, come fanno i bimbi quando hanno paura.

Sera dei Santi! Anche l'ufficiale ebbe, involontario, un pensiero, una nostalgia di intimità. Faceva freddo: fuor della tettoia un soffio freddo, un'aria di bruma. Come si sarebbe stati bene intorno a una tavola luminosa, mentre il piatto delle castagne fuma di alcool azzurro!

L'ufficiale si rifugiò in una sala d'aspetto, sedette, chiuso nell'« impermeabile », e pensò di dormire. Non dormiva. Udiva i canti delle reclute, le voci, i rumori della stazione. Guardò l'orologio. Le nove. Fino a mezzanotte, probabilmente non sarebbero ripartiti. Un altro treno militare doveva incrociarli: un altro treno, che anch'esso portava le reclute, dall'Alta Italia alla Media Italia, quello dalla Lombardia e dalla Liguria ai reggimenti di Firenze e di Roma. Ancora due ore. Che noia!

D'improvviso un fremito parve scuotere la stazione. Campanelli tintinnarono, porte sbatterono, voci sparirono; qualche ultimo ancora poi una campana più sonora, e un rombo che si annunzia, cresce, insiste, pesa.

— Il diretto! Il diretto!

L'ufficiale uscì rapidamente mentre il direttissimo si fermava di schianto, coprendogli la vista dell'altro treno. In confronto all'altro, a quello su cui egli aveva viaggiato, il nuovo arrivato pareva un gingillo elegante, colle sue vetture fresche, di vernice, illuminate, capaci. L'ufficiale sorrise, pensando ai viaggi che aveva fatto e che farebbe, a certe felici sue fughe verso i paesi del lusso, del sogno, degli amori. Ah! Da una settimana e più gli pareva di esser tagliato fuori di quelle cose, tutto dato al rude ufficio e al male odorante lavoro.

D'improvviso, mentr'ei passava accosto al treno, uno sportello si aperse: proprio così vicino a lui ch'ei fu ad un pelo di essere urtato. E una mano di donna si protese; e una forma di donna si affacciò nel vano: snella, alta, ravvolta in una lunga pelliccia.

— Quanto c'è di fermata?

Ella chiese questo in un italiano sensibilmente scorretto e con voce sensibilmente straniera all'ufficiale. Certo il berretto ch'ei portava in capo, ed il suo mantello scuro glie l'avevano fatto prendere, in quella magra luce della sera, per un ferroviere.

L'ufficiale sorrise e in un impulso di giovanilità scherzosa disse senza alzare la testa, come parlando tra sè: — Mezz'ora, e si allontanò.

Quando tornò il vagone era sempre aperto, ma la bella persona non c'era più. Dov'era? La cercò cogli occhi, non la vide. Ridiscese per cercarla meglio. Ma in quell'attimo, di nuovo, il fremito d'una partenza riprese la stazione e la tettoia. I soliti comandi squillarono: e di schianto il treno riparti nella notte.

La sconosciuta era partita anch'essa!

No. L'ufficiale esplorando il ristoratore, la vide tranquillamente seduta dinanzi a una tazza di tè. Il primo impulso del giovane fu di allontanarsi, pensando al suo scherzo e alla sua colpa. Non era egli che con la sua risposta aveva fatto ch'ella restasse? Il secondo contraddisse al primo. Che aveva fatto egli in fondo? Egli non pensava di essere inteso, rispondendo così ad una domanda ch'ella doveva rivolgere ad altri. La colpa era molto di lei che non aveva guardato con chi parlava. Confondere un ufficiale di cavalleria con un guardiafreni!

Volle non pensarci più e si avvicinò al suo treno. Ora gran parte delle reclute posavano sonnecchiose. Qualche canto persisteva, ma raro. La notte avanzava. E nel silenzio, il giovane fu d'un tratto colpito dalla voce della sconosciuta, la quale era uscita dal *buffet*, e visto vuoto il binario, si doleva con un impiegato della stazione.

— Il mio treno! Le mie valigie!

Si doleva ma senza smancerie; da donna energica che guarda i contrattempi in faccia e pensa subito al modo di rimediarli. L'impiegato confuso, perplesso, più dolente di lei, badava a giustificarsi.

— Chi le ha detto mezz'ora? Cinque minuti. Chi l'ha lasciata scendere?

— In quanto a scendere sono scesa da me. Ora come si fa?

— La signora era diretta a...?

— Un telegramma subito. Il treno dopo a che ora è?

— Alle quattro della mattina — disse l'impiegato sconcertato... — Ha tempo di andare in città all'albergo. Ma chi può averle detto: mezz'ora?

Questo sbaglio d'informazione non andava giù all'impiegato. Certo ella aveva capito male. Ma in quel momento gli occhi della sconosciuta si posarono sull'ufficiale che rimaneva il marciapiedi. Ella disse semplicemente:

— Chi me l'ha detto? Quell'uomo là.

L'ufficiale veniva avanti tranquillo, avendo dal breve colloquio colle reclute ricomposto necessariamente sul bel viso virile un'espressione di seria autorità. Quando fu vicino ai due l'impiegato esclamò, rivolto alla straniera:

— Ma quello è un ufficiale!

L'ufficiale sentì e si fermò. Con corretta ma freddissima cortesia guardò il sottocapo stazione e disse:

— Desidera?

— S'imagini, signor tenente, che qui la signora la quale ha lasciato partire il suo treno...

L'impiegato annaspava: il giovane non lo sentiva. Ora si pentiva ma troppo tardi. Che ragazzo era ancora! Ma bisognava salvarsi...

— Bene, bene — disse seccato. — Che c'entro io, signor capo stazione!

— Ecco, ecco; vede signora. Lei ha... *equivocato*. Insomma, un contrattempo...

E tutto a un tratto l'ufficiale sentì fissi su di sè, non ostili, ma creduli neppure, intrisi come di un'ironia chiaroveggente, come di un mitigato dispetto gli occhi della sconosciuta. Occhi grandi e profondi, lampeggianti pur sotto l'ombra della tettoia e sotto la tettoia, di un berretto da viaggio: occhi di sogno e di ardore, di energia e di vittoria, che parevano guardar sempre dentro e vicino pur con il loro sguardo assente e lontano. E quello sguardo turbò l'ufficiale, come una smentita e come una promessa.

— La prego di questo telegramma alla stazione di Roma per i bagagli — disse la signora all'impiegato, imperiosamente. — Prenderò il treno dopo.

Contento di non subire reclami più seri, il capostazione si allontanò premuroso. Allora la signora guardò di nuovo l'ufficiale in faccia e disse:

— Siete un gentiluomo, voi!

Il tono era reciso e puro nel medesimo tempo dava come l'impressione d'una dolcezza nascosta. L'ufficiale non seppe se le parole contenessero una domanda semplice o fossero un rimprovero. A caso egli rispose:

— Sì.

— Ufficiale! — chiese ancora la signora.

— Che arma?

— Nizza cavalleria.

Un sorriso passò sulle labbra della straniera. Ed ella aggiunse lentamente:

— Allora poi che mi avete fatto perdere il treno, voi mi farete compagnia. Usciamo.

⁂

Il giovane la seguì dolcemente. Seguendola, guardò meglio la sua persona alta e snella, e pur florida, rivelante nascoste bellezze. Ella camminava con grazia e con energia: il suo busto era morbido, le sue gambe lunghe e diritte. Passando sotto una lampada ad arco un bagliore si accese ne' suoi capelli che si palesarono di un regale color fulvo. E nell'umidità della notte un profumo si levava da lei, puro e fresco, aroma di signorilità e di giovinezza. Quando furono alla porta d'uscita ella si volse: e il suo viso in piena luce apparve bellissimo.

— Indicatemi un albergo, — diss'ella ancora al giovane; — poi chiamatemi una carrozza: e addio...

L'impressione di quella bellezza era stata per lui sì forte, che il giovane si sentì per quell'addio pieno di malinconica audacia. Tenne la mano di lei nelle sue e disse:

— Ve ne andate così?

Ella lo guardò ancora, — quegli sguardi! il giovane se ne sentiva preso ogni volta di più! — poi, con un viso enigmatico, rispose:

— Ho tempo. E' vero. Sediamoci qui... Sarà sempre un'ora di più passata.

Indicava la sala d'aspetto, vuota, funebre. Eppure ella parve gaia al giovane. Vederla, vederla bene quella fronte bella e imperiosa: scrutarli bene quegli occhi... E appena furono dentro egli la guardò arditamente in faccia.

Ella sostenne sorridente lo sguardo. Poi disse:

— Siete molto giovane per essere ardito così!

— E voi molto bella! — mormorò il giovane quasi commosso. — E dire, che, forse, senza una parola sciocamente pronunciata, per scherzo, io non vi avrei forse vista mai, nella vita.

— Chissà; il mondo è piccolo! — diss'ella sedendosi. — Dunque eravate voi veramente!

— Se sapeste come mi duole... Ma chi pensava... Siete aspettata a Roma?

— A Roma? No — diss'ella sorridendo di nuovo. — Più lontano, forse.

— Più lontano?

Ella fece un gesto vago della mano, come per accennare gli spazi. Poi come il giovane puerilmente si ostinava e nominava Palermo, Malta, l'Egitto, ella disse:

— Chi sa dov'io vado? Non lo so. Dove mi fermerò? Non lo so. Per il mondo.

— Ah!

Il senso di un infinito, di una lontananza, di una immensità si destò in lui. Ella andava per il mondo, ed egli era costretto ivi, in quel cerchio, in quell'officio rude e segnato.

Ella dovette leggergli quella impressione sul volto, perchè gli disse:

— E voi? Quando partite? Per dove?

— Tra due ore per Torino. Due ore — ripetè il giovane con un dolce accento d'implorazione: non ho che due ore da stare con voi.

— Ah! — diss'ella ridendo d'un riso gutturale e dolce. — Chi vi dice ch'io voglia restare con voi, qua? Fa freddo: ho sonno. E poi non vi conosco; e poi in Italia questo non si usa.

— Siamo fuori d'ogni convenzione — mormorò il giovane. — Vi annoiereste da sola...

— E dopo? Quando sarete partito mi annoierò anche di più... No! No! Meglio andare. Vi ripeto indicatemi un albergo ov'io possa dormire le mie sei ore. Io non partirò che alle quattro di domani mattina, voi lo sapete, per causa vostra.

Ella si alzò tornata seria, un'ombra grave sulla faccia giovanile e pur energica già, di un'energia che la vita aveva come esasperata. Egli implorò ancora:

— Non mi permettete di accompagnarvi!

L'ombra grave sul volto di lei s'accentuò, si diffuse. Divenne quasi piena di mistero. La sua bocca accennò un enigma voluttuoso o torbido, come se un pensiero amaro fermatosi nel suo cervello venisse a battere alle sue belle labbra come per formularsi in parole.

Non in parole, ma in un soffio leggero che parve venire da un'anima segnante nascosta in lei, ed or liberata.

— Accompagnarmi! Ah! chi mi accompagnerebbe pel mondo?

— Sola! — chiese il giovane tentando di sorridere, e pur sentendo che il sorriso non gli veniva spontaneo.

— Forse...

Le labbra di lei ebbero un'espressione più misteriosa e più voluttuosa ancora; e parvero accennare mutamente come un desiderio, come un rimpianto, come un invito. Il giovane tremò e il suo sorriso veramente si spense. Una sensazione più profonda occupò, tenne, le radici della sua vita. E, insieme, come il terrore bizzarro di aver incontrato, quella notte, nell'oscurità di una sosta improvvisa e nella rapidità di un passaggio fugace, un destino e un abisso. Dove andava quella donna, qual destino la sospingeva, qual compagno cercava! E il sentimento dell'universale si sovrappose per lui in un attimo, alla realtà di un colloquio banale, in una sala d'aspetto di ferrovia, poco distante da un treno ove lontanti soldati si pigiavano...

— Voi partite fra due ore? — riprese l'ignota, tranquillamente. — Addio, allora... S'io lo voglio, s'io ve lo chiedo, non partirete?

— Addio! — sussultò nel cuore del giovane la voce della realtà. — No, no, — corresse la voce del sogno. — Avanti! Avanti! — I suoi venticinque anni tumultuavano...

— Ma...

Ella parve leggergli quell'esitazione nel cuore: e vivamente si riscosse. Un sorriso indefinibile, di ardore o di repulsa, le increspò le labbra. E come il giovane si avanzava cercando di prenderne la mano bianca e nuda lungo il mantello oscuro, ella lo fermò con un gesto, indicandogli un'ombra amica che apriva la porta a vetri della sala...

— Signora! Signora! — gridò il sottocapo-stazione. — Ah! che fortuna che non se ne sia andata... Ella può rimediar più presto alla svista. Io non sapevo: non ero io di guardia... Il capo-stazione mi avvisa ora che il diretto delle 10 ha un treno *bis*. Fra dieci minuti sarà qui. Ella arriverà a Roma un'ora dopo. Ecco tutto.

L'ignota notò il cavalleresco trafelamento dell'uomo, e disse:

— Grazie.

L'altro uscì: anch'ella si mosse.

Il giovane la seguì. Che pensava ella di lui? Che pensava egli di sè?

In fondo, era il treno ove i suoi soldati dormivano. Un lume laggiù compariva piccolo prima, e lontano; poi più grande e più prossimo. Il *bis!* Veniva con fragor di tuono, si appressava, sosta. In un baleno, il giovane vede aperto uno sportello dal sottocapo-stazione trafelato, impaziente di sbarazzarsi della incomoda ritardataria: e questa salire, e affacciarsi ancora, col suo volto pallido e chiuso, ove gli occhi paiono grandissimi. Egli fa uno sforzo per ripetere: « Addio », si coraccia di tutta la sua volontà per assistere a quell'impeto come di follia che è riassunto in un profumo, in uno sguardo, in un addio, nella punta di un piccolo piede, nel gesto d'una piccola mano. Ella rimormora, o pare, poi che già il treno accenna a muoversi, la parola: « Per il mondo »: poi il suo sguardo si spegne, si vela, la sua mano accenna come un gesto di lontananza... E' finita: e il convoglio nero scompare nel buio, fulmineo.

⁂

Il giovane ufficiale seguì coll'occhio alcun tempo i lumi in triangolo che si allontanavano; poi si mosse, e camminò a passi spediti verso il suo treno oscuro e tardo, ove dormivano gli uomini commessi alla sua cura. Guardò i vagoni a uno a uno. E vide che qualche ragazzo piangeva: e che tutti erano ormai taciturni e pensosi malgrado il vino...

— Signor tenente, signor tenente! L'altro treno!

Non rombante e veloce come il diretto, ma tardo e scuro anche quello, il treno militare che doveva incrociare il primo, giungeva, si fermava proprio di contro a quello già fermo. E i rumori degli arrivanti svegliarono quelli che posavano, fecero cessare le lagrime e scacciare il silenzio, una specie di bisbiglio crebbe: poi una voce, tra lo scherzo e l'invettiva, dal primo treno, gridò:

— Ecco i magnatorroni!

— Gli insaccapanera! — urlò un altro.

— Lombardi bugiardi! — seguì un terzo.

Fu un coro. Dal treno allora allora arrivato le voci delle reclute dell'Alta Italia risposero:

— Romani, figli di cani...

— Orvieto, figli di preti...

La rivalità di campanile scoppiava, arguta, acerba, sghignazzante! Dove avevano essi imparato quegli epiteti, quelle ingiurie che volavano da un vagone all'altro? Ognuno urlava, minacciava per il suo angolo di terra, per il suo campetto, per la sua siepe, per il suo albero. Poi che ognun d'essi non pensava che a questo, e non si doleva che di aver questo lasciato. E in quei cuori non c'era più che un sentimento di nostalgia, come su quelle labbra più non vibrava che una espressione d'ira quasi contro chi non apparteneva al medesimo lembo di terra...

— Dia il segnale! — urlò il tenente al capo-stazione, vedendo che la rissa inaspriva. — Noi si deve partire...

— Subito! Subito!

Allora, sul punto di esser divisi, gli animi d'improvviso, come per uno stupore in che l'ira posasse, si riconciliarono. Le ingiurie e le vociferazioni ebbero termine. E nel subito silenzio, protendendo il braccio di cui la manopola brillò del chermisino colore di « Nizza », il giovane ufficiale gridò:

— Buon viaggio, cavalleggeri di Foggia.

Un braccio scarlatto si protese in risposta, e una voce fraterna, la voce dell'altro ufficiale, rispose:

— Buon viaggio, dragoni di Nizza!

Un evviva suonò. Poi i due treni presso cui era passato l'alito incitatore del mondo immenso, e il soffio nostalgico del piccolo paese nativo, ripresero, l'uno a nord, l'altro a sud, la via della patria.

Cosimo Giorgieri-Contri.

Le disposizioni per i funerali di Stefano Canzio.

Genova, 16, ore 17.

Continuano ad arrivare infiniti telegrammi in casa Canzio dove continua pure incessante il pellegrinaggio di amici e di ammiratori dell'illustre estinto. La portineria e le scale di casa Canzio sono ingombre di corone, alcune delle quali veramente magnifiche. Fra queste noto quelle del Municipio di Genova, del Consorzio del porto, della Deputazione provinciale, del comm. Clemente Gondrand, delle Società generale dei trasporti marittimi di Marsiglia, degli agenti marittimi e raccomandatari, della Loggia dei carboni fossili, di Ricciotti Garibaldi, di Giretti, dell'on. Gattorno, ecc. E' arrivata oggi donna Francesca che domani parteciperà ai funerali.

I funerali riusciranno oltremodo imponenti: vi parteciperanno tutte le Autorità cittadine e municipali in forma ufficiale, gli operai del porto, la Camera del lavoro, tutte le Associazioni genovesi con bandiere, la truppa comandata da un maggior-generale. Il corteo, anzichè proseguire per via Monti, scenderà da via Bariani per piazza Corvetto: via Roma e piazza De Ferrari. Dinanzi al monumento di Garibaldi la salma, che sarà trasportata a braccio dai facchini del porto, sosterà e le truppe presenteranno le armi. Il corteo proseguirà quindi per via Venti Settembre e sosterà in piazza Verdi, dove saranno pronunciati i discorsi. La Camera di commercio di Torino sarà rappresentata ufficialmente dal cav. Felice Lombardi. La Giunta comunale si è riunita oggi d'urgenza ed ha deliberato di assegnare un posto nel cimitero di Staglieno nel Pantheon dove sono i più illustri genovesi. Inoltre ha deliberato di intervenire in forma ufficiale ai funerali e di tenere abbrunata la bandiera sulla sede del Comune fino al termine dei funerali.

Tra i telegrammi pervenuti oggi si nota il seguente: « Alla memoria di Stefano Canzio, degno seguace di Giuseppe Garibaldi, a lui congiunto negli affetti e nelle epiche lotte per il risorgimento, prode soldato, patriota illustre, Roma invia il tributo del suo reverente rimpianto unendosi al lutto dei suoi cari. — Sindaco *Nathan* ».

Il prof. Ettore Ferrari, all'ing. Bandi che gli comunicava la notizia della morte del generale Canzio, a nome della Massoneria, ha risposto: « Tornando dal luogo dell'immane disastro, trovo il vostro telegramma recantemi il tristissimo annuncio della morte del glorioso patriota ed illustre fratello, amico carissimo, Stefano, vanto del paese, della democrazia italiana e dell'ordine. Provvedete perchè la Massoneria figuri renda ufficialmente solenni onoranze. *Firmato*: Ferrari ».

Hanno telegrafato pure Enrico Rochefort, Teodoro Moneta a nome dell'Unione lombarda della pace. La Massoneria interverrà in gran numero ai funerali. Furono in tal senso date disposizioni a tutte le Logge della Massoneria da Spezia a Ventimiglia.

Furono pubblicati numerosi manifesti: tra gli altri si notano quello dell'Associazione ligure dei giornalisti (essendo il generale Canzio stato direttore del giornale *Il Mare* nel 1861), quello della *Croce Verde*, dell'Associazione Giuseppe Mazzini, del Partito repubblicano, ecc.

Un bilancio pessimista della politica di Aerenthal

Vienna, 16, ore 8,5.

Il popolo austriaco è disilluso! Disilluso dacchè ha sentito che il peso degli svantaggi recati dalla politica del ministro degli affari esteri, barone di Aerenthal, durante gli ultimi sei mesi, supera di molto quello dei vantaggi. Dal lato del profitto vi è molto poco: l'annessione della Bosnia-Erzegovina, distretto che comprende 51,027 chilometri quadrati, con una popolazione di meno di due milioni, è stata riconosciuta dalla Turchia, è vero; ma col trattato di Berlino del 13 luglio 1878, la Bosnia e l'Erzegovina, già provincie turche, « erano consegnate all'Impero austro-ungherese perchè le governasse e le amministrasse militarmente e finanziariamente ». Tale è il testo ufficiale del trattato di Berlino. Ora, l'Austria-Ungheria è stata collocata in pieno possesso delle due provincie. Ma per ottenere ciò che il barone Aerenthal chiama « una questione di semplice forma », cioè la dichiarazione che l'Austria annette formalmente le due provincie all'Impero, si pagano due milioni e mezzo di lire turche, somma relativamente enorme, e che le condizioni dell'Impero non permettono di considerare tanto leggermente! E nessuno crede che questo pagamento sia giustificato dalle condizioni esistenti, giacchè in realtà la Turchia non ha subito perdita alcuna. Ma ora che gli austriaci e gli ungheresi cominciano a vedere i risultati della politica, uso Metternich e Bismark, seguita da qualche tempo in qua dal barone di Aerenthal, vengono alla conclusione che la cosidetta « questione di forma » ha condotto ad un prezzo da strozzino. Vi è stata una enorme perdita per il commercio austro-ungarico in tutto il Levante: a quanti milioni ascenda tale perdita è impossibile dirlo, giacchè vi è da considerare che parecchi competitori hanno approfittato della circostanza per insinuarsi negli scali del Levante, e sarà difficile per l'Austria ricondurre il suo commercio alle floride condizioni in cui era prima del boicottaggio.

Inoltre in Austria-Ungheria non si possono dimenticare le grandi spese fatte per prepararsi ad un guerra possibile; nessun uomo dell'Impero è così lieto come il ministro della guerra, giacchè, col pretesto della guerra, ha ottenuto tutto ciò che poteva desiderare, e questo grave dispendio è pure da essere posto dal lato sfavorevole della bilancia.

Anche politicamente l'Austria-Ungheria trova che ha avuto da perdere molto. L'Inghilterra, l'amica tradizionale di questo paese, è diventata la sua avversaria: i giornali ed il pubblico inglese hanno attaccato con molta acredine la politica di Aerenthal, chiedendo apertamente che le due provincie annesse venissero restituite alla Turchia.

In Austria l'animosità risentita contro l'Inghilterra è estrema, forse eccessiva, perchè tutte le presenti complicazioni sono attribuite alla politica del Governo di Londra. Le antiche favorevoli disposizioni della Turchia verso l'Austria si sono portate ora sull'Inghilterra, sulla Russia, sulla Francia. Tutti qui sanno che la Russia ha apertamente mostrato di essere malcontenta per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. L'Italia ha dimostrato molta freddezza per la sua alleata, e mostra e più aperta amicizia per la Serbia e per il Montenegro, mentre la Germania sola ha appoggiato l'Impero alleato, ma perchè dovette ricompensarlo dell'appoggio avuto ad Algesiras. E anche sotto questo aspetto, l'Austria, che poteva pretendere alla riconoscenza, si è ora messa nelle condizioni di chi deve essere grato.

Non parliamo poi delle difficoltà della Serbia e del Montenegro, non parliamo delle complicazioni interne che ne sono nate, particolarmente nei paesi czechi. Un solo Paese dev'essere grato all'Austria: la Bulgaria. Col rifiuto di pagare qualunque indennizzo, l'Austria ha salvaguardato la Bulgaria dal fare altrettanto, giacchè la situazione della Bulgaria, di fronte alla Porta, era, per quanto concerne la Rumelia Orientale, identica a quella in cui si trovava la Bosnia ed Erzegovina di fronte all'Impero.

Le nuove confessioni di Camajore

Gli assassini del Dejean sarebbero altri due banditi.

Parigi, 16, ore 10.

I giornali hanno da Marsiglia che il procuratore della Repubblica ha ricevuto dal condannato a morte Camajore una lettera, nella quale, riconfermando le dichiarazioni fatte all'avv. Durenger, dice di non essere l'autore dell'assassinio del vecchio Dejean. Fornisce i più minuti particolari intorno a questo delitto, facendo anche il nome dei due assassini e del complice che stava in vedetta, mentre i due banditi compievano il delitto. L'avvocato si è recato ieri sera dal procuratore della Repubblica per pregarlo di telegrafare il contenuto della lettera a Parigi, al presidente della Repubblica, onde sospendere ogni decisione circa la sorte del Camajore.

Accogliendo il desiderio espressogli, il procuratore della Repubblica telegrafò immediatamente al presidente Fallières, informandolo delle nuove confessioni del Camajore.

Una delle persone indicate come autori del delitto, il Paletti, fu ucciso alcuni mesi or sono vicino al Santuario di Nostra Signora delle Guardie in un conflitto cogli agenti di polizia incaricati di arrestarlo e che erano stati accolti dal Paletti a colpi di rivoltella.

Lo spionaggio tedesco in Inghilterra

New York, 16, ore 7,35.

Un elettricista scozzese, Hammond Michele, che è stato impiegato per qualche tempo nell'Ospedale del Re, in questa città, ha ora fatto conoscere che parecchi piani della difesa navale inglese sono stati rubati in questi ultimi tempi a favore della Germania. Egli dice che Berlino possiede molti segreti navali inglesi, e che una spia tedesca sta ora sforzandosi per ottenere anche quelli che si riferiscono alla difesa d'Edimburgo. Il signor Hammond ha mandato una informazione segreta a questo proposito al procuratore generale della Scozia, ed intende fare ritorno in paese quanto prima per dimostrare personalmente la verità delle sue affermazioni, avendo documenti tra le mani che non possono lasciare dubbi in proposito.

Nuove importanti scoperte

intorno al complotto della Società Fedariakan.

Costantinopoli, 16, ore 14.5.

Le perquisizioni operate presso membri della Società Fedariakan hanno fatto scoprire importanti documenti. Parecchi altri arresti sono stati operati. Il ministro della Polizia afferma essersi scoperta una banda formidabile che agisce a favore dei reazionari, proponendosi pure di far perire gli alti funzionari dell'antico regime. Si è scoperto un documento che costituisce la prova che i membri della Società si proponevano di assassinare i diplomatici allo scopo di provocare un intervento estero in Turchia.

La stagione d'opera al Convent Garden.

Londra, 16, ore 12.

Stasera si apre al Convent Garden una stagione di opere cantate in inglese da artisti inglesi. Questa particolare stagione durerà circa cinque settimane nel corso della quale si produrranno le opere wagneriane: *L'Oro del Reno, Valkiria, Sigfried, Crepuscolo degli Dei* ed *I maestri cantori*. Tra le altre opere da prodursi si è *Madame Butterfly* ed *Angelus*, dovuta quest'ultima opera all'ingegno del maestro inglese Navior che ha vinto il concorso indetto dalla ditta Ricordi di Milano con premio di 500 sterline.

Uno strano fenomeno nel Golf-Stream.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

La *Petite République* ha da New York: « Il capitano di una nave di cabotaggio, che è giunta dai porti del Sud, narra che, a cinque miglia al largo delle coste della Virginia sul Golf-Stream, navigò in una corrente di circa tre miglia di larghezza di due colori, gialli molto accentuati. Il capitano fece riempire un barile di quest'acqua per farla analizzare. L'acqua esalava un forte odore di [illegible]

Giornali e riviste

Non passa giorno senza che la cronaca nera non registri le gesta di qualche audace ladro: quindi può essere interessante conoscere come i seguaci di Mercurio si ingegnino al corrente d'ogni avvenimento (studino per compiere più o meno brillantemente le loro losche operazioni. Un giornale francese, parlando dell'abilità, della sfacciataggine e della furberia di questi messeri, dice che essi non mancano di tenersi al corrente degli spettacoli, delle notizie e delle informazioni, che possono essere utili al compimento dei loro malvagi disegni. Qualche anno fa, ad esempio, un giornale recava la notizia che a Neuilly una vecchia signora abitava sola in una casa isolata, sulla quale nessuna misura di precauzione era stata presa per la sua sicurezza personale. Naturalmente, il giornale, dando conto delle gesta di qualche malvivente, consigliava la vecchia signora a non vivere così isolata dal mondo senza prendere i necessari provvedimenti alla sua sicurezza. Che avvenne? I ladri, che non sono degli analfabeti, leggendo sul foglio quotidiano la preziosa informazione, subito ne approfittarono. E qualche settimana dopo la modesta casetta era completamente svaligiata e la vecchia signora ferocemente sgozzata. Ma qui non è tutto. Qualche tempo dopo parecchi cinematografi parigini rappresentavano una scena fantastica, in cui alcuni banditi si slanciavano sopra un treno in marcia, e dopo aver aggredito e ferito il capo-conduttore, svaligiarono il carro bagaglio. Poco dopo la terribile scena simulata venne realmente compiuta. L'aggressione di Etampes tutti ancora ricordano; aggressione che terminò con la condanna a morte del famoso Altimel. Ma la dolorosa e triste storia non è ancora terminata. Recentemente la film di un cinematografo rappresentava *Le trio de l'armoire*, che consisteva in questo: Due individui si presentano in un appartamento, recando a braccia una *armoire*. Il padrone è assente, sono assenti. Il domestico, naturalmente, nulla sapendo dell'acquisto fatto, si meraviglia nel vedere entrare in casa quel nuovo mobile, di cui forse non v'era bisogno alcuno. Egli chiede quindi spiegazioni e discute. Intanto l'armoire è deposta a terra nella camera. Mentre i due individui stanno discorrendo col domestico, un terzo ladro pian piano esce dall'*armoire* e con tutto suo comodo fa man bassa sopra l'argenteria rinvenuta nella camera. Poi tranquillamente ritorna nell'*armoire*, che ha cura di chiudere dall'interno. Ad un certo punto i due individui, stanchi di discutere, riprendono il mobile e, chiedendo mille scuse al domestico per l'errore commesso, prendono la via del ritorno. Una settimana dopo il bravo trio fu successo con felice risultato ad un domestico, che, per sua disgrazia, non si era mai recato al cinematografo!

Ed ora che abbiamo parlato dell'abilità dei ladri, non sarà meno interessante spendere due parole anche sull'ottimo fiuto dei cani poliziotti, che danno la caccia a tutte le categorie di birbanti. Il prefetto di polizia di Mitau, in Curlandia, aveva fatto recentemente venire dall'estero dei cani poliziotti, ottimamente ammaestrati a scoprire gli autori di reati. Una di queste bestiole intelligenti, portante il nome d'*Ibarras*, diede una meravigliosa prova delle sue attitudini poliziesche. Un orribile delitto era stato commesso nei dintorni di Mitau: delitto che non aveva mancato di produrre una viva e dolorosa impressione ed un senso di indicibile raccapriccio in quella popolazione. Quale presunto responsabile del delitto venne arrestato uno sconosciuto, che naturalmente cominciò a negare l'orribile addebito che gli veniva fatto. Contro di lui si avevano sole degli indizi, ma non prove palpabili, schiaccianti. La Polizia, quindi, si trovava in una non facile situazione. Si decise allora di affidare la missione del funzionario indagatore al buon *Ibarras*. L'intelligente cane fu condotto dapprima sul luogo del delitto, dove ebbe campo di annusare minutamente tutti gli oggetti e poscia fu introdotto nel gabinetto del Commissariato di polizia, nel quale, in mezzo ad altri prigionieri, era presente anche lo sconosciuto ritenuto responsabile dell'assassinio. Il cane continuò ad annusare tutta quella gente di galera e poscia improvvisamente si slanciò sull'individuo sospettato, mordendolo a sangue. La Polizia così non ebbe più alcun dubbio sulla colpevolezza dello sconosciuto, che in seguito finì per confessare il delitto commesso.

⁂

Quanto è costata la giornata sanguigna di Béthune? Prima di rispondere è interessante forse conoscere storicamente le variazioni del salario del boia. Negli archivi nazionali a Parigi esiste a questo proposito una « tariffa delle esecuzioni » approvata dal Parlamento di Bordeaux il 2 settembre 1711. Il boia, per tagliar una testa, toccava trenta lire più altre trenta per mettere in ordine l'apparecchio. Per impiccare bastavano 20 lire, ma se l'operazione avveniva in campagna vi era un aumento di 30 lire. Quando la sentenza di morte era stata pronunciata anche per domanda della parte civile, questa doveva anche concorrere nelle spese! Vero rimasuglio codesto dell'istituto della vendetta privata. Ma la disposizione del 1711 contiene dei particolari molto crudeli. Per esempio, tutto è previsto in caso di morte col fuoco, cioè di rogo; venti lire di salario, trenta in caso di condizione di Parte civile: sedici lire per la provvista di fascine in numero non minore di 270; inoltre dieci lire per 100 pezzi, dodici lire e undici soldi di zolfo e di pece, e tre lire per le due libbre di polvere necessaria a dar fuoco al rogo. Però la funzione di spargere al vento le ceneri dovrà essere prestata gratis. Ma non mancano gli incerti e le entrate straordinarie. Quando una giudizia necessaria, per esempio, si pubblica la presenza del carnefice in segno di onta, si aggiungono cinque lire di guadagno, e tutte le ore passate dal boia vicino al condannato sono retribuite... poco in verità: quindici soldi! Nel curioso documento nel quale Edmondo Clerny ha spigolato codeste macabre particolarità, nulla è trascurato: ed è perciò previsto l'emolumento del trombettiere, del pittore che deve provvedere per la decorazione della messa in scena, dei servi della ghigliottina, dei addetti di morte. Ma nel corso dei secoli il salario aumenta. Nel 1757, nell'Artois, la vuota tende al boia 60 lire invece delle 25 previste nel 1711, e il fuoco 36 lire. Bisogna notare che anche un progresso si fece nei mezzi di cremazione: invece del puro legno si adottò per il rogo anche il carbone. La morte a gran fuoco, bisogna spesare, sarà così stata più rapida... Ma il regolamento del 1757 era anche più scientifico: provvedeva all'assistenza di un medico, con 5 lire di onorario e di un chirurgo con 4... Non mai uomo di medicina potè più coscienziosamente mandare un suo simile all'altro mondo! Nel 1792 aveva il celebre « Sanson l'ainé » 16,000 lire fisse e più di 20 mila di incerti per esecuzioni varie... Ma nel 1772 il servizio fu riorganizzato da un minimo di 2400 lire annue in provincia, ed un massimo di 30,000 a Parigi. Ma una legge del 3 frimaio aggiunge un supplemento di 3000 lire per Parigi... « sino a tutta la durata del Governo rivoluzionario ». Viva la sincerità! Quanto intasca l'esecutore attuale signor Anatolio Deibler? La sua nomina data dal 27 dicembre 1878, con un decreto che fissò lo stipendio in 6000 lire annue, senza ritenuta. I quattro coadiutori ricevono complessivamente 14 mila lire annue, e tutti gli stipendi vengono sempre regolarmente pagati, « quali siano i servizi effettivamente prestati »: principio codesto inverso di quello adottato dal Parlamento di Bordeaux, che pagava, come abbiamo veduto, a testa! Però l'attuale carnefice ha un supplemento di ottomila lire per indennità trasporti! Cioè trasporti di cadaveri e della macchina nei diversi luoghi fissati per le esecuzioni. Ora, questa indennità in questi ultimi anni fu molto proficua, poichè nel triennio 1902-903-904 non funzionò che una volta, e nel Nord, presso Parigi, sede carcerale. Nel 1905 si ebbe una leggera recrudescenza di esecuzioni, ma da due anni il signor Deibler riposava. Ieri l'altro si è rimesso al lavoro e con una macchina perfezionata, che costò allo Stato ben 7717 lire e... 84 centesimi: tanto per essere precisi.

⁂

Non è solo il terremoto che fa ballare le case. A Chicago e in tutta la circostante regione il freddo ha spinto il termometro a 40 gradi sotto lo zero! Questo sbalzo di temperatura ha cagionato allarmanti contrazioni negli altissimi fabbricati, costrutti con armatura di ferro. Figuratevi che al 13.o piano della casa Stewart-building le vibrazioni furono tanto violente che i quadri e i libri vennero gettati a terra. Inutile aggiungere che gli inquilini, spaventati, fuggirono, gridando. « Ma — racconta il *Daily Mail* — l'immenso fabbricato, che da molti anni è abituato agli scherzi del freddo, ritornò nella posizione normale. E così anche i pazionali tornarono a casa. Ma non avevano caldo! ».

Leggete in quarta pagina

L'AVVENTURIERO

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
Beneficenza e Credito

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1° febbraio p. v. a cominciare alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 1576 Cartelle Fondiarie della Serie 3,75 0/0 netto, delle quali N. 745 rappresentano Cartelle del vecchio tipo 5 0/0 lordo e N. 1128 Cartelle del vecchio tipo 4 1/2 0/0 lordo, e di N. 301 Cartelle Fondiarie della Serie 3 1/2 0/0, fra quelle state rispettivamente emesse da quest'Istituto fino al 31 Dicembre 1908 e rimaste in circolazione a tutt'oggi, ultima data in N. 63444 per la serie 3,75 0/0 ed in N. 30130 per la Serie 3 1/2 0/0.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al possessore di esse, a cominciare dal 1° del p. v. mese di Aprile, a termini degli articoli 32 del Testo unico di Legge 16 Luglio 1905, N. 646, e 40 del Regolamento approvato con R. Decreto del 24 luglio 1905, N. 3078 (serie 3ª).

Torino, 13 gennaio 1909.

Il Presidente IGNAZIO MARSENGO-BASTIA — *Il Direttore Generale* BEYNA.

REATI E PENE

Il processo pel fallimento della Banca Lanza di Biella

Biella, 16, ore 20.

Fra i dissesti finanziari che, in una regione eminentemente commerciale ed industriale come il Biellese, sono quasi inevitabili, uno dei più notevoli, anzi il più grave di questi ultimi anni, è stato certo il fallimento della Banca Fratelli Lanza. Il fallimento raggiunse la cifra di un milione e mezzo di deficit; numerose furono le vittime. Il dissesto causò anche una serie notevole di competizioni giuridiche. Dai documenti del voluminoso incartamento si apprende che la Ditta bancaria Pietrantonio Lanza fu corrente in Biella e costituita dai due fratelli Pericle ed Anchise, il 21 settembre 1906, presentava a questo Tribunale il suo bilancio (passivo L. 2,131,000, attivo L. 557,000 rettificato poi in passivo L. 2,529,000, attivo L. 773,000) facendo istanza per la convocazione dei creditori a fine di sottoporre loro una proposta di concordato preventivo sulla base del 50 0/0. Con sentenza 22 settembre il Tribunale mandava a convocarsi i creditori pel 19 successivo ottobre nominando a commissario giudiziale il rag. Augusto Antonietti, il quale dimetteva la sua relazione pel concordato. Senonchè il Tribunale, non trovando a sufficienza garantita la somma offerta (40 0/0) con sentenza 21 novembre 1906 dichiarava il fallimento della Banca Lanza, nominando a curatore l'avv. Vittorio Olivetti, che riusciva a comporre un concordato sulla base 30 0/0. Intanto con altra sentenza del 14 dicembre successivo, il Tribunale aveva fatto rimontare di un triennio la cessazione dei pagamenti e nell'omologare il concordato nuovo negava ai falliti i benefizi di legge di cui all'art. 816 Codice di commercio, sui motivi ch'era emessa in loro confronto la colpa di avere fin dalla morte del loro padre continuate le operazioni bancarie allo scoperto e sul credito mettendo così a repentaglio il denaro che i terzi in buona fede, loro avevano affidato; del resto, il pagamento del 30 0/0 non era circostanza da meritare ai falliti i benefizi di legge. Sull'appello dei prevenuti, la Corte d'Appello di Torino confermava il giudicato di questo Tribunale, e venne di conseguenza aperto regolare procedimento penale, che nel periodo istruttorio fu lungo e laborioso dato il numero stragrande di creditori e le molteplici contestazioni giuridiche.

Quale conclusione la Camera di consiglio presso il Tribunale di Biella, sentita la relazione del giudice istruttore e visti gli atti del procedimento penale istruito a carico dei componenti la Ditta Lanza, su conformi conclusioni del P. M., ha ordinato il rinvio davanti al Tribunale penale i signori Lanza Pericle e Lanza Anchise fu Pietrantonio, banchieri, imputati di bancarotta semplice ai sensi degli articoli 63 Codice penale e 856, 1-4, 857-3 Codice commerciale per avere, di correità fra loro, quali esercenti la Banca Lanza in Biella, fatte spese personali e di famiglia eccessive rispetto alla loro condizione economica, e per avere pagato dopo la cessazione dei pagamenti non pochi creditori a danno della massa, tra cui i signori Bertola Giovanni, Bertola Alberto, Pella Giuseppe, Ditta Azario, Bosco e C., Ivaldi Gio., Zumaglini Callisto, Azario Giuseppe, Bollarini Giacomo, Cacciabue e Ferraris e Tallia Raimondo; e per non avere entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, fatta la dichiarazione prescritta dall'art. 686 dello stesso Codice di commercio. Di bancarotta fraudolenta nei sensi degli articoli 63, 79 Codice penale e 860 Codice commerciale per avere, di correità fra loro, nella qualità anzidetta e con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal 10 gennaio 1902 al 21 settembre 1906, prelevato man mano dalla cassa della loro Banca L. 16,093, che fecero figurare come deficienza di cassa; nello stesso tempo, sempre di correità fra loro, prelevato il Pericle lire 32,378 87 e l'Anchise lire 14,201 87 con fittizie contabilità. Di altre imputazioni il giudice ha dichiarato non luogo a procedere per insufficienza di prove e per inesistenza di reato.

Il processo, senza dubbio interessantissimo, per la gravità delle imputazioni e per la posizione sociale dei due imputati, si discuterà fra breve.

Le perizie psichiatriche nel processo del tenente Pini.

Verona, 16, ore 23.

Il processo a carico del tenente del Genio, Pini, volge al suo termine. Nell'udienza di oggi venne udito il perito calligrafico professore Luigi Spazzi, il quale afferma che le firme incriminate del capitano Matteo Favale sono false. Non seppe però dire se il falsificatore è stato il tenente Pini. Furono uditi poi i periti psichiatrici: per l'Accusa, il maggiore medico prof. Oggiano, dell'ospedale militare di Ancona, e il prof. Zanoni, del manicomio di Vicenza; per la Difesa, il prof. Ruggero Lambranzi, del manicomio provinciale di Verona. Il dottor Oggiano conchiuse per la totale infermità di mente, causata da eredità bilaterale, da abusi alcoolici e alcoolici, nonchè da cagioni traumatiche. Il prof. Zanoni invece conclude per le medesime ragioni per la semi-infermità di mente. Il perito a Difesa prof. Lambranzi invece, dopo un'acuta disamina della famiglia del tenente Pini e delle ragioni esposte nelle perizie dei dottori Oggiano e Zanoni, conclude per la totale infermità di mente. Lunedì si spera di avere la sentenza.

Il processo Sassoli-Astengo

Ci telefonano da Pinerolo, 16, ore 21:

Non è ancora chiusa l'istruttoria giudiziaria a carico dei signor Sassoli Raffaello e del signor Giovanni Astengo, già direttore l'uno e cassiere l'altro del Banco di Roma in questa città, detenuti dal 6 novembre 1908, per le note imputazioni di falso, appropriazione indebita e truffa. Tuttavia si può dare per certo che i due imputati saranno chiamati a processo nel prossimo mese di febbraio.

Il Sassoli e l'Astengo avevano inoltrato per la libertà provvisoria, che fu loro negata da questo Tribunale e, in sede d'appello, dalla Corte di Torino. Essi hanno rinnovata di questi giorni la loro domanda, a mezzo dei rispettivi patroni Poddigue e avv. Bonfi.

Intanto il Sassoli trascorre tranquillamente il suo tempo in carcere, mostrandosi non troppo preoccupato delle gravissime accuse che gli si muovono. L'Astengo, invece, è di umore assai tetro: si nutre poco e fuma di continuo la sigaretta. E' sconsolatissimo.

Il processo Salomone.

Perugia, 16, ore 21.

Si procede a vari confronti, sempre a proposito di un'altra proposta di mandato da parte dei Vasapolli di uccidere il Giordano. Il primo confronto è tra Aiello e Stagnitto, il quale ultimo ritira la sua ultima dichiarazione, secondo la quale l'Aiello gli avrebbe detto di essere stato incaricato dai Vasapolli di uccidere il Giordano.

Seguono altri confronti, nei quali non si riesce ad avere alcun fatto nuovo.

L'udienza è rimandata a martedì.

"Scusi, l'avevo preso per un uccello,,

(Tribunale Penale).

Vincenzo Bostico, poveretto, potrebbe ripetersi un vero rosario di proverbi e di massime: chi la fa, l'aspetta; chi uccellando va, resta uccellato: non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te; chi fa danno, danno aspetti, e così via. Ed anche questo: paese che vai, ed usanza che trovi. Ed è perciò che il povero Bostico, se la sera del 30 agosto, quando si appiattò fra i rami folti di un grosso gelso per cogliere al varco gli incauti uccelletti, se avesse pensato a tutte queste sentenze lambiccate dal buon senso popolare, non si sarebbe lasciato cogliere da una brutta avventura, tanto più brutta perchè col danno si ebbe anche le beffe. Appollaiandosi nel folto del gelso, egli non pensava che arrischiava i pericoli degli altri abitatori dei rami. Intenzionato di fare una strage dei poveri uccelletti, fu egli stesso scambiato per un uccellaccio, o infatti, al fruscio insolito, certo Antonio Rocci, che, armato di schioppo, passava sotto il gelso, levò gli occhi stupiti, e nel crepuscolo incipiente e nell'acceca fantasia di gran cacciatore al cospetto di Dio e degli uomini, credendo subito ad una insperata fortuna venatoria, puntava il fucile e lasciava partire un colpo. V'immaginate lo stupore del signor Rocci quando sentì che l'uccellaccio strillava come un uomo, e che, invece d'un fagiano o d'un nibbio, era piombato a terra il povero Bostico?

Questi stette in letto dodici giorni, ed il Tribunale poi sentenziò che il suo feritore non aveva torto veruno. Per il che il povero signor Bostico ha ora ben più ragione di meditare a lungo su quei proverbi più so detti e che contengono verità crudeli per lui.

Presidente: Gallenga; P. M.: avv. Pola; Difesa: avv. Fasselli.

Un Merlo... nella Dora

(Tribunale Penale).

Una sera dello scorso settembre due bravi operai tornavano a casa un po' alticci pel vino tracannato. Ad un certo punto si scambiarono un saluto e si lasciarono. Ma ecco che uno dei due veniva subito affrontato da un gruppo di giovinastri a malmenato a scopo di rapina. L'aggredito si mise ad urlare al soccorso, ed allora il compagno ritornò sui suoi passi, affrontò coraggiosamente i malviventi, mettendoli in fuga. E poichè la vittima si riebbe subito dallo spavento, questa e il compagno si misero ad inseguire i fuggitivi gridando. I ricorsi si gettarono nella Dora e la passarono a nuoto: uno di essi, tale Antonio Merlo, non ebbe coraggio di far tanto e si nascose in alcuni cespugli in una secca del fiume. I due operai incominciarono a tirargli dei sassi, come i bimbi fanno appunto ai merli per farli uscire dalla fossa. Ma il Merlo impiumo si teneva sempre più nascosto, non ostante che la sassaiuola diventasse più fitta. Sopraggiunsero delle guardie daziarie, che riuscirono con molti stenti a trarre dal suo nascondiglio il malaccorto, che appariva grondante sangue da una larga ferita alla testa.

E s'ebbe poi col danno le beffe, perchè fu condannato a due anni, tre mesi e 25 giorni di reclusione, a 70 lire di multa ed all'ammenda di 72 lire e a due anni di vigilanza speciale.

Difesa: avv. Konrad.

Ladri e ricettatori.

(Corte Penale di Torino).

Certo Umberto Lucchesi, un giovanotto di diciassettenne, s'era stretto in intima amicizia col figliuolo minore della signora Raffaella Asturi. Tale dimestichezza trasse il Lucchesi utile malvagio, mettendosi d'accordo col figliuol prodigo dell'Asturi per rubare effetti di biancheria per un importo di 150 lire.

Sono stati tradotti in giudizio, oltre al Lucchesi, certi Angelo Sattuel, Carlot Eugenio, Davide Menes e Felicita Ferro come ricettatori; e, mentre il Lucchesi fu condannato a sette mesi condizionalmente, furono i ricettatori condannati ad un mese condizionalmente.

Difesa: avvocati Garau, Cagno e Tognolo.

— Certo Secondo Mario Nigro, la notte dal 13 marzo scorso, s'introdusse con scasso nell'Oratorio Salesiano, dove rubò orologi e candelabri per il valore di L. 150. Il Nigro fu condannato ad un anno, nove mesi e dieci giorni.

Presidente: Drago; Pubblico Ministero: Crosta-Curti; cancelliere: Lucco.

Una calotta cranica spaccata.

(Corte d'Appello di Torino).

Cavaliero Giovanni Battista, di Acqui, avendo perduta una lite per un passaggio, lito intentatagli da un suo cugino, tal Cavaliero Luigi, nel mattino del 17 luglio 1907 visto la uno viana gli si accostò nascostamente e gli vibrò con un potatoio prima due colpi al pollice destro, poscia due colpi al capo così forti da asportargli un pezzo di calotta cranica largo come uno scudo. Dal Tribunale di Acqui si ebbe dieci mesi di reclusione. Ieri in sede di rinvio si discusse alla nostra Corte d'Appello del Cavaliero e dal procuratore generale. Il Cavaliero ebbe ridotta la pena a soli sei mesi.

Offesa: avvocati Lazzaro Galliani, di Acqui, e Laperna, di Alessandria.

A proposito di voci corse sull'amministrazione dell' "Argentina,, di Roma.

Roma, 16, ore 22.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Sono corse e sono state pubblicate alcune strane dicerie intorno all'ex-direttore provvisorio dell'«Argentina», signor ragioniere Enrico Polese Santarnecchi. Costui era stato proposto alla Direzione dello Stabile, durante la gestione provvisoria della Società teatrale internazionale, la quale è incominciata nell'agosto dell'anno passato.

«Rammenteranno anche i nostri lettori che questa gestione fu artisticamente difettosissima. Pare che invece i risultati finanziari dell'Amministrazione Polesi siano stati splendidi: di questa amministrazione, il signor Polesi doveva render conto ai suoi mandatari, vale a dire, alla Società Teatrale Internazionale. La Società drammatica «Compagnia di Roma», che ha rissunto dal novembre scorso il teatro, non ha nulla a che vedere col signor Polesi, ed è perfettamente garantita dall'Internazionale. Ora noi sappiamo che i conti stanno per essere regolati, poichè un noto produttore di commedie straniere rappresenterà il signor Polesi in questa vertenza.

«Per effetto di tale intervento, cadono le diverse voci, che già correvano a Milano e nella città nostra, e che nel mondo teatrale avevano sollevato non poco rumore.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA,, per le vittime di Calabria e Sicilia.

Trentunesima lista.

Totale lista precedente L.	287.374 80
Raccolte dal Comitato Pro Calabria e Sicilia della città di Garessio	2250 —
Raccolte nel Comune di Armeno: Comune L. 100; Congregazione di Carità, 100; Asilo Infantile Sappa, 50; Società Operaia di M. S., 50; Circolo Operaio Cooperativo, 20; offerte fra la popolazione di Armeno, 390.75. — Totale	710 75
Italia Film, fabbrica di pellicole per cinematografi	500 —
Operai colonificio Valle di Susa, stabilimento di Bussoleno	147 10
Somme raccolte nel Comune di Perosa Argentina e versate a mezzo della locale succursale della Cassa di Risparmio di Torino (2.o versamento)	165 60
Raccolte all'Istituto Ricaldone, via Madama Cristina, 52	181 —
Raccolte nel Comune di Candiolo da apposito Comitato composto dei signori Sgarallo Enrico, Gili Antonio, Ghione Domenico, Savio Domenico, Borra Pietro	146 40
Municipio di Sant'Ambrogio	100 —
Raccolte fra la popolazione di Sant'Ambrogio	160 —
Prodotto di ore straordinarie di lavoro fatte da tutto il personale del colonificio F.lli Bosio in Sant'Ambrogio	1020 —
Raccolte fra i funzionari ed impiegati dell'Ufficio Economato ferrovie dello Stato (una parte degli agenti ha versato direttamente alla Direzione generale a Roma)	384 60
Banca Cooperativa Torinese	1000 —
Funzionari della Banca: Baglione Antonio, Barale Pier Candido, Biscaldi ing. Enrico, Brunelli Ercole, Calderari Ferruccio, Demonte ingegnere Michele, Eccher Ettore, Ferraris Giuseppe, Ferri Pietro, Ferrero Giovanni, Granero Giovanni, Guerreschi Marcello, Manni Emilio, Padrini Giuseppe, Prina Michele, Panunzio rag. Francesco, Regis Luigi, Trottigo Giovanni, Rolandi Ernesto, Banderali Umberto	500 —
Raccolte fra il personale operaio della Società An. Italiana S. Vecchi e C.	48 60
Gli operai della Società Italo-Amer. pel petrolio, deposito di Torino: Ferraris Pietro, Brusasco Giuseppe, Giorda Ernesto, Giorda Costanzo, Druetta Pietro, Boeria Carlo, Mortella Domenico, Sandrone Giuseppe, Caudera Giuseppe	9 30
Valfrè Ferdinando	3 —
G. F.	1 —
Personale calzaturificio Piotti: direttore L. 5; commessi, 9. — Tot.	14 —
A. U.	5 —
Unione Famigliare Valle San Martino, 206 (villa Ashina): famiglia Lesca G., 1, 2; id. Guadino G., 1; id. Musso L., 1 50; id. Ausalmetti D., 1; id. Crosio T., 1 50; id. Amista E., 1; id. Maritano G., 1; id. Torta Luigi, 1; id. Pautasso G., 0 50; id. Reseti C., 0 60. — Tot.	11 —
Rag. Nicolò Foassi	15 —
Gli allievi e le Allieve dell'Istituto pei ciechi, via Nizza, 151, sui piccoli guadagni personali del lavoro manuale	47 50
Raccolte da apposito Comitato nel Comune di Bousson	58 —
Raccolte da apposito Comitato nel Comune di Thures	50 —
Istituto Bobba, Torino	14 50
Da Viù: scuole elementari del mandamento di Viù (IV C.se di Torino): Comune di Usseglio, nelle scuole delle borgate Piazzette e l'Uncetto L. 0 40; Comune di Colle San Giovanni, nelle scuole del Castro, Nigridetto, Bertesseno, Terrella e Rugia, 10 85. (2.o versamento) — Totale	17 35
Da Moncalieri: Teresa Morandino ved. Massala L. 10; Maria Desiderata, d'anni 12, 1. — Totale	17 —
Da Marcorengo: Società Agricola Operaia L. 20; ricavato da un ballo dato dal sig. Vercelli Umberto, 20; raccolte tra gli allievi della scuola dalla maestra Alessio Luigia, 1 50. — Totale	41 50
Impiegati e operai della galleria Fréjus (Impresa Rosazza Pippino)	53 55

Errata-corrige.

Si prega notare che nell'edizione di ieri, in luogo di: «dal signor J. Borchard, rappresentante del colonificio fratelli Poma ad Amburgo, L. 200», si dovrà leggere: «J. Borchardt, ecc.».

Nella 29.a lista è stato pubblicato: «Somme raccolte dalla Cassa di Risparmio di Torino, sede Centrale: Ruffino Rosa L. 5. Offerte raccolte dal Comitato di beneficenza nel Comune di Casalborgone L. 413 10».

Doveva invece stamparsi che ambedue le somme erano state raccolte dalla Cassa di Risparmio di Torino, sede Centrale, con un totale di L. 418 10.

Quindicesimo versamento

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 234 di Cassa. *Anno 1909.*

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di lire settemila, quindicesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 16 gennaio 1909.

Il Tesoriere
Firmato: Luigi [illegible]

Sono così lire duecento-ottantasettemila a tutto oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Elenco particolareggiato delle oblazioni comprese nella lista ventinovesima:

Raccolte fra il personale della «Manifattura italiana cartonaggi Agostino Tonelli»: Bosco Marcella L. 1 — Michelotti Lucia 1 — Domeglio Francesca 1 — Caligaris Felicina 0 50 — Giovannini Maria 1 — Pantasso Maria 0 50 — Tessitore Maria 0 50 — Martini Angiolina 0 20 — Minoldi Rosolia 0 50 — Ferro Giuseppe 1 — Gandiglio Anna 1 — Pavignano Domenica 0 75 — Castellino Rosa 0 50 — Ghiantarelli Leonilda 0 50 — Bortin Luigi 0 20 — Varetto Margherita 0 50 — Tassuti Giuseppa 0 50 — Taruffo Maria 0 50 — Corato Emma 0 50 — Barberis Anna 0 50 — Dellino Caterina 1 — Ferrando Angela 0 50 — Andò Giuseppina 0 50 — Andò Concettina 0 20 — Ceruti Barbara 0 50 — Anfossi Giovanni 2 — Castellino Maria 0 20 — Rosso Francesco 0 50 — Vernetti Eufrosina 0 50 — Degiorgis Carlo 0 50 — Martini Margherita 0 20 — Arnetta Boggio 1. — Totale L. 20 25.

Raccolte nel Comune di Giaveno dalla Ditta Anselmo: Anselmo Sebastiano L. 10 — Portigliatti Rosa 0 25 — Portigliatti Felicina 0 25 — Paolina Noricort 0 25 — Rosa Noricort 0 25 — Ferrero Erminia 0 25 — Portigliatti Francesca 0 25 — Portigliatti Rosa 0 25 — Versino Margherita 0 25 — Rumiano Caterina 0 25 — Portigliatti Felicina 0 25 — Sestero Giovanni 0 50 — Giaimimetti Giovanni 0 50 — Ruffinatti Giovanni 1 — Cardinal Giovanni 0 10 — Amprimo Giovanna 0 25 — Sestero Carmelina 0 25 — Re Teresa 0 25 — Re Margherita 0 10 — Re Celestina 0 25 — Re Virginia 0 10 — Amprimo Teresa 0 10 — Turinetti Cristina 0 10 — Portigliatti Beatrice 0 20 — Barone Gabriella 0 25 — Val Secondina 0 25 — Genero Teresa 0 25 — Ferrudi Rosa 0 25 — Ferrudi Luigia 0 25 — Useglio Felicina 0 20 — Ferro Agostina 0 10 — Dodino Marianna 0 25 — Ferrudi Marianna 0 20 — Ruffinatti Giuseppe 1 — Richiero Teresa 0 50 — Rege Olimpia 0 20 — Rege Giuseppa 0 20 — Cola Benedetta 0 25 — Garello Vito 0 10 — Portigliatti Giorgio 0 10 — Gial Domenica Maria 0 10 — Torre Camillo 0 50 — Torre Teresa 0 50 — Osiorero Nemore 0 20 — Re Cesare 0 20 — Giaimimetti Costantino 0 20 — Giaimimetti Silvestro 0 20 — Useglio Secondo 0 10 — Rumiano Teresa 0 10 — Val Maria 0 10 — Re Maddalena 0 20 — Sorelle Rossa 0 20 — Dodino Felicina 0 20 — Useglio Felicina 0 20 — Beatrice 0 10 — Useglio Camilla 0 20 — Giacone Margherita 0 10 — Ferrero sorelle 0 20 — Osiorero Lina 0 10 — Ferrudi Maria 0 20 — Maritano Stella 0 10 — Fassetta Giacomina 0 10 — Luscimo Amabile 0 20 — Useglio Teresa 0 10 — Ughetti Felicina 0 15 — Genero Carolina 0 15 — Colombatti Rosa 0 20 — Girotti Margherita 0 10 — Righino Giuseppa 0 20 — Galizio Marianna 0 20 — Franco Teresa 0 20 — Ughetti Angela 0 15 — Pol Battista 0 40 — Fra operaie d'Avigliana della Ditta Anselmo 3 50 — Anselmo Pasquale 1 — Anselmo Pietro 1. — Totale L. 32 30.

Raccolte dal Municipio di Giaveno: Rossi Ernesto L. 25 — Terzano 10 — Domenico Ughetti Cossa 5 — Gallo cav. Carlo 5 — Bergnetti Giuseppe 3 — Viretto Vincenzo 2 50 — Guglielmino Maurizio 1 50 — Giouna Gaudenzio 1 50 — Ferrero Felice 1 — Maritano Pietro 3 — Anselmo Massimo 5 — Barone Michele 2 — Pacchiotti Cesare 5 — Ughetti Cesare 3 — Ughetti Michele 5 — Diego Colombino 5 — Michele Poligliatti 5 — Camillo Franco 5 — M. Gérard 50 — Curino Giacomo 5 — Gregorio Michele 1 — Maritano Alessio 5 — Giacone Giuseppe 10 — F. Nolla 50 — Michele Gentinassi 5 — Giouna prof. Giuseppe 2 — Pacchiotti Vivina 2 — Barbaris Ettore 25. — Totale L. 258 50.

Raccolte in Giaveno dal signor Giouna: Ughetti Felice L. 0 20 — Camandona Luigi 0 30 — Lussiatti Emilio 1 — Giouna Alberto 0 50 — Val Antonio 0 50 — Lussiatti Selvino 1 — Allegretti Michele 0 50 — Daghero Cesare 0 50 — Versino Michele 1 — Giouna Beniamino 0 20 — Vacca Giuditta 0 20 — Re Giuseppe 0 10 — Maritano Candida 3 — Maritano Giuseppe 1 — Dalmo Massimo 0 50 — Maritano Domenico 0 50 — Lussiatti Giovanni 1 — Moschietti Maria 0 25 — Quatto Alessio 0 50 — Richiero Vincenzo 0 50 — Quatto Isidoro 0 50 — Quatto Giuseppe 0 50 — Maritano Giuseppina 0 30 — Daghero Giovanni 0 50 — Giouna Giuseppe 1 — Cola Delfino 0 50 — Giouna Michele 1 — Giouna Battista 0 50 — Maritano Delfino 0 30 — Maritano Giacomo 0 40 — Re Vincenzo Domenico 0 50 — Baronetto Olimpia 0 30 — N. N. 0 20 — Mariano Camillo 2 — Baronetto Giovanni 0 30 — Val Stefano 1 — Daghero Francesco 0 20 — Peiero Domenico 2 — Giacone Michele 0 50 — Osiorero Felice 0 50. — Totale L. 24 25.

Raccolta fatta alla Frazione Provonda e Fusero di Giaveno dal consigliere comunale Viretto: Moschietto Selvino L. 0 50 — Moschietto Carlo 0 50 — Demattei Carlo 0 50 — Bianciotto Michele 0 50 — Gillia Giacomo 0 50 — Moschietto Vittorio e Clemente 0 50 — Bovis Michele 0 50 — Martoglio Serafino 0 50 — Viretto Giuseppe Ferdinando 1 — Gillia Vittorio 0 50 — Moschietto Felice 0 30 — Moschietto Celeste 0 20 — Gillia Giuseppe 0 30 — Guglielmino Battista 0 30 — Guglielmino Serafino 0 20 — Martoglio Camillo 0 20 — Moschietto Serafino 0 20 — Gillia Camilla 0 20 — Martoglio Virginia Viretto 0 50 — Viretto Clemente 0 50 — Martoglio Giovanni 2 — Moschietto Matilde 0 30 — Gillia Selvino 0 30 — Martoglio Vincenzo 0 30 — Moschietto Giuseppe 0 30. — Totale L. 11 40.

Raccolte nelle Scuole comunali di Giaveno: Maestra Rege Gauda Antonio e Scuola Molar L. 5 — Maestra Rosa Colombo Anna e Scuola Pontessula L. 2 — Maestra Barone Gabriella e classe 2.a L. 4 20.

Raccolte dalla Segreteria comunale di Giaveno: Arri Giovanni L. 0 50 — Ovazza Marco 2 — Capitano Ing. Moda 20 — Dottor Carlo Soffier, notaio 5 — Gial Via Giovanni 2 — Ferrari Cesare 0 50 — Camone Luigi 0 50 — Loero Luigi 0 50 — Devecchi Emilio 2 — Montiglio Giovanni, cementista, 1. — Totale L. 24.

Raccolte da *Carlton Hôtel*, Kitchen (Londra): A. Escoffier, lire sterline 1 1 — A. Gastaud 0 10 — Ventura 0 10 — Chirin 0 10 — A. Mussi 0 10 — F. Boriani 0 10 — G. Pellei 0 10 — P. Palmieri 0 10 — D. Dogliani 0 10 — L. Busselli 0 5 — G. Peccarmona 0 10 — N. Zombardo 0 5 — J. B. Poulan, 0 5 — Morio 0 2.6 — G. Lebé 0 2.6 — G. Poimé 0 2.6 — G. Angeletti 0 3 — Bayeto 0 5 — J. Boggio 0 2 — Joubert 0 2.6 — Giton 0 2.6 — R. Graf 0 1 — J. Dognin 0 2.6 — S. Boloma 0 2.6 — Caralampos 0 2 — Nosser 0 2 — T. Anrodlindy 0 2 — M. Boques 0 2 — G. Giovannini 0 1 — B. De Maria 0 2 — Monzeglio 0 1 — Pierson 0 2 — Monti 0 1 — Lacase 0 1 — Besson 0 2 — Lau 0 1 — Pallanca 0 1 — Squillario 0 1 — Hopfinger 0 1 — Brec 0 1 — Chalk 0 1 — Incognus 0 1 — Wagner 0 1 — P. Coste 0 1 — Klingert 0 1 — Delmas 0 1 — M. Gloucier 0 1 — Cavalione 0 2 — Amman 0 2 — Meuris 0 1 — Pomillot 0 1 — E. Maillon 0 1 — S. Morali 0 2 — L. Mocali 0 1 — Eberlé 0 1 — Segnet 0 1 — Coustand 0 1 — E. Tassotti 0 1 — Alibert 0 2.6 — Pinard 0 2.6 — Andoly 0 2 — Mazza 0 2 — C. Graff 0 2 — C. Frier 0 2.6 — Gunnell 0 1 — Palmer 0 1 — Syrié 0 1 — Steibl 0 1 — Dielmi 0 5 — A. Biagi 0 5 — G. Bruni 0 5 — A. Z. Rost 0 10.6 — O. Colati 0 5 — H. K. 0 1.6 — J. Schianz 0 2 — Uberall 0 1 — J. Scott 0 1.6 — A. Nagel 0 1.6 — L. Mociat 0 2 — G. Tilo 0 2.6 — P. Jungbluth 0 1.6 — J. Hucker 0 1 — Roncari 0 1 — G. Ceresa 0 5 — Rossetti 0 2.6 — H. Pohl 0 2.6 — Siebenciser 0 1.6 — G. Swoboda 0 5 — M. Bernhardt 0 5 — Parolini 0 2 — Quattrini 0 10 — Freney 0 5 — C. Papotti 0 2 — Bianco 0 2 — A. Kitzmiller 0 2.6 — O. Levy 0 2 — Klein 0 2 — Guidotti 0 3 — Bianchetti 0 2 — Knudson 0 2.6 — A. De Grandi 0 1.6 — F. Duplan 0 1 — Human 0 1 — Marengo 0 1 — Orchestra dell'Hôtel 0 10 — Fumagalli 0 1 — Felmini 0 1 — Signorelli 0 2.6 — Giudici 0 1.6 — L. Ventura 0 1 — G. Lamma 0 0.6 — Mummé 0 1 — Forni 0 2 — Burkle 0 1 — Ghioni 0 2 — Rizzi 0 0.6 — Cabini 0 1 — Garrone 0 1 — Vorkcort 0 1 — Rastelli 0 2 — Penzato 0 2 — Miragoli 0 2 — L. Re 0 1.6 — G. Pugliare 0 1 — B. Baghi 0 4 — G. Hels 0 2 — Möhl 0 0.6 — Baverain 0 0.6 — Miss Bosley 0 1 — Debandi 0 2 — E. Levali 0 2 — A. Almini 0 2.6 — L. Denleude 0 5. — Totale sterline lire 19, pari a lire italiane 475.

Raccolte fra gli operai della Società anonima «Carrozzeria Piemonte»:

Giacometti L. 2 — Malandrino 3 80 — Gennari 1 66 — Bersano 2 75 — Borghi 1 15 — Amedeo 1 50 — Rossi 1 20 — Bolone 1 35 — Sioréro 2 25 — Astegiano 0 50 — Frola 1 40 — Pratiolini 1 25 — Astegiano 1 40 — Bosco 2 70 — Franco 3 — Bella 1 25 — Malandrino 1 75 — Mortarotti 1 20 — Avataneo 2 — Borgogno 1 50 — Elena 1 25 — Gianoglio 0 80 — Cubito 1 20 — Brusa 3 30 — Majnero 1 40 — Perrone 1 35 — Ginpetti 0 40 — Ballis 0 80 — Taroschione 1 50 — Peronino 1 30 — Rosa 1 65 — Novaira 0 75 — De Filippi 1 — Bonnaura 1 50 — Bonavari 0 60 — Canovera 2 — Avale 0 60 — Cabero 2 — Bazzano 2 — Sansalvadore 1 40 — Pontiana 2 — Monsen 1 05 — Corzino 1 60 — Percarmona 1 50 — Bino 2 50 — Callo 2 — Bollamoni 1 75 — Pizzio 2 50 — Borgia 1 90 — Truffo 1 65 — Caposalempro 1 40 — Degiovanni 0 50 — Nazzano 1 70 — Novarino 2 50 — Gioca 2 95 — Pescarolo 0 75 — Cornaglia 1 60 — Jorio 1 90 — Bolazza 2 30 — Montaldi 0 40. — Totale L. 100 80.

Raccolte in Castagnole Piemonte, da apposito Comitato:

Tallone Lorenzo L. 5 — Cavallo Giovanni 2 — Florio Antonia 2 — Babbia Ludovico 2 — Bosio Margherita 1 — Perosino Michele 2 — Ferrero Antonia 0 50 — Filippa Maria vedova Peyretti 5 — Pinardi Govanni 0 50 — Marengo Fratelli 10 — Gario Battista 1 — Cerutti Carlo 1 — Rovasio Giuseppe 1 — Filippa Fratelli 2 — Lardone Giuseppe 1 — Gamba Bernardino e famiglia 1 — Avataneo Francesco 1 — Carmagnola Michele 1 — Filippa (Ferruccio) Michele 0 20 — Ilasano Sorelle 0 10 — Bertello Tommaso (figlio) 1 — Viotti Battista 2 — Astegiano Stefano 1 — Torazza Antonio 2 — Peyretti Fratelli 2 — Filippa Cesare 1 — Giraud Bartolomeo 1 — Andrino Angelo 0 20 — Torletti Giovanni 1 — Filippa Giovanni 0 50 — Pomba Giovanni Battista 0 50 — Marnetto Luigi 2 — Tinetti Sorelle 0 30 — Vottianti Vittorio 1 — Gastaldo Antonio 0 40 — Pinardi Anna ved. 2 — Pocchettino Giuseppe 2 — De Albora Giuseppe 1 — Ferraglio Michele 2 — Morelli Fratelli 1 — Pomba Luigi 1 50 — Vassallino Lorenzo, parroco, 1 — Astegiano Caterina 2 — Borello vedova 1 — Gallo Michele 1 — Società agricola e inquilini 5 — Marengo Antonio 1 — Florio Amalia 1 — Piovano Teresa 1 — Laurenti Simone 0 80 — Virano Riccardo 5 — Ferò Fratelli 2 — Villa Maria, vedova 2 — Baymondi Giovanni 2 — Grella G., farmacista, 10 — Dottor Batti Giov. 3 — Bonella M., 0 25 — Filippa Stefano 1 — Bertello Dom. 0 50 — Bosco Nicola 0 50 — Giay G. 1 — Schierano B. 2 — Gribodo F.lli 1 — Gribodo Vittoria 1 — Borello, maresciallo, 1 — Agr. magazz., 1 — Tessa F. 0 50 — Tessa D. 0 50 — Romano 1 — Sachetti Anselmo 0 50 — Turletti A. 1 — Patrolti Berdiga 2 — Audisio T. 1 — Quaglia M. 0 50 — Bertello Carlo 0 50 — Agr. Croce 1 — Ferrero M. 1 — Pinardi S. 1 60 — Pinardi Lorenzo 2 — Pautasso G. 0 50 — Bosio G. 0 20 — Quaglia B. 1 — Caudino G. 0 50 — Pina Abatino 1 — Piuti 0 60 — Bertello Matteo 1 — Signorina Rocca 1 — T. Quaglia 0 50 — Bertello Teresa 0 50 — Peiretti Stefano 0 75 — Galfione G. 0 50 — Pautasso, preve, 0 50 — Caudino sorelle 1 — Viotti G. 1 — Bertello Matteo 0 50 — Nicola 0 30 — Ruffino A. 0 30 — Bertello Tomaso 1 — Borello Matteo 0 50 — Arduino M. 0 60 — Lessu L. 1 — Podlettino Serafino 1 50 — Bertello E., tirandè, 1 — Bertello T., pena, 1 — Famiglia Peiretti 1 25 — Boccardo G. 0 50 — Caravento Seb. 2 — Bertello, pastor, 1 — Feco A. 2 — Damiano B. 1 — Franco 1 — Mainetto M. 0 50 — Patrolti F. 2 — Mandrile F.lli 3 — Bertello Nicola 1 — Bosio M. e nipoti 5 — Bonino M. 1 — Cav. prof. Peiretti 5 — Valla Fratelli 1 — Valla Giov. 5 — Valla L. 5 — Cerrato M. 1 — Beltramino F. 2 — Beltramino A. 1 — Cravero 1 — Elia M. 1 — Vagliano G. M. 1 20 — Galfione Fratelli 3 — Filippa M. 1 — Filippa A. vedova 2 — Cerrato G. 0 50 — Mola 0 70 — Grella Fratelli 1 — Vicarino G. 1 — Menelo G. 2 — Menalo Roberto 0 20 — Perrozio G. 1 — Prino Pietro 4 — Peiretti G., sidiol. 2 — Pinardi Angelo, sindaco, 2 — Comune 60 — Bosio 2. — Totale L. 268 75.

(Continua).

Ancora una parola sulla cinta daziaria.

Ci siamo sforzati, in quattro articoli, di porre davanti agli occhi del pubblico lo schietto degli errori, delle lacune, delle imperfezioni che inquinano nell'intimo dell'organismo il nuovo piano finanziario presentato dalla Giunta municipale e la relazione sull'allargamento della cinta daziaria: nè sino ad oggi una sola delle cifre da noi presentate venne confutata, una sola delle obbiezioni e critiche fu contrastata.

Ma, oltre alle cifre, al di là dell'aspetto rigidamente finanziario della complessa questione, si erige tutta una serie di ragioni di giustizia e di convenienza, la cui importanza morale non può venire sminuita nè misconosciuta nei tempi odierni, sotto l'impero sovrano della pubblica opinione, la quale è quella che fa e disfà le politiche, innalza o rovescia i partiti ed i poteri.

Di questa forza, unanimemente e palesemente, rumorosamente persino, contraria allo allargamento a nuove categorie di cittadini del balzello daziario, i moventi sono seri e degni di ogni considerazione.

Intanto — e la Giunta stessa lo riconosce — con l'ampliamento della cinta Torino si pone a ritroso del movimento generale di tutti i Comuni italiani, i quali, auspice la legislazione messa, si avviano — almeno come tendenza — a una riduzione, anzichè ad un peggioramento del dazio consumo. Diciamo auspice la legislazione, poichè è noto che tutti i nostri maggiori ministri delle finanze e finanzieri hanno escogitato progetti per togliere quel balzello — in tutto od in parte — dall'elenco delle imposte locali: da Lacava a Wollemborg, da Carcano a Majorana. La legge 23 gennaio 1902 ha dimostrato, e nelle sue disposizioni e nella discussione che allora ad essa si svolse al Parlamento, quali intendimenti oramai si siano maturati in proposito nella coscienza degli italiani, anche i più conservatori. E di questo indirizzo si ha più solida conferma nell'art. 87 della legge testo unico 7 maggio 1908, n. 248, il quale amiamo qui ricordare: «I Comuni che «per effetto di nuovo censimento acquistino titolo al passaggio ad una classe superiore per «la tariffa del dazio di consumo, o che intendono allargare la cinta daziaria, possono ottenere l'attuazione dei relativi provvedimenti, «purchè il passaggio di classe, o l'allargamento della linea daziaria *sia dimostrato necessario per le condizioni del bilancio, e purchè il Comune abbia in precedenza ottemperato alle seguenti condizioni*:

«*a)* abbia applicato la sovrimposta ai tributi diretti, in misura che raggiunga il 50 0/0 dell'imposta erariale principale;

«*b)* abbia applicate le tasse comunali su «esercizi e rivendita, e su vetture e domestici, «e l'una o l'altra delle tasse di famiglia e sul «valor locativo.

«In questi casi i Comuni devono, con deliberazione consigliare approvata dalla Giunta «provinciale amministrativa, obbligarsi a corrispondere allo Stato un aumento di canone «sulla base del presumibile maggior reddito derivabile dall'innovazione, ed in ragione del «terzo quando si tratti di cambiamento di classe e di un quinto quando si tratti dell'allargamento della cerchia daziaria».

Lo Stato quindi ha voluto espressamente restringere la possibilità di un aggravamento del regime esistente in materia alla duplice condizione o del passaggio del Comune da una categoria all'altra, o ad un'urgente necessità finanziaria; ma anche in questi due casi vuole che in precedenza il Comune abbia tentato una via di uscita, chiamando i più abbienti ad un maggior concorso alle spese cittadine mediante tutte le forme della imposizione diretta. Più eloquentemente di così non poteva lo Stato italiano affermarsi contrario ad ogni futura estensione del dazio consumo, appunto perchè riveste la forma antidemocratica di imposta indiretta *progressiva alla rovescia*.

Se quindi noi neghiamo che dal punto di vista del rigido diritto non possa Torino allargare la cinta daziaria anche senza ricorrere prima alle forme di imposizione diretta volute dal citato art. 87 — perchè la legge posteriore sul piano regolatore glie lo concede, derogando, quindi, come legge particolare, a quella prescrizione generale — affermiamo però che vi sono certi impegni morali ai quali i nostri amministratori non dovrebbero sottrarsi, senza dar gioco facile all'abilità degli avversari di lanciare una grave accusa: quella che, malgrado i tempi e l'indirizzo generale, si voglia proprio da Torino seguire una finanza di classe, riversando principalmente sui meno abbienti il carico degli errori passati e delle maggiori spese presenti. Accusa che specialmente amara tornerebbe all'on. Frola, il quale invece per primo ha dimostrato in più contingenze di avere una ben migliore e più moderna visione della funzione del sindaco nella città progressiva.

E tanto più pare a noi che a questi impegni morali non si debba venir meno, in quanto essi si appoggiano a più ordini di dati di fatto: 1.o che Torino è, fra i quattordici Municipi maggiori d'Italia, uno di quelli presso cui è minima la sovrimposta sui terreni e fabbricati; 2.o che lo stesso fatto si verifica per la sovrimposta provinciale; 3.o che per contrario, sempre fra i quattordici Comuni più grandi, Torino riporta, con altre due città, la palma nell'alta percentuale del dazio consumo; 4.o che, infine, il progettato allargamento della cinta, il quale colpirebbe i consumatori meno abbienti del Comune, si verificherebbe in un momento singolarmente grave per il rincaro dei generi di prima necessità. Quindi, o i prezzi aumenterebbero ancora, e ne sarebbero colpiti i consumatori poveri; o resterebbero inalterati, e ne verrebbero incisi i profitti degli esercenti, che pure già attraversano un periodo di crisi.

Di qui non si sfugge. E le due tabelline seguenti danno la dimostrazione delle verità sopra enunciate.

Aliquote per ogni lira d'imposta erariale sui terreni e fabbricati

	Sovrimposte comunale	Sovrimposte provinciale (nel 1908)	Percentuale delle del dazio sulle entrate compl. com. 1908
Bari	0 55	0 50	78
Bologna	0 78	0 72	69
Catania	1 07	0 72	86
Firenze	0 97	1 05	60
Genova	0 77	0 73	73
Livorno	0 87	0 50	78
Messina	0 55	0 60	77
Milano	0 74	0 40	62
Napoli	0 56	0 37	66
Palermo	0 57	0 67	78
Roma	0 42	0 46	75
Torino	0 44	0 44	80
Venezia	0 38	0 56	54
Verona	0 60	?	74

Ed ecco l'elenco dei prezzi in Torino dei principali prodotti venduti al minuto nel 1901 e nello scorso 1908:

	Prezzi medi al Kg nel 1901	Prezzi medi al Kg nel 1908
Pane ordinario	0 30	0 40
Panetti	0 60	0 80
Pasta di Torino	0 50	0 60
Pasta di Napoli	0 60	0 75
Riso ordinario	0 40	0 50
Riso fine	0 50	0 60
Burro	2 50	3 —
Burro di Milano	3 —	3 30
Formaggi ordinari	2-2 50	3-3 50
Lardo	1 70	2 —
Olio	1 50	2 —
Carne di vitello (coscia)	2 —	3 —
Carne di sanato (coscia)	2 50	4 —
Agnello	1 30	1 80-2
Pollame (gallina)	2 —	3 —

Le uova (nei periodi d'abbondanza) furono vendute L. 0 70 alla dozzina nel 1901, L. 0 90 nel 1908, negli altri periodi L. 1 20 nel 1901 e L. 1 50 nel 1908.

Appendice della *Stampa* (117

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

Cogolin finì il suo pensiero con un muffinello della bocca che non presagiva nulla di buono per le desiose di [illegible], sbuffando e ruminando mille progetti di vendetta, più affamato che mai, Cogolin era giunto finalmente sulla riva della Senna. Quivi si netto alla meglio la testa che era stata orribilmente a [illegible] impegolata...

Quella sera il poveraccio dovette accontentarsi di una crosta di pane, che si guadagnò girando per oltre ore [illegible]. Quattro giorni [illegible] quali la sfortuna rimase sempre strana compagna alle calcagna di Cogolin.

Il quarto giorno, sul far della sera, Cogolin si mise in agguato sul Ponte Nuovo e tentò di derubare il primo borghese che vide passare... Ma fu il borghese invece che in tempestò di pugni e gli rubò il mantello, sebbene non valesse un quattrino. Cogolin s'era imbattuto proprio in un ladro.

Il quinto giorno, al mattino, Cogolin, uscendo dall'*Albergo del Grande Enrico*, ove soleva dormire in una cassa riempita di fieno, si picchiò la fronte; ciò che vuol dire di solito: «Io ho, o credo di avere, una buona idea».

E Cogolin, infatti, aveva avuto l'idea di andare a trovare Lanterna, il valletto di Cinq-Mars.....

— Ma come va che io non ci ho pensato prima? — si diceva Cogolin, trasalendo dalla gioia..... — Col chiamarlo signor De Lanterne, io mi assicuro il pranzo..... E se lo chiamerò *monsignore*, mi regalerà forse anche uno scudo..... La vanità dell'uomo è incommensurabile.

Così ragionava sottilmente, come il porcellino di Lafontaine. Egli si diresse adunque verso il palazzo di Cinq-Mars, dove, dopo essere stato introdotto non senza fatica, si trovò finalmente a fronte di Lanterna, che, coll'aiuto d'uno dei garzonetti dell'albergo, aveva indossato un bell'abito da viaggio, ed ora stava calzando un magnifico paio di stivaloni rilucenti.

— Ah! signor de Lanterna! — disse Cogolin con voce tremante. — State forse per mettervi in viaggio?

— Mio Dio, signor de Cogolin, — disse Lanterna, — se aveste tardato ancora un minuto a giungere, non avrei avuto l'onore della vostra visita.

Cogolin trasalì dolorosamente.

— E perchè adesso cominciate anch'egli a chiamarmi signor de Cogolin?... Vorrebbe forse che io invitassi a pranzo lui?... Toh!... E che ci sarebbe di male?... Il conto, naturalmente, lo farei poi pagare a lui...

— Ah, signor de Lanterna, — aggiunse poi, — io son qui tutto felice per essere giunto a tempo e restituirvi quel pranzo che voi mi lasciaste l'onore di offrirmi all'*Aringa d'Oro*. E spero che prima di lasciare Parigi voi non mi farete l'affronto di rifiutare la fricassea di pollo, le coscie di capriolo, il pasticcio d'anguille e la marmellata, che io già ho fatto ordinare in vostro onore e che ci aspettano...

Lanterna squadrò Cogolin. Veramente sarebbe stato impossibile ideare un'antitesi più bizzarra di quella formata da quei due uomini, l'uno dei quali era il ritratto della salute, l'altro lo spettro della fame: cane grasso l'uno, lupo magro l'altro.

Ed era il lupo magro che invitava a banchetto il cane grasso...

Tutto ciò Lanterna espresse con un sorriso, sorriso d'uomo superiore.

— Della marmellata!..... — mormorò, carezzandosi il mento. — E' la mia passione!

E Lanterna cominciò a discendere giù per la scala.

— Lo sapevo! — esclamò Cogolin, che si mise a seguirlo con la speranza in cuore.

E tutto gongolante diceva fra sè:

— Ci casca!... Ci casca!...

— Signor de Cogolin, — disse Lanterna, mettendo piede nel cortile del palazzo, — voi sapete che il signor marchese, mio padrone, ha ricevuto questa notte un cavaliere venuto a sprone battuto dal castello di Effiat ad annunziargli che il suo nobile padre è agonizzante.

— Ah!... Ah!... Diavolo!... Ebbene! sarà un pranzetto funebre!... Anche gli antichi solevano farne!... Vuol dire che, in vece di quel vino bianco di cui io avevo ordinato sette bottiglie in vostro onore, noi berremo di quel vino d'Effiat, che è tanto rosso da parer quasi nero...

— Signor de Cogolin, — continuò Lanterna, montando su d'uno sgabello per inforcare un bel cavallo normanno, già insellato, — signor de Cogolin, voi sapete che al ricevere quella triste notizia il signor marchese di Cinq-Mars ha fatto subito apparecchiare la carrozza da viaggio e vi è salito prontamente con la signora marchesa, che, fortunatamente, era ritornata ieri sera al palazzo.

— Oh! Oh!... Con la signora marchesa?... Ebbene, in onore della signora marchesa ci regaleremo uno di quei fritti alla crema che la degna padrona dell'*Aringa d'Oro* sa rendere così gustosi.

— Della crema! — gridò Lanterna, mettendosi in sella. — Mi farei uccidere io per la crema. Signor de Cogolin, voi sapete che il marchese, mio padrone, mi ha dato l'ordine di raggiungerlo ad Orléans; se manco al mio dovere mi strapperà le orecchie. Un consiglio, dunque, signor de Cogolin: mangiate la mia parte di crema alla mia salute e in ricordo della lezione che mi faceste l'onore di darmi.

— Signor Lanterna! — esclamò Cogolin, disperato, vedendo che il lacchè di Cinq-Mars usciva già dal portone del palazzo.

Lanterna si rivolse un istante e disse:

— Arrivederci, *monsignore*!

Cogolin rimase annientato da quella parola. Ed egli aveva sperato di potersene servire come di un amo per prendere Lanterna! La vanità di costui era dunque stata un difetto per poco tempo.

Lo scudiero di Capestang si battè col pugno il cranio pelato.

— Fuori di qui! — disse intanto uno svizzero, spingendolo oltre la porta, che si richiuse alle sue spalle.

Cogolin rimase là un buon quarto d'ora, intontito per quanto era accaduto e chiedendosi se proprio era Lanterna quegli che gli aveva parlato tanto astutamente.

L'ultima speranza era dunque sfumata. Cogolin aveva, d'altronde, troppa fame per rimanersene a lungo a meditare sul tiro fattogli da Lanterna.

Se ne andò, dunque, triste ed afflitto, senza sapere come avrebbe risolto il problema dello stomaco. Ma dove andava? Che cosa sarebbe avvenuto della sua povera carcassa? Oramai era ridotto ad uno spettro ambulante, una immagine vivente della Fame. Si sedette, dopo un lungo cammino, contro il muro di una casa e rimase là a lungo, cogitabondo.

Quando si sentì un poco riposato tirò un sospiro e fece atto di alzarsi. Ma nello stesso momento si sentì toccare leggermente sopra una spalla, mentre una voce gli mormorava:

— Non vi muovete, di grazia. Ancora due colpi di matita ed è finito.

Cogolin sorpreso alzò il capo e a due passi da lui vide un giovane di circa venticinque anni, dalla testa energica e dall'espressione nobilissima, vestito con molta eleganza e con la spada di cavaliere, al fianco.

Lo strano signore teneva in mano una cartella ed una matita e guardando tratto tratto Cogolin ne abbozzava in fretta la caratteristica figura. Cogolin rimase immobile per la curiosità e lo stupore.

— Ancora due linee ed è finito! ripetè lo sconosciuto. — Non vi muovete per carità, ve ne supplico.

Dopo qualche secondo il pittore ammirò con grande compiacenza il suo schizzo e mormorò:

— Che meraviglioso originale. Eppure come è triste incontrarsi talvolta in simili modelli! Come vi chiamate? — chiese rivolto a Cogolin.

— Malasorte! Mi chiamo proprio Malasorte!

— Ma è meraviglioso anche il nome. Nessun altro vi potrebbe meglio convenire.

Il giovane scrisse il nome in calce al disegno sobrio e vigoroso che aveva tracciato, poi lo chiuse nella cartella e tratto di tasca uno scudo d'argento lo porse a Cogolin, dicendogli:

— Ecco per il vostro disturbo.

Cogolin vide luccicare la moneta. Tremò. I suoi occhi si inumidirono di lacrime, stese la mano e abbassò il capo umiliato.

— Povero diavolo! — mormorò l'artista.

— Signore, come potrò ringraziarvi. Voi mi avete salvato la vita.

(Continua).

Il carbone Coke fu venduto L. 4 al quintale nel 1904 e L. 6 30 nel 1908.

Le verdure sono cresciute del 20-25 0/0.

Non sembra dunque questo precisamente il momento più opportuno per un allargamento della cinta daziaria, tanto più ove si tenga conto anche dei gravi effetti che esso avrebbe sulle industrie strettamente in essa non comprese e di cui abbiamo già detto in un precedente articolo.

Ma vi ha di più. Poichè a queste ragioni morali, sulle quali *glissons sans appuyer*, lasciando di leggere fra le linee all'acuto lettore, si aggiungono una questione di giustizia, e un'altra più complessa di opportunità politica.

La prima è evidente. Accettiamo pure i calcoli della nostra Giunta, secondo cui l'onere tributario fra abitanti dentro e fuori cinta sta come 41:5. Ma siffatto contributo attuale i forensi entro cinta non sono giunti d'un salto: bensì l'aumento è stato graduale, normale, e si è venuto svolgendo a mano a mano che crescevano la ricchezza privata, il tenor di vita e si intensificavano i consumi da una parte e dall'altra per queste ragioni stesse si ampliava il numero e la bontà dei pubblici servizi. Ora invece la Giunta propone, per gli abitatori fuori cinta, buona parte dei quali vive in aperta campagna, di elevare di colpo il contributo da 5 a 35 lire, ossia del 700 0/0, creando in tal guisa uno squilibrio violento, in sommo grado perturbatore ed esacerbando quindi ancora l'iniquità già insita nella forma della tassazione proposta. Ove questo piano venisse adottato, nessun amministratore — come già dicemmo nei precedenti articoli — potrebbe resistere alle domande dei cittadini fuori cinta per avere, al pari degli altri, e fognatura, e acqua, e luce, e servizio notturni, e tramvie, con una spesa di decine di milioni, della quale sembra che la Giunta non abbia un'idea esatta.

Invece, e qui veniamo alla questione dell'opportunità, sembra a noi che si dovrebbe seguire un cammino prudenziale tutto opposto: e cioè non aumentare che sensibilmente la popolazione fuori cinta, per potersi con autorità ed energia opporre al naturale impeto di essa nel richiedere quei servizi cittadini che più pesano sull'azienda pubblica, e concederli solo a gradi e a mano a mano che il logico progredire delle varie regioni foresi crea da sè le condizioni naturali per lo sviluppo di quei servizi stessi. Tanto più che nel periodo intermedio nulla vieta che anche quella parte di cittadinanza venga chiamata a contribuire proporzionalmente ai nuovi impegni comunali con un aumento del dazio forese, il quale a Torino è ben lungi dall'avere raggiunto il limite di saturazione.

E' dunque un atto di quella giustizia ideale verso cui si deve tendere tutti oggidì — giustizia la quale, anzichè acuire, pacifica gli attriti fra le classi sociali — che noi chiediamo al sindaco on. Frola e alla Giunta, invitandola a ritirare il progetto. E sarà questo anche un atto di saviezza politica. Tra la popolazione della barriera viva è la reazione, indipendentemente dai partiti, contro il proposto allargamento della cinta daziaria.

Alla vigilia delle elezioni politiche, il progetto dell'allargamento della cinta daziaria non avrebbe altro scopo che quello di irritare la massa elettorale e di disgregare gli elettori costituzionali!

Alla Giunta quindi, non ai consiglieri della maggioranza, spetta il dovere del sacrificio. Ed è bene che sia così. I consiglieri sacrificherebbero il corpo per un'ombra e null'altro.

***

Nell'articolo di ieri si è pubblicato per errore che l'esazione della nuova imposta derivante dall'allargamento della cinta costerà il 3 per cento: si doveva dire il 30 per cento.

Una riunione della Commissione esecutiva pro Calabria e Sicilia.

Ieri, alle ore 17, si è adunata in Municipio, sotto la presidenza dell'on. Daneo, la Commissione esecutiva del Comitato Centrale. Erano presenti gli on. Albertini e Nofri; i commendatori Tacconis, Useglio, Brayda; il conte Delfino Orsi, il cav. Bergilius, l'ing. Fenoglio, il cav. avv. Bosio; i signori: Moggi e De Giovanni.

Il presidente on. Daneo espose analiticamente l'opera svolta in questi ultimi giorni dalla squadra piemontese di soccorso, facendo rilevare come l'opera mirabile dei delegati piemontesi vada sollevando encomii e plausi da tutte le parti. Diede quindi comunicazione di una lettera del senatore Frola, nella quale il sindaco di Torino dà conto sommario della sua visita sui luoghi del disastro, chiudendo con un vivo elogio al generale Cerri.

La Commissione ha quindi preso atto della situazione attuale finanziaria del Comitato, stanziando alcune necessarie deliberazioni circa la distribuzione dei sussidi e le provviste diverse per soccorsi ai danneggiati.

Riguardo al ricovero dei profughi che vanno giungendo ogni giorno a Torino, constatò l'ottimo funzionamento dell'improvvisato istituto in via Deposito, 14, ed espresse un vivo ringraziamento al regio commissario del manicomio che mise cortesemente e gratuitamente a disposizione del Comitato il vasto e adatto locale di proprietà del regio manicomio; ricordò altresì la encomievole prontezza con cui Autorità civili e militari hanno provveduto e vanno provvedendo alle numerose richieste del Comitato, come, ad esempio, la Direzione compartimentale dei telefoni che, in un sol giorno e dietro semplice richiesta telefonica, provvide all'impianto del telefono nel ricovero; prese infine atto, con vivo compiacimento, che la Lega Industriale ha già provveduto per il collocamento di numerosi profughi atti al lavoro, ciò che rivela ancora una volta tutto lo slancio della classe industriale nel portare un vero ed efficace aiuto ai poveri profughi dai luoghi del terremoto.

In merito agli orfani la Commissione esecutiva deliberò di coordinare la sua azione all'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena, recentemente costituitasi in Roma per il ricovero e la tutela degli orfani del terremoto, e considerato che oltre 300 domande di Enti e di privati sono già pervenute al Comitato per ottenere orfani in consegna allo scopo di ricoverarli, educarli, ed anche adottarli, stabilì di far conoscere questo generoso proposito del Piemonte al Patronato di Roma, perchè tante buone aspirazioni possano trovare compimento.

Invio di altri soccorsi.

Ieri sera, col treno diretto delle ore 20.10, è partito, diretto a Scilla, un vagone di indumenti e scarpe, che il Comitato Piemontese manda alla squadra di soccorso.

Nella notte è pure partita la prima baracca smontabile, costruita dalla ditta Gioia. Tale baracca, accompagnata dall'operaio carpentiere Cavadore Vittorio, da Genova, proseguirà per mare a Reggio Calabria, donde verrà diretta a Scilla.

L'opera della squadra piemontese.

I forni per pane, che con vero senso di praticità mandò a Scilla il Comitato piemontese sotto la scorta del dottor Peroni, hanno iniziato il loro regolare funzionamento. Gli operai che vennero adibiti a questi forni sono stati tutti requisiti sul posto, e lavorano alacremente, soddisfatti della mercede che viene loro corrisposta. Il pane viene venduto a centesimi venti al chilogramma a coloro che possono disporre dei mezzi necessari per acquistarlo, mentre viene regalato ai poveri e bisognosi.

Ieri giunse a Scilla il primo vagone di legname spedito da Torino, e la speciale squadra carpentieri, che già trovavasi sul posto, si accinse subito alla costruzione di baracche. Una di queste baracche venne specialmente adibita a sede della squadra piemontese, denominandola alla città di Torino.

Il tempo è tornato cattivo, e il mare è burrascoso. Continua la distribuzione di oggetti di vestiario, di cui se ne sente vivissimo il bisogno.

Le condizioni sanitarie del luogo si mantengono assai buone, tanto che il dottor Duse e i laureandi Krowter, Frigerio, Romanese, Chiabrero, lasceranno in giornata queste regioni, per restituirsi a Torino. Vivi encomi si è meritato il dottor Peroni, il quale si è recato, non senza lieve disagio, a Cannitello, ove recò altri soccorsi e conforti colla marchesa Alfieri di Sostegno per meglio organizzare l'opera pietosa e benefica. Anche il dottor Eugenio Calamida va segnalato per la sua mirabile attività di abnegazione, rivolta specialmente all'impianto di posti di soccorso sui luoghi più deserti ed abbandonati.

La linea telegrafica fra Bagnara e Scilla, benchè riattivata, è stata per ora limitata al solo servizio militare, cosicchè tutto il servizio telegrafico, così in arrivo che in partenza, deve far capo a Bagnara. Il generale Cerri ha interessato il generale Tarditi perchè voglia concedere alla squadra di soccorso ed alla stampa di appoggiare i loro telegrammi all'ufficio di Scilla.

Il dottor Peroni sta per far ritorno a Torino, accompagnando 40 orfani. Si sono al riguardo richieste alla Direzione generale delle ferrovie speciali agevolezze di viaggio.

***

In precedenti note di cronaca fu fatto menzione del laureando in medicina signor Amario, facente parte della squadra piemontese a Scilla. Il signor Amario non è invece laureando, ma dottore in medicina e chirurgia.

Altre offerte in natura.

Al Magazzino municipale di via della Zecca, si continuano a pervenire gentili e generose offerte in natura da Ditte e privati di questa città, e dai Comitati regionali dei Comuni circonvicini, frutto queste ultime di passeggiate di beneficenza che si sono organizzate nei diversi paesi.

Fra le dette offerte pervenute in questi ultimi giorni si segnalano le seguenti:

Dalla ditta Neumeyr e C., di Brandizzo, 15 pezze di juta [illegible] — Dal signor Dupré, di Castellamonte, 6 coperte da letto — Dai Comitati di Giaveno, di Avigliana, di Cambiano, di Osasco, di Carmine, di Chieri, di Piasco, di Savigliano, di Crescentino, ecc., diversi colli racchiudenti biancheria, coperte ed effetti di vestiario vari — Dalla ditta Alrabbi, di Torino, 50 coperte nuove — Dalla ditta Bianco Melano, di Torino, un involto di biancheria nuova — Dalla Manifattura di Rivarolo e San Giorgio la generosissima offerta di 27 dozzine di camicie da uomo, 14 dozzine di sottane e 14 dozzine di mutande da uomo — Dalla ditta cav. Trucchetti B., di Forno Rivara, 25 grosse di [illegible].

Pinerolo pro Calabria e Sicilia.

Ci scrivono da Pinerolo, 16:

Anche a Pinerolo fu generale e generoso lo slancio col quale si rispose all'invito rivolto dal sindaco alla cittadinanza — per mezzo di un numeroso Comitato — di venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto di Calabria e della Sicilia, ed oggi ascende a 10,000 lire la somma raccolta e passata al Comitato centrale piemontese in Torino.

Una passeggiata di beneficenza fruttò una quantità non indifferente di indumenti, di capi di lingeria e di biancheria personale, che apposito Comitato di dame pinerolesi, presieduto dalla buona e gentile signora Facta-Arnosio, consorte all'on. Facta, sta ora dividendo in due gruppi, uno dei quali sarà sollecitamente spedito nei luoghi del disastro, mentre l'altro sarà tenuto per quei profughi che fossero destinati alla nostra città.

A proposito di questi, stasera se ne attende una ventina: essi saranno ricoverati in appositi locali di questo Ospizio dei cronici.

Il locale periodico *L'Eco del Chisone* ha pure aperta una sottoscrizione pro danneggiati di Calabria e Sicilia, ed ha raccolto a tutt'oggi 3000 lire, che in parte già furono e saranno nella loro totalità passate al nostro vescovo, monsignor Rossi, per la distribuzione.

Bruciata viva.

La prima notizia della orribile disgrazia ci pervenne telefonicamente, ed in termini molto laconici, alle ore 22 di ieri sera.

In una soffitta della casa N. 5 di corso Emilia, il fuoco si era manifestato, con una subita violenza, carbonizzando una vecchia di 67 anni: Maria Bogliati vedova Goitre.

Quando ci recammo sul posto, i pompieri, giunti in automobile, dalle Fontane di Santa Barbara, col comandante capitano Giusto e col vice-comandante ing. Ceresa, avevano già provveduto all'opera di estinzione, con un rapido e faticoso lavoro.

La scaletta, nel vano della quale si allungava come un serpe mostruoso il tubo che aveva portata l'acqua fino alla soffitta, era quasi inondata.

Sui pianerottoli, gli inquilini, ancora un po' spauriti per il pericolo corso, sostavano a commentare le vicende dell'incendio, che aveva minacciato un istante di distruggere tutta la casa.

Nella soffitta, completamente distrutta, due pompieri avevano iniziato l'opera di sgombro. In un angolo giaceva, rattrappito, orrendamente bruciato, il cadavere scheletrito della povera vecchia, che aveva, per una sua imprudenza, trovato così orribile morte.

Alcuni vicini ci fornirono spiegazioni.

La Bogliati, che era stata un tempo operaia da Bass e Abrate, ed ora trascorreva umilmente gli ultimi anni della sua esistenza, soccorsa dai congiunti ed anche da qualche buona persona, aveva la brutta abitudine di coricarsi spesso con lo scaldino nel letto.

Evidentemente, ieri sera, verso le 21, la vecchierella si addormentò prima di aver pensato a deporre sul pavimento il suo scaldino, e questo incendiò le coperte. Il fumo deve aver soffocato in breve la disgraziata Bogliati, rendendole forse meno atroce l'agonia.

Le fiamme trovarono una facile esca nelle poche suppellettili agglomerate in quella misera stanza.

Tutto fu distrutto.

Appena i vicini si avvidero dell'incendio, diedero l'allarme, e trattanto provvidero alla prima opera di soccorso.

Ma tutto fu inutile.

I pompieri dovettero però — come si disse — durar non poca fatica per evitare che l'incendio prendesse più gravi proporzioni.

Avvertito, si recò sul luogo anche l'assessore di Polizia, comm. Tacconis.

Le formalità di legge furono compiute da un giudice istruttore e dal dottor Borione. I miseri resti carbonizzati dell'infelicissima vecchia furono più tardi raccolti, deposti in una cassa e trasportati al Cimitero generale.

L'urto solito.

In via Garibaldi, all'altezza del N. 13, un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea Vanchiglia, manovrato da Carlo Forno, investì un carretto che lo precedeva, trainato da un tal Domenico Mucetto. Per l'urto il carretto andò a sbattere contro la vetrina del negoziante Giovanni Brucco, e mandò in frantumi una lastra di cristallo. L'incidente fece accorrere molta gente, tanto più che il Mucetto era anche rimasto ferito al capo. Una guardia municipale fece scambiare tra le parti contendenti le generalità e lasciò che il carrozzone proseguisse.

Disgrazia

Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni il muratore Giovanni Canova, d'anni 19, abitante in corso Brescia, 15.

Il povero giovane, mentre lavorava nella casa N. 6 di via Alessandria, era caduto dall'altezza di parecchi metri, fratturandosi la clavicola destra.

Fu ricoverato nella sezione Angiolo, e giudicato guaribile in un mese.

Litigi.

Giovanni Sella d'anni 23, abitante al vicolo delle Scuderie Reali, ebbe una contesa con uno sconosciuto e fu ferito al collo ed un orecchio. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Al medesimo ospedale ebbe le necessarie cure il decoratore Costanzo Menardi d'anni 40, il quale da un vicino di casa fu colpito con un corpo contundente e riportò una ferita alla fronte, guaribile in pochi giorni.

Le conseguenze d'una caduta.

Certa Teresa Cornaglia, d'anni 71, abitante in via San Donato, 11, mentre ritornava a casa scivolò per via e cadde così malamente da fratturarsi il femore destro. Dai militi della Croce Verde la vecchierella fu trasportata al San Giovanni. Guarirà in 100 giorni.

Infortunio.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il falegname Paolo Gariglio, d'anni 24, abitante in via Mazzini 41, il quale mentre era intento al lavoro si era lasciato cogliere la mano sinistra sotto una pialla riportandone una grave ferita. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Associazione magistrale maschile torinese

L'assemblea dei soci è rinviata a giovedì 21 corrente alle ore 10,30 nel solito locale.

Sanguinosa rissa.

Un giovane in pericolo di vita.

A tarda ora di questa notte, gli agenti municipali e di pubblica sicurezza hanno accompagnato, in vettura, all'ospedale di San Giovanni, due giovani operai, uno dei quali era gravemente ferito, e appariva in condizioni allarmanti.

Si potè apprendere che all'angolo di via Palermo e via Barbania, poco dopo la mezzanotte, era scoppiata una feroce rissa fra alcuni operai, i quali erano usciti piuttosto brilli da una osteria.

Il coltello non aveva tardato a farvi la sua comparsa, ed uno dei giovani, un certo Vincenzo Roppolo, era caduto al suolo col petto squarciato da un tremendo colpo.

Un altro, tal Valentino Gallino, aveva potuto scansare alla meglio gli aggressori, riportando soltanto una ferita al braccio sinistro, guaribile in 10 giorni.

Il dottor Lerda, appena potè visitare il Roppolo, comprese che il suo stato era di una gravità eccezionale, e sottopose perciò il giovane ad una lunga ed accurata operazione per tentare di salvarlo. L'infelice si trova ora ricoverato e versa in pericolo di vita.

Il Gallino fu sottoposto ad un lungo interrogatorio dagli agenti della squadra mobile, i quali si posero subito alla ricerca del feritore del Roppolo.

I pasticcieri e confettieri e il riposo settimanale

Riceviamo:

«I lavoranti pasticcieri e confettieri di Torino, riuniti in numerosa assemblea la sera del 14 gennaio, nel locale della Camera del lavoro, deliberarono di inviare, per mezzo della stampa cittadina, i principali che ancora non si uniformarono alla legge sul riposo settimanale, andata in vigore il 1.o gennaio 1909, a voler mettersi in regola al più presto, onde evitare possibili divergenze col personale dipendente; invita pure gli operai a volersi valere di un loro diritto acquisito e riconosciuto per legge dello Stato, a voler tale legge rispettata; invita altresì le Autorità competenti a voler intervenire per voler applicata tale legge».

Una promessa della Società dei Consumatori Gas-Luce

In altra parte del giornale pubblichiamo il resoconto dell'assemblea generale tenutasi ieri dai Consumatori del gas. Crediamo opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sulla esplicita promessa fatta dal Consiglio di amministrazione di ridurre presto il prezzo del gas fornito dalla Società.

Nella Questura

Il vice-commissario avv. Cesare Tarantola è stato dal Ministero degli interni nominato commissario per merito straordinario.

Questa speciale promozione viene a premiare uno dei più intelligenti e più attivi funzionari della nostra Questura ed insieme un cortese e perfetto gentiluomo.

Giolitti a Cavour.

Roma, 16, ore 23.

L'onorevole Giolitti è partito questa sera per Cavour.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1909.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI: Dalma Giovanni con Bertello Antonia ved. Bertelli — Borello Francesco con Costamagna Elisabetta — Cantamessa Giacomo con Maria Angela — Defelele Giovanni con Pangella Marianna Maria — Genovese Pietro con Pocchiola-Cinlet Angela Maddalena — Ghia Luigi con Bosino Angela — Ghirardi Giovanni con Mello Angela — Grosso Angelo con Massola Maria — Macco Giuseppe con Merlo Margherita — Miretti Alberto con Mario Gazzera Catterina — Naretto Vittorio con Demaria Maria — Reale Giuseppe con Balbiano Antonia — Rossi Giuseppe con Rosio Domenica — Sovena Domenico con Saglietti Domenica ved. Avaro.

MORTI: Spina Maria nata Bruno, d'anni 69, di Carmagnola, casal., piazza Vitt. Eman., 13.

Vola Francesco, id. 80, di Verolengo, agiato, corso Cairoli, 22.

Ramasso Luigia Vittoria, id. 84, di Torino, casalinga, via Roma, 13.

Berdone Maria nata Cerrato, id. 79, di Corneliano d'Alba, casalinga, via Nizza, 53.

Vigliardi-Paravia Amalia n. Delbecchio, id. 56, di Genova, agiata, via Perrone, 3.

Gardino Orsola n. Osella, id. 46, di Carmagnola, casalinga, via Amedeo Avogadro, 8.

Badengo cav. Giacinto, id. 34, di Giarole, medico chirurgo, via Pietro Micca, 18.

Gervetti Teresa n. Rocci, id. 72, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Birolo Giuseppina ved. n. Gili, id. 73, di Rivalba, casalinga, piazza Vitt. Emanuele, 16.

Cagnasso Luigi, id. 56, di Cissone, contadino, via Pallamaglio, 19.

Cassio Giuseppina n. Crosetto, id. 54, di Condove, portinaia, via Ospedale, 14.

Panio Alamanè, id. 70, di Napoli, negoziante, via Venti Settembre, 39.

Samone Orsola, id. 66, di Ivrea, operaia, via Po, 25.

Ferrero Rosa n. Zuccarello, id. 45, di Torino, casalinga, piazza Barriera Milano, 52.

Milone Maddalena ved. n. Nizza, id. 47, di Torino, ortolana, via Verolengo, 355.

Emanuel Giuseppe, id. 72, di Robella, negoziante, via Circonvallazione, 17.

Vizzardis Rosa n. Rovida, id. 49, di Roveno, casalinga.

Vernet Domenica, id. 48, di Aosta, casalinga.

Anselmino Rosalia, id. 44, di Chivasso, casal.

Guarnero Carolina, id. 24, di Ottiglio, contad.

Barione Francesco, id. 31, di Cortazzo, [illegible].

Corona Pietro, id. 41, di Santhià, pasticciere.

Vercelli Giovanna ved. n. Cortauno, id. 73, di Luisglie, lavandaia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

ARTI E SCIENZE

L'universo è stabile?

La conferenza del prof. Giovanni Boccardi nel salone Vincenzo Troya.

L'illustre astronomo, che già a Palazzo Madama, aveva raccolto tanti calorosi applausi colla sua parola semplice e profonda di scienziato, ha chiamato un numeroso pubblico ieri al salone Vincenzo Troya, dove ha tenuto una conferenza a vantaggio delle vittime del terremoto di Sicilia e di Calabria.

Mentre il grido di dolore che ci giunge dalle più lontane plaghe della nostra patria e lo spettacolo di più città e paesi interamente distrutti dalle azioni endogene del nostro globo ci dimostrano la sua instabilità, almeno parziale, un dubbio attraversa la nostra mente ed una angosciosa domanda sorge spontanea: abbiamo noi ragione di stupirci dei grandi cataclismi di cui è qualche volta teatro il nostro minuscolo pianeta, quasichè la stabilità fosse una legge generale del creato, o non piuttosto dobbiamo adattarci alla idea di un universo instabile e rassegnarci così alla nostra sorte infelice?

Intendiamoci nel senso della parola *stabilità*. In meccanica razionale e celeste un corpo, un sistema di corpi si dice in equilibrio stabile, quando assoggettato a piccoli spostamenti o fluttuazioni, ritorna allo stato primitivo o giunge ad uno stato non sensibilmente diverso da quello. Un'occhiata agli astri considerati isolatamente. Ne troviamo che appariscono fissati da secoli in una costante immobilità. Nessun cambiamento ha luogo nella loro forma, eppure sono fra le masse celesti più tenui, cioè le nebulose. Dacchè si è cominciato a disegnarle e poi a fotografarle, nessuna trasformazione si è notata in esse. Invece altri astri, leggeri anch'essi per massa, le comete, si trasformano da un'ora all'altra. Quanta varietà nel creato!

Dapprima una occhiata al nostro sistema solare, risultante dal sole, dagli otto pianeti principali, da 700 asteroidi, dalle comete periodiche e dai satelliti dei pianeti. E' esso stabile? Domandiamoci da quali cause potrebbe essere esso sconquassato o modificato essenzialmente dall'attuale configurazione. Le cause potrebbero essere *esterne* o *interne*. Quanto alle cause esterne, una azione brusca, come sarebbe uno scontro del nostro sole con altri astri luminosi od oscuri estranei al nostro sistema, ha piccolissima probabilità. Data la sconfinata antichità del sole, esso ci trasporta per regioni dello spazio che ha già percorse; se non v'incontrò astri in centinaia di milioni di anni, non è ammissibile che ne incontri adesso.

Quanto all'azione lenta e perturbatrice degli astri esterni al nostro sistema, la meccanica celeste dimostra che possiamo assolutamente trascurarla, sia perchè questa azione sarebbe soltanto differenziale, dipendente cioè dalla diversa azione di un astro sul sole o sui pianeti, e questa differenza è pressochè nulla, sia perchè gli astri estranei al nostro sistema sono troppo e poco dispersi uniformemente intorno al nostro sistema, sicchè la loro azione è nulla sull'insieme dei corpi del nostro sistema.

Restano le cause *interne*. Anche qui azioni brusche non sono ammissibili. L'incontro di due pianeti *maggiori* è impossibile e quello dei minori ha probabilità quasi nulla. Quanto all'incontro di un pianeta, per esempio la nostra terra, con una cometa, spesso si è dato l'allarme in questo senso, ma gli astronomi seri non vi hanno mai creduto. Del resto, dato lo stato di disgregazione delle comete, l'incontro della terra con una cometa si risolverebbe in una pioggia abbondantissima di stelle cadenti. Basterebbe il rifugiarsi in cantina per preservarsi dalle conseguenze dell'incontro. Gli astri non s'incontrano in cielo come non s'incontrano i treni che percorrono le linee dell'Adriatico con quelli del Tirreno.

Il genio di Lagrange, Laplace, di Poisson e di altri ha dimostrato che le lente variazioni degli elementi delle orbite dei pianeti maggiori sono racchiuse in stretti limiti; nemmeno i milioni di secoli varranno a far cambiare al nostro sistema l'aspetto attuale. Quanto poi alle variazioni delle distanze medie dei pianeti dal sole, esse non si accumulano coi secoli, quindi l'orbita di un pianeta non si deformerà mai fino a penetrare nell'orbita di un pianeta vicino. Invece per gli asteroidi le orbite s'intrecciano, ma anche qui il pericolo di urti sembra e lontanissimo.

Una occhiata in particolare ai principali membri del nostro sistema solare. Giove, Saturno, Urano e Nettuno devono ritenersi non ancora giunti allo stato di solidificazione, forse nemmeno incipiente. Marte, checchè si dica delle trasformazioni che si è creduto notare nella sua superficie, è ormai in perfetto equilibrio. La luna da secoli non ha mostrato a nessun cambiamento di aspetto: le mutazioni che si credè notarvi si spiegano con la diversa esposizione delle regioni lunari ai raggi del sole, onde cambia l'aspetto delle regioni istesse. La luna non ci volterà mai l'altro emisfero, oggi occultato.

Veniamo alla terra, teatro di tanti cataclismi. Se la geologia si potè ammettere in passato che essa risultasse di una sfera allo stato di fusione, ricoperta da una sottile crosta di roccie solide, la meccanica celeste ha sempre protestato contro questa ipotesi. Il fenomeno della precessione degli equinozi ed altri si avverano come se la terra avesse la rigidità dell'acciaio. La crosta solida dovrebbe essere di almeno 1600 chilometri di profondità, cioè avere uno spessore eguale al quarto del raggio terrestre. Che la terra sia stata fluida altra volta è indubitato, è incerto se si sia raffreddata per *conduttività* o per *convezione*. L'opinione più probabile è che attualmente la terra consti di un nocciolo centrale presumibilmente di ferro, poi di un solido strato di magma e quindi di una grossa crosta di rocce. I fenomeni vulcanici e sismici si spiegherebbero bene con questa ipotesi e la meccanica celeste non vi farebbe obbiezioni.

In riguardo alle osservazioni sismiche e specialmente alle registrazioni dei sismografi è dovere degli uomini della scienza di levare la loro voce per protestare contro le mistificazioni, con cui si sorprende la credulità del pubblico. La sismologia, nata ieri, non è una scienza; essa vaga pienamente nell'empirismo. Tutti i suoi studi e le ricerche tanto esagerate da troppi ufficiosi giornalisti, si riducono a misurare l'ampiezza delle onde o spire segnate dai pendoli su carta o vetro affumicati, ed a dedurne mediante regole empiriche (le quali variano per ogni sismologo) la distanza dell'epicentro. Basta rilevare la contraddizione fra gli asserti dei diversi sismologi, per convincersi che siamo ancora molto molto lontani dalla sicurezza che si ha diritto di richiedere da una scienza. Del resto siamo ben lontani dal poter predire le convulsioni sismiche e la miglior prova è che a Messina, per poco non fu vittima del terremoto, uno dei più seri sismologi italiani, che possedeva il più perfetto sismografo. Anzichè potere preannunziare alla cittadinanza la immane catastrofe, egli si salvò a stento. Si fa torto alla scienza e si destano ingiustificati allarmi col comunicare di continuo alla stampa quotidiana quelle registrazioni sismiche, le quali, come ogni altra ricerca di laboratorio, non devono giungere a notizia del pubblico se non quando con esse ci siamo elevati ad una seria teoria, che si volga a vantaggio generale.

Finora non ci occupammo che delle azioni di gravità o attrazione; ma per le azioni elettriche, magnetiche, ecc., oggi si ammette un influsso degli astri sul nostro pianeta. Si giungerà fino a diminuire la responsabilità degli imputati, in causa di azioni delle macchine solari? Si avrà un'*astronomia criminale?*

In conclusione, l'universo è in parte stabile e in parte instabile. Quanto al nostro sistema planetario, la stabilità in senso astronomico è assicurata. Rimangono gli sconvolgimenti relativamente piccoli della crosta terrestre, e questi, se non possiamo impedirli, è nostro dovere di renderli innocui. In questo campo, come nella presente conferenza, devono darsi la mano la scienza e la carità.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

La prolusione al corso di diritto internazionale.

Ieri, alle ore 16, il chiarissimo professore Giulio Diena, vincitore del concorso alla cattedra di diritto internazionale, rimasta vacante nella nostra Università, per il passaggio dell'onorevole Fusinato al Consiglio di Stato, lesse la prolusione al suo corso innanzi a un folto uditorio di studenti e di colleghi. Fra i quali erano, oltre al preside della Facoltà giuridica, prof. Mosca, i professori Bertolini, Chironi, Brondi, Loria, Ferreglio, Pecchioni, Germano, Ilghini di Sant'Albino, Tedeschi, Ottolenghi, Fano, Antonio Castellari, Ruffini, e il venerando professore Garlanzo, che con spirito di vera abnegazione e con plauso, tenne, per incarico, tale insegnamento negli anni che l'antico titolare era trattenuto lontano da altri pubblici uffici, e ancora in quest'ultimo anno di vacanza della cattedra.

Il preside presentò, con acconcie parole all'uditorio, il nuovo insegnante, rilevandone gli eminenti meriti scientifici, i quali ebbero testè una solenne consacrazione e un ben meritato coronamento, con l'assegnazione del premio reale dell'Accademia dei Lincei ad alcune delle sue opere più importanti.

Il professore Diena svolse quindi il suo tema, che era, come a suo tempo fu annunziato, il seguente: *L'individuo di fronte all'Autorità giudiziaria e il diritto internazionale*. Tema gravissimo questo, od anzi uno dei problemi centrali di tutta la nostra disciplina in quanto mira a determinare se, soli gli Stati essendo soggetti del diritto internazionale, possano i privati individui spettare o non la facoltà di invocare una qualche norma innanzi a quei giudici internazionali, di cui il Tribunale delle prede prossimo a istituirsi all'Aja, sarebbe un primo, significantissimo esempio. Dottrina sicura e peregrina nello scegliere gli elementi e gli esempi della dimostrazione, argomentare serrato e a volte vivacemente, ma sempre garbatamente, polemico, forma elata ed efficace ebbero ad ammirare gli ascoltatori anche in quei punti della esposizione, ove alcuno di essi poteva forse dissentire dalle idee arditamente e genialmente innovatrici dell'oratore. Ma cagione di particolare compiacimento fu innanzi tutto l'impronta spiccatamente e rigorosamente giuridica data alla trattazione; il che è di una importanza decisiva in una materia come questa, la quale si viene solo ora faticosamente sottraendo al fluttuare dei preconcetti politici e delle spesso utopistiche aspirazioni umanitarie; e per la perspicuità della esposizione, la quale dà sicuro affidamento del grande vantaggio, che la nostra *cupida legum iuventus* trarrà indubbiamente dalle lezioni del nuovo, valorosissimo insegnante.

Ripetuti, calorosissimi applausi lo hanno salutato al fine del suo notevolissimo discorso.

Il Duca degli Abruzzi prepara la sua spedizione?

Ieri è partito alla volta di Parigi, accompagnato dal suo aiutante, marchese Negrotti, il Duca degli Abruzzi. A quanto si crede, il Principe è diretto a Londra, dove lo chiamerebbe la preparazione della nuova spedizione ch'Egli sta organizzando. Il Duca viaggia in forma privatissima.

Per la libera docenza.

Questa mattina alle ore 11, nella Scuola di Patologia speciale chirurgica (Ospedale di S. Giovanni) avrà luogo la lezione pubblica di libera docenza del dott. Giuseppe Serafini, in Patologia spec. chirurgica dimostrativa, sul tema: «*Morbo di Pott*».

Una riunione del Circolo degli Artisti.

Gli artisti di Torino sono invitati per la sera del 18 corr., alle ore 21, nel salone del Circolo degli Artisti per udire comunicazione di una proposta dell'Associazione Artistica Internazionale e dell'Unione degli Artisti di Roma, diretta ad organizzare una Esposizione di opere d'arte, da destinarsi, a premi, di una grande lotteria nazionale.

SPORT

FOOT-BALL.

Un «match» americano di «foot ball» a Nizza.

Nizza, 17, ore 1.

Oggi si è disputato al parco Chambrun un *match* di *foot ball* americano tra le squadre del Minnesota e del Kansas della squadra americana ancorata attualmente a Villafranca. Questo *match* conta tra i campionati della flotta americana, organizzati dal Comitato generale degli *sports* sotto il patronato del Comitato delle feste di Nizza. Tutte le notabilità sportive locali e della colonia americana erano al gran completo.

La partita è stata favorita da un tempo splendido. La squadra del Kansas ha battuto quella del Minnesota con sei punti contro tre. La squadra guadagnò definitivamente la coppa offerta dal Comitato delle feste. Un *lunch* offerto dal municipio riunì in seguito gli organizzatori ed i giuocatori, e vennero pronunciati parecchi discorsi in inglese ed in francese.

I due importanti *matches* d'oggi al campo sportivo.

Assai probabilmente i due *matches* che verranno giuocati oggi al Campo Sportivo decideranno quali delle Società torinesi saranno chiamate a difendere i colori della nostra città nelle due categorie dei Campionati Federali.

Perciò lo svolgimento e l'esito di questi incontri sono vivamente attesi dai nostri *sportsmen*.

Pronostici, giudizi, commenti si sono intrecciati a iosa in questi giorni, ma la loro disparità mostra quanta possibilità di vittoria abbia ciascuna delle tre Società che scenderanno oggi in campo.

Ci consta che le squadre del *F. C. Torino* e del *F. C. Piemonte* non si presenteranno per nulla modificate da domenica scorsa, mentre le due della *Juventus*, per non smentirsi, si presenteranno con notevoli mutamenti. Così la prima linea della prima *équipe Juventina* risulterà così composta (da sinistra a destra) Jacquet, Carbelli, Frey, Borel, Bosio.

L'attacco invece della seconda squadra dicesi sarà il seguente: Malvano, Mischino, Armano, Torello, Aimone.

Alle 13,30 s'inizierà il *match*, pel Campionato di seconda categoria, fra il *Piemonte* e la *Juventus II*, alle 15,30 quello fra le prime squadre del *F. C. Torino* e *Juventus*.

La Pro «Vercelli» a Marsiglia

La «Pro Vercelli», come la più forte squadra pura italiana, è stata invitata dal «Cercle Olympique» di Marsiglia di recarsi colà per giuocare un *match* a beneficio dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo.

La F. I. F., che aveva posto il *veto* alle squadre italiane di giuocare con Clubs francesi, ha concesso in via eccezionale (!) la sua autorizzazione, e la «Pro Vercelli» ha di buon grado accettato l'invito.

Il «Cercle Olympique» ha organizzato questa riunione ponendola sotto l'alto patronato del console generale italiano a Marsiglia, conte Gherardo Pio di Savoia, del comm. Cuzzatti, presidente della Camera di commercio, del prefetto delle Bocche del Rodano, Maitier, del signor Allard, sindaco di Marsiglia, e del comandante del Corpo d'armata.

Il nostro Comando militare ha concesso volentieri il permesso ai giuocatori Fresia, Innocenti e Ravero, che attualmente si trovano sotto le armi, di recarsi all'estero; di modo che la «Pro Vercelli» si presenterà al completo, e composta come segue: Innocenti, Binaschi, Servetto, Ara, Milano I, Leone, Corna, Rampini, Fresia, Berinelli, Milano II, Visconti.

Accompagneranno la squadra il presidente della «Pro Vercelli», avv. L. Bozino, il direttore della Sezione giuochi, Piero Albertini, e una numerosa comitiva di vercellesi.

AUTOMOBILISMO.

La VI Esposizione Internazionale d'Automobili a Torino.

Dopo un lungo ed involontario silenzio ci è gradito intrattenerci sulla detta Esposizione d'Automobili che sarà inaugurata il 30 corrente.

Chiuse a suo tempo le iscrizioni, con un successo insperato, dopo un lungo lavoro la Direzione procedeva con piena soddisfazione di tutti gli espositori, all'assegnazione degli *Stands* riuniti in numero 120, constatando con vero piacere la totale assenza di assoluti specialisti e di profumieri che avevano nelle passate Mostre occupati gli spazi disponibili, oggi completamente a disposizione di Ditte importanti.

I lavori di decorazione procedettero sollecitamente in questi giorni sotto la direzione dell'ing. Corona, il quale ha saputo trasformare, una parte del Gran Salone in un'elegante ritrovo tale per ricchezza di addobbi che severità di stile, non avrà mai avuto eguali in Torino; si può essere certi che tutto sarà in ordine per il 25 corrente, giorno in cui incomincierà l'introduzione delle merci esposte.

Con relativo decreto in data 12 gennaio è stata autorizzata la Lotteria di Beneficenza a favore del Comitato torinese della *Dante Alighieri*. Fra i 100 premi notiamo tre automobili, due Moto-Rêve, due Motocicli, quaranta biciclette, quattro macchine fotografiche, due grammofoni, due binoccoli, sei impermeabili, quattro cronometri, 6 orologi Dana, venti [illegible] pneumatici per biciclette, dieci fanali acetilene.

I biglietti in numero di 50.000 sono divisi in cinquanta serie di seicento biglietti caduna; tutti i biglietti potranno concorrere alla vincita di due premi.

Buon esito ebbe pure il concorso indetto dal Ministero della guerra per l'acquisto di tre camions; ed esso hanno corrisposto tutte le fabbriche italiane con trenta vetture. Le tre prove si svolgeranno nelle vicinanze di Torino durante l'Esposizione.

Interessante riuscirà pure il Concorso per l'applicazione dei motori a scoppio alle macchine agricole; le otto Case che esporranno simili apparecchi ci prepareranno interessanti novità; una speciale Commissione composta di personalità competenti, giudicherà per l'assegnazione della medaglia di S. M. il Re e di quelle messe a disposizione del Club, del Ministero d'agricoltura industria e commercio che ha accolto favorevolmente questo Concorso augurando ai promotori che esso sia di sprone alle Case italiane a nuove applicazioni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gaj Luigi, usciere, con Gamba Adelaide, sarta — Alemani Annibale, maestro di casa con Giuliano Erminia — Gamba Giacomo, meccanico, con Tarasi Giovanna, sarta — Serrais Gennaro, pensionato, con Salelli Rosa — Mussano Giovanni, scalpellino, con Bogliene Angela, sarta — Giacomi Ermenegildo, falegname, con Capussi Giovanna, portinaia — Sperrani Giulio, impiegato, con Pocro Chiara — Mari Giacomo, parrucchiere, con Zilioli Luigia, sarta — Porta Natale, falegname, con Ferraro Matilde, sarta — Casaccioli Alberto, industriale, con Roberti Pia — Prosperi Nicola, portalettere, con Pentenero Luigia — Conrado Costantino, proprietario, con Viarisio Teresa — Stobbia Michele, meccanico, con Carbonotto Lucia, modista — Borghino Giovanni, meccanico, con Griffa Teresa, operaia — Cavaglià Giuseppe, negoziante, con Chiaravalle Margherita, id. — Ricci Ottavio, muratore, con Albertetti Adelaide, sarta — Fiocca Ferdinando, con Quaglino Maria — Pallavicino Mattia, tranviere, con Piana Caterina, contadina — Votta Giovanni, aggiustatore-meccanico, con Ferrero Marianna, operaia — Carranio Carlo, operaio, con Guillaume Teresa, sarta — Viano Andrea, muratore, con Penà Celestina, operaia — Garombaro Mario, industriale, con Alman Luigia — Ravotto Giuseppe, tranviere, con Borello Fedelina — Molle Michele, negoziante, con Groppo Teresa — Palestro Luigi, brigadiere RR. Carabinieri, con Eduarda Fanda — Ferrabino Ignazio, impiegato, con Staffonino Celestina — Revello Rocco, addetto RR. Poste, con Garbolo Angela, sarta — Mius Vittorio, decoratore, con Pagella Maria, stiratrice — Bergian Giovanni, meccanico, con Lauria Martina — Fipano Francesco, ragioniere, con Pasquali Elisa — Versaldi Vero, [illegible], con Focheralo Carolina — Bardina Giovanni, ingegnere, con Marini Ernesta — Bosco Augusto, avvocato, con De-Stefanis Virginia, casalinga — Pasotti Ottavio, venditore ambulante, con Ardea Rosa, casalinga — Prigione Giovanni, possidente, con Piatti Annita — Fontana Giuseppe, operaio, con Foglino Anna, sarta — Dogliani Ernesto, [illegible], con Recco Rosa, bertaia — Cavalli Carlo, [illegible], con Genero Maria — Gaviglio Lorenzo, artista di canto, con Balegno Spirita, sarta — Masino Amedeo, benestante, con Braida Ida — Farani Oreste, [illegible] di Banca, con Visone Ida — Massola Giuseppe, [illegible], con Gola Emma — Lisi Virginio, avvocato, con Lorenzo Elvira — Mabone Giuseppe, impiegato, con Rossi Maria — Bertola Pietro, [illegible], con Comba Maddalena, cameriera — Forno Vittorio, scalpellino, con Dho Maria — Vergnano Erminio, dottore in medicina, con Reverdino Maria — Odetti Chiaffredo, muratore, con Blengino Paola — Ferrero Gabriele, giornaliere, con Fasolo Marianna, operaia — Botticelli Attilio, commerciante, con Poggio Giovanna — Torre Lino, cameriere, con Boschetti Lucia — Bosa Pietro, ferroviere, con Peroni Cecilia, contadina — Baldini Lodovico, meccanico, con Serramoglia Maria, sarta — Pagano Rosario, ragioniere, con Garofalo Giulia — Grosso Casimiro, muratore, con Quarelli Teresilla, tessitrice — Capra Bartolomeo, tipografo, con Rustia Rosalia, sarta — Carale Giuseppe, contadino, con Manzo Marianna — Demarco Domenico, guardia municipale, con Bosso Luigia, negoziante — Barbero Enrico, tappezziere, con Masotti Anna vedova Ghignone, tessitrice — Girardi Giovanni, tranviere, con Boccaletti Angela, sarta — Cerva Giovanni, materassaio, con Cigliano Teresa, stiratrice — Bordone Vincenzo, fonditore, con Vajani Angela, operaia — Tosolli Carlo, impiegato, con Ramelli Giuseppina, cucitrice — Bambaldelli Guglielmo, meccanico, con Accornero Catterina, operaia — Bonetti Luigi, imballatore, con Canaberta Rosa, operaia — Amadio Mario, orologiaio, con Dalmasso Margherita — Bellino Giovanni, pasticciere, con Bosco Teresa, confetturiera — Daniel Ugo, meccanico, con Lanza Teresa, sarta — Bonetti Alessandro, commerciante, con Lanza Carolina, sarta — Ricardi Nicolò, commerciante, con Craveri Luigia — Zampaletti Gio. Batt., impiegato, con Bonnet de la Chapelle Elisa — Jullien Ernesto, [illegible], con Perrone Biella, [illegible] — Scaglia Francesco, [illegible], con Nevo Laura, contadina — Scolari Mario, cameriere, con Minguzzi Assunta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 gennaio 1909:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 737,2; ore 15: 736,1; ore 21: 737,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto-piovoso.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 4,8 Minima + 0,0

Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 16 + 1,9

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 1,2

16 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 6 e tramonta alle ore 17 e minuti 15.

Giorno della luna 26.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 16 + 0,1

Temperatura minima della notte dal 16 al 15 0,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Gioconda*, melodramma in 4 atti, musica del maestro A. Ponchielli (Rappresentazione fuori d'abbonamento) — Prezzi popolari.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.i), ore 15 e 20,45: *La Frigeri*, commedia in 4 atti, di Wally e Gigo — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operette e féeries, di Maurel), ore 15 e 20,45: *A Country* (La bella fanciulla del villaggio), operetta in 3 atti, di Monkton. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Italiana drammatica, diretta dall'artista Andrea Maggi), ore 15: *La Maschera di Bruto*, dramma in 4 atti, in versi, di Sem Benelli — Ore 20,45: *I mendicanti del Rio*, dramma in 5 atti, di Pietro Cossa — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries di A. Gargano), ore 15,30 e 20,45: *Il paese dell'oro*, operetta in tre atti e 15 quadri, musica del maestro Vanzur — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,30: *La Ladota*, commedia in 4 atti, di Giovanni Drovetti. — Ore 20,45: *La prosperità d' monsù Travet*, commedia in 5 atti, di Vittorio Bersezio — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana, diretta dall'artista Carlo Gualtieri «Stenterello»), ore 15 e 21: *Papà Eliseo*, dramma — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Molina e Rapetti), ore 15: *Suor Teresa*, dramma — ore 20,30: *La sepolta viva*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia; Teatro Bijou; Le bambole di Natale; Nani e Giganti; L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

EDEN. — Spettacoli varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

Ieri, alle ore 0,30, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Gervetti Teresa nata Rocci

d'anni 72

addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito GERVETTI GIUSEPPE e i nipoti MARCHISONE.

La sepoltura avrà luogo oggi, 17 corrente, alle ore 15, partendo da Piazza Emanuele Filiberto, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 gennaio 1909. 1368

Ieri, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Gardino Orsola nata Osella

Il marito DOMENICO, il figlio GUGLIELMO, il fratello, le sorelle e parenti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8,45 di domenica, 17 corr., partendo da via Amedeo Avogadro, N. 8.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. 1780

Torino, 16 gennaio 1909.

Alla mezzanotte del 15 corrente serenamente munita dei conforti religiosi, spirava, dopo lunga malattia

Amalia Vigliardi-Paravia Delbecchi

Il marito Cav. GIACINTO VIGLIARDI-PARAVIA; i figli: LINA col marito T. GAROSCI e figli; CARLO colla moglie M. COTTINO e figli; INES col marito dott. G. NEGRO e figli; MARIA col marito dott. A. MURATORE e figli; GIULIA e TERSILLA; i cognati, le cognate ed i nipoti tutti, addoloratissimi, danno il triste annunzio. (A

Torino, 16 gennaio 1909.

UNA PREGHIERA.

La sepoltura avrà luogo domenica, 17, alle ore 13, partendo da via Perrone, 3.

Si dispensa dalle visite

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 7, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Verzuolo in età d'anni 83

Savio Lucia nata Cocchi

I figli: canonico AGOSTINO colla consorte ANNETTA CHIATTONE e figli; avv. notaio GIOVANNI colla consorte ADELE BELLONO; i nipoti e parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 17, alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Verzuolo, 16 gennaio 1909. c 1119

ULTIME NOTIZIE

La signora Steinheil confessa di aver ucciso il marito e la madre.
Il tragico racconto del delitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2,25.

Nella notte tragica dal 25 al 26 novembre la signora Steinheil, accasciata dalla sua menzogna in faccia ad alcuni giornalisti, fece un primo passo nella via della verità. Ella confessò infatti di aver messo la perla nel portafogli di Remigio Couillard; ma poi non disse altro. Stretta da domande, dinanzi alla evidenza di questa bugia, la cui gravità terribile poteva tenere al bagno un innocente, la Steinheil confessò ancora ed accusò Alessandro Wolff come assassino di sua madre e di suo marito. Il suo smarrimento era tale, che non si rese conto che questa confessione la faceva complice di un assassinio e di un parricidio. Quando si riebbe, quando il giudice istruttore Leydet l'arrestò, quando comprese che era allora perduta per sempre, perseverò nella via intrapresa, negando la sua confessione tre volte ripetuta, per rimanere sulla pista, ad un tempo tragica e comica, degli uomini in abito di tenuta e della donna rossa.

Abbiamo detto come alcuni giorni or sono come nella sua prigione, dopo molti e molti mutamenti, ella avesse a volta a volta accusato e poi dichiarato innocente Alessandro Wolff.

Abbiamo potuto vedere ieri una persona che ricevette la nuova confessione della signora Steinheil. Mentre in prigione alcuni giorni fa stretta più nella rete di prove che il giudice istruttore intesseva intorno a lei lentamente ma sicuramente la vedova del pittore si sentiva irremediabilmente perduta, in una sera di abbattimento, tra lacrime e singhiozzi, la signora Steinheil ha fatto un nuovo ed anche più tragico racconto del delitto. Questa volta ha accusato sè stessa; non si è più fatta passare come complice, bensì come colpevole ed in pari tempo ha nominato un nuovo complice. Non più Remigio Couillard, nè Alessandro Wolff, nè alcuno di coloro il cui nome è stato fin qui mormorato; ma questa volta si tratterebbe di un famigliare di cui il nostro interlocutore non ha potuto nè voluto prendere la responsabilità di dare il nome all'opinione pubblica. Se la signora Steinheil ha mentito non bisogna che un nuovo innocente condivida con lei lo schiacciante fardello di questo duplice assassinio, se la signora Steinheil ha detto il vero, dopo avere già pensato un istante a denunciarsi sola, il suo complice potè riconoscersi da sè stesso dalle indiscrezioni che vennero fatte. Ma il nostro interlocutore non ha voluto assumerne la responsabilità.

Oggi possiamo dire che, secondo le ultime confidenze della vedova del pittore, il delitto sorpassa in tragico orrore tutto ciò che si era potuto immaginare fin qui. Il doppio delitto è stato voluto, preparato, premeditato da due anni. Esso suggestionava la mente della signora Steinheil, la perseguitava come una idea fissa.

— Voglio essere libera — ella disse quando non ne potè più, quando fu risoluta a tutto, e sopprimere suo marito, e sposare l'uomo ricco che amava.

Allora prese le sue ultime disposizioni.

Pensò che da sola non avrebbe potuto condurre a buon fine una così terribile bisogna e fece parte del suo progetto ad uno dei suoi famigliari. Occorreva un aiuto. Trovatolo, senza troppo difficoltà, passò ad organizzare il delitto. Uccidere il marito solo però era come denunciarsi immediatamente. Nessuno infatti ignorava l'odio che la signora Steinheil nutriva per suo marito: occorreva un alibi. Esso fu sollecitamente trovato: la signora Steinheil telegrafò a sua madre di venirla a raggiungere all'impasse Ronsin. Nessuno avrebbe osato sospettare una figlia di aver ucciso o fatto uccidere sua madre. Inviata sua figlia a Meudon, allontanata Marietta Wolff, salito che fu Remigio Couillard nella sua camera, la signora Steinheil la sera del 30 maggio rimase sola in presenza delle sue due vittime disgraziate. Era ella, piena di gaiezza, aveva per suo marito insolite parole di tenerezza, per sua madre delicate attenzioni.

— Volete voi un grog — disse alla signora Japy.

Volgendosi verso suo marito: — Ne berrai tu pure? Ti farà bene.

Il grog è preparato; la signora Steinheil vi versa un narcotico; come le sue mani serve la bevanda. La signora Japy e il pittore Steinheil, una mezz'ora dopo, salivano nella loro camera.

Ben tosto un torpore indicibile, un sonno di piombo l'immobilizzava sul loro letto. Con l'orecchio attento la signora Steinheil udì stridere dolcemente la porta del cancello. Era la mezzanotte e mezza. Scende in fretta; prende la chiave della porta del tinello, là dove l'aveva posta Remigio Couillard e socchiude il cancello. Un istante dopo, il complice è nella villa. A cauti passi la signora Steinheil ed il suo complice che si era levate le scarpe e le calze salgono al primo piano e là, per due ore lunghe, nella camera di Marta, deliberarono. Quale fu questa deliberazione? La signora Steinheil, schiacciata dalla vergogna e dal dolore, non lo ha ancora detto. I due delinquenti ebbero un'esitazione, oppure al contrario concertarono per l'ultima volta la messa in scena e studiarono un nuovo piano?

«Forse un giorno lo sapremo. Alle tre le loro misure erano prese.

«Era deciso che il pittore Steinheil e la signora Japy, dovessero morire.

«Io stessa passai la corda intorno al collo di mio marito „ serrai — racconta la signora Steinheil, con voce sorda. — Poi fu la volta di mia madre, giacchè sono io che ho fatto tutto ed ho voluto tutto.

«Il mio complice non ha fatto che aiutarmi nell'allestimento scenico che ne seguì. Sono io, che ho fermato l'orologio al momento in cui il mio complice è entrato. Sono io che ho rovesciato il calamaio.

«Tutta questa tragedia si svolse senza un grido, senza un rumore; dieci minuti bastarono a questa sinistra bisogna.

«Poi, stendomi [illegible], il mio complice mi legò. All'alba il mio complice uscì.

Alla fine di questo terrorizzante racconto, la vedova del pittore parve come sollevata da un gran peso. Per alcuni minuti parve sprofondarsi in una profonda riflessione. Ad un tratto si rese conto del tremendo segreto che aveva rivelato, in un'ora di disperazione, di dolore e di abbandono. Ella guardò il suo interlocutore in faccia.

— Giuratemi, — disse, — giuratemi sulla testa dei vostri figli che mai voi direte una sola parola di ciò che vi ho detto questa sera!

Il giuramento fu pronunciato: ma ieri sera, pensando agli innocenti che le coincidenze fatali potevano perdere, terrorizzato dalla terribile responsabilità che incorreva facendosi l'interlocutore della signora Steinheil, questi ci ha affidato il suo segreto. Noi abbiamo riportato fedelmente il suo racconto, senza fare nomi. Era nostro dovere; alla giustizia spetta ora di fare il suo.

(Matin).

Si parlava di abdicazione del Re di Serbia e del principe del Montenegro
Il segreto di serie manovre.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 17, ore 1.

Si era diffusa questa mattina la notizia che il re Pietro aveva abdicato. La notizia è tendenziosa ed inventata di sana pianta. Il ministro Milovanovic, che ho veduto poco fa, qualificò questa diceria come una pura invenzione. Si dice che la notizia sia stata fabbricata nei circoli politici di Vienna, dove si cerca di diffondere ogni sorta di fandonie.

Vienna, 17, ore 1.

Correva voce a Vienna che importanti mutamenti politici avevano avuto luogo a Cettigne. Si afferma qui che, onde rompere i legami che, per trattato, uniscono le sorti del principato a quelle della Serbia, il principe Nicola del Montenegro avrebbe abdicato ed il principe ereditario Danilo, partigiano dell'accordo colla Serbia, avrebbe rinunciato ai suoi diritti alla corona in favore del principe Mirko. Questa notizia è stata accolta qui con calma. Il principe Mirko, nato il 5 aprile 1879 sposò Natalia Costantinovic ed è capitano nell'esercito russo e nell'esercito montenegrino. Secondo informazioni che vengono da un'alta personalità assai bene informata, la voce di abdicazione del principe Nikita quantunque non confermata non sarebbe non senza fondamento. Però in alcuni circoli accreditati si afferma che questa è una pura notizia a sensazione messa ad arte in giro per qualche riposta manovra.

Uno scambio di cortesie fra Re Pietro e Francesco Giuseppe?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

L'imperatore Francesco Giuseppe e Re Pietro di Serbia — a quanto si dice — si sono scambiati telegrammi in occasione del primo giorno dell'anno (anno russo). Si considera che questo scambio di cortesie fra i due Sovrani, di cui re Pietro ebbe l'iniziativa, costituisce un primo passo verso l'appianamento del dissenso che hanno diviso le due nazioni.

Consiglio alla Bulgaria di intendersi con la Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

L'ufficiosa *Süddeutsche Reich Correspondenz* in una interessante Nota, dice che, dopo l'intesa raggiunta tra l'Austria-Ungheria e la Turchia, si dovrebbe verificare nell'interesse stesso della Bulgaria, anche un compromesso turco-bulgaro. Dopo avere ricordato l'esempio dato dall'Austria-Ungheria, accettando di fare sacrifici finanziari, il giornale scrive: «La Bulgaria deve regolare la questione delle ferrovie orientali, onde la sua indipendenza e la nuova dignità del suo principe siano riconosciute da prima dall'Impero ottomano; in seguito dalle altre Potenze: essa deve per conseguenza fare conto dei desiderata della Turchia, giacchè essa sa che non sono soltanto quelli della Turchia, ma anche di tutte le Potenze, le quali sperano che Sofia darà prova di buona volontà».

Il figlio dell'ex-re Milano annuncia di tornare a Belgrado.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1,10.

Telegrammi da Belgrado ai giornali di Londra dicono che un gran numero di cartoline postali recanti gli auguri per il nuovo anno e firma di Giorgio Obrenovic, figlio dell'ex-re Milano, sono inviate agli anti-regicidi serbi. Queste cartoline postali annunziano inoltre che lo speditore si recherà bentosto nella capitale serba. Le autorità hanno già confiscato parecchie centinaia di queste cartoline.

Cinquantatre serbi accusati di alto tradimento in Bosnia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

Si annuncia da Agram che nel pomeriggio di oggi il procuratore generale ha informato 53 persone che erano accusate di alto tradimento. L'atto di accusa comprende 119 pagine, in quarto. Fra gli accusati vi sono 12 istitutori, 15 preti ortodossi, 13 negozianti, 2 guardie forestali, 7 funzionari municipali ed uno studente. Tutti sono accusati di avere mantenuto relazioni con una società degli slavi del sud, stabilita a Belgrado, la quale ha per scopo di propagare l'unione di tutti gli slavi del sud della Croazia, Slavonia, Dalmazia e Bosnia-Erzegovina e di provocare così una rivoluzione generale che staccherebbe questi paesi dalla Monarchia e permetterebbe la creazione di un grande Impero serbo, sotto lo scettro di re Pietro. Gli accusati avevano iniziato la loro propaganda fin dal 1906 e godevano tra gli abitanti di una grande popolarità. Sono stati convocati per questo affare 275 testi. Il processo avrà luogo verso la metà di febbraio: 33 avvocati si sono fatti iscrivere come difensori.

La crisi nel Gabinetto serbo.
Si vuole un Governo più energico.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 17, ore 1.

Il Re ha invitato la presidenza della Scupcina a Palazzo Reale per consultarla circa la crisi ministeriale. Si assicura che il presidente Jovanovic dichiarò che la Scupcina vuole un Governo più energico. Si fa il nome di Protic, vecchio radicale, come candidato alla presidenza del Consiglio.

I Giovani radicali si oppongono energicamente ad una eventuale presidenza di Pasic. Protic condivide l'opinione di Pasic circa la politica estera, desiderando l'autonomia della Bosnia ed Erzegovina sotto la sovranità del Sultano e la garanzia delle grandi Potenze.

Milovanovic conserverebbe il portafoglio degli esteri. Maggiori difficoltà s'incontrano per l'assegnazione del portafoglio degli interni.

Il progetto del protocollo austro-turco.

Vienna, 17, ore 1.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Nel pomeriggio l'ambasciatore Pallavicini ebbe una conferenza durata parecchie ore con il Gran Visir e i ministri degli esteri, del commercio, durante cui si redasse *ad referendum* un progetto di protocollo sull'accordo dell'Austria-Ungheria colla Turchia, composto di nove punti. Il Protocollo sarà presentato domani al Consiglio dei ministri turco e inviato a Vienna per la approvazione».

Tempeste di neve nel Regno Unito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Una nuova tempesta imperversa sul Regno Unito. In parecchi luoghi la neve ha raggiunto l'altezza di un metro. I treni sono bloccati. In certi punti della Scozia la neve ha raggiunto la misura di un metro e mezzo. La circolazione è impossibile: gli animali non possono uscire dalle loro stalle. Tutti i lavori sono sospesi e si segnalano nuovi sinistri marittimi.

Camajore non sarà ghigliottinato?
Gli albergatori allarmati.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 17, ore 1,15.

Si comincia a non credere più all'esecuzione di Camajore, già annunciata per lunedì o martedì, al più tardi. Infatti le rivelazioni del giovane bandito, circa l'assassinio del vecchio Dejean costituiscono un nuovo fatto per cui occorrerà un altro processo. E' questa almeno l'opinione che corre.

Come sapete Camajore ha denunciati i veri assassini, presso i quali egli avrebbe avuto — secondo quanto afferma — unicamente la parte di indicatore. In seguito a queste dichiarazioni il Procuratore della Repubblica ha deciso di recarsi a Parigi per fare una visita al Guardasigilli, allo scopo di stabilire le ultime decisioni da prendere. In attesa Camajore conduce nella prigione una vita calmissima: gioca alle carte coi suoi guardiani e riceve ogni giorno la visita dell'abate Glis che gli porta sigarette e liquori. Se l'esecuzione non avrà luogo, ci saranno taluni abitanti di Marsiglia che resteranno delusi e danneggiati: quelli cioè che alloggiano presso la prigione Chaves e che cercavano di affittare le loro finestre prospicienti sul luogo della probabile esecuzione. I prezzi richiesti variano tra 100 e 150 franchi. L'avvocato Sabouliu si è recato a Parigi, dove dovrà rimanere fino al momento in cui il Presidente della Repubblica non abbia fatto conoscere la sua deliberazione. Abbiamo potuto incontrarlo al momento in cui si recava a visitare alcuni amici. Gli abbiamo chiesto che pensasse della prossima esecuzione di Camajore che si annuncia come certa, ed egli ci rispose: «Non ho ricevuto alcuna notizia della decisione presidenziale ed ignoro assolutamente ciò che potrà essere. Per quanto concerne le confessioni recenti di Camajore non ne avevo conoscenza al momento della mia partenza. L'avvocato Duberger non mi ha fatto a questo proposito nessuna comunicazione. Ignoro se queste confessioni sono sincere. Non posso dire nulla, non avendole mai inteso parlare. Quanto alla decisione del presidente della Repubblica non credo che essa tarderà ad essere conosciuta».

I candidati alla ghigliottina

(Servizio speciale della Stampa).

Douai, 17, ore 1.

La Corte di Appello di Douai procederà lunedì alle 11,45 per udienza solenne all'esame delle lettere di grazia dei condannati Philippart e Van Ghout, i quali si sono veduti commutare la pena di morte pronunciata contro di essi, nei lavori forzati a perpetuità.

Saint Omer, 17, ore 1,20.

Millon recentemente condannato a morte dalla Corte di Assise del Passo di Calais, ha firmato il suo ricorso di grazia.

Il suicidio del poeta Merat.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Il poeta Alberto Merat era notevole tra i poeti, non soltanto per la sua forza di verseggiatura, ma anche per la sua felice concezione della vita. Egli trovava la vita bella, dolce, piacevole e non si spaventava di cantare la sua gioia di vivere. Egli non aveva veduto sul suo cammino che paesaggi quieti e riposanti e lodava con spirito il fascino sorridente dei suoi sogni avverati. Era un savio. Ma ecco che oggi si è suicidato come se la sua vita fosse stata una cupa e scura sequela di giorni elegiaci. Una vecchia signora che era sua governante, lo ha trovato questa mattina, alle nove, steso sul suo letto nell'alloggio che occupava al n.o 3 di via Sablier. La tempia destra era perforata da una palla; il disgraziato teneva ancora la rivoltella colla quale si era ucciso. Bisogna pur dire che da qualche tempo Alberto Merat era mutato. La fatale nevrastenia lo aveva invaso ad un tratto e le immagini benefiche e chiare del suo sogno si erano cancellate. Egli aveva a sua volta conosciuto gli spasimi dell'angoscia e la accasciante malinconia. Non aveva potuto o saputo sopportare ciò; si era fatto idee maniache, si credeva un perseguitato, esagerando il valore delle sue opere e l'indifferenza del pubblico a suo riguardo. Parlava qualche volta di morire, ciò che sembrava in lui un indizio di turbamento. Egli è stato in cura presso i fratelli San Giovanni di Dio e ne era uscito solo pochi giorni fa. Avantieri sembrava tranquillo, soltanto un po' triste. Nella notte miserabilmente egli è naufragato nella disperazione della sua solitudine che nessuna delle voci solite di amici veniva a consolare. Fu allora che egli si uccise.

La vita triste e giusta non perdona a quelli che la trovano troppo bella. Era nato a Troyes il 23 marzo 1875; era succeduto come bibliotecario nella biblioteca del Senato al grande poeta Leconte Deville. Fra le opere più note conviene citar *Chimere*, *Idolo*, *I miei ricordi*, *Addio*, *A flor d'acqua*, *Poemi di Parigi*, *Canzoni e madrigali*, ecc., ecc.

Una caccia all'orso al Campo di Marte a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Verso le ore tre del mattino di ieri, l'agente Leriche del settimo *arrondissement* fu ad un tratto avvicinato in Avenue de Bourdonne da una signora, che con una grande stupore gli narrò che un orso faceva in quel momento una passeggiata al Campo di Marte. Prima che l'agente, sbalordito, avesse potuto chiedere altre informazioni alla signora, questa saliva in una vettura e scompariva nell'ombra della notte. L'agente si diresse verso il Campo di Marte, e sentì dei furiosi latrati e scorse parecchi uomini che correvano dietro ad una muta di cani. L'agente Leriche potè allora convincersi che si trattava di una vera caccia all'orso.

L'agente giunse ben presto vicino ai cacciatori ed apprese infatti che un'orsa, il cui nome è Zouette, era fuggita da un serraglio dell'Avenue Lamotte Picquet. L'orsa si era rifugiata dapprima in un recinto di una casa in costruzione in via Marinoni. Venne intrapresa una vera caccia: la bestia tentò parecchie volte di far fronte ai cani ed ai cacciatori; ma alla fine potè essere presa e domata. Zouette ritornò alla sua gabbia non senza urli di rivolta.

Violenta mareggiata a Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 17, ore 2.

Il mare è violento. Questa sera in rada due imbarcazioni: una della corazzata *Gaulois* e l'altra della corazzata *République*, si urtarono fra loro. Due uomini annegarono.

Questa sera parte in congedo per il suo paese natale l'ultimo ferito della *Couronne*, nel noto accidente. Il disgraziato aveva il bacino fratturato spaventosamente ed ha subito cinque operazioni.

Una nave colata a picco.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Nel porto di Glasgow, il vapore *Hebridean* si è [illegible] improvvisamente sul lato destro. [illegible]

Curiosa avventura "gorkiana„ dei compagni di Sarah Bernardt.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 1,40.

E' accaduta una strana avventura agli artisti della Compagnia Sarah Bernardt, che ha dato a Pietroburgo una serie di rappresentazioni, che ebbero grande successo. Dopo Pietroburgo Sarah Bernardt ed i suoi artisti si recarono a Mosca. Alcuni artisti che avevano molto letto Gorki, vollero vedere da vicino e fare conoscenza con i *Mossiakys*, che resero celebre nel mondo intero lo scrittore russo. Il mercato Khitrof e le vie adiacenti sono il convegno principale dei *Mossiakys* e figurano nella maggior parte dei drammi e nelle novelle di Gorki. Gli artisti francesi vi si recarono l'antivigilia del Capodanno russo, di sera, con alcuni amici russi, dopo aver rivestito vecchi costumi logori e unti per non farsi riconoscere. I francesi visitarono particolarmente i luoghi di convegno degli eroi di Gorki, e per finire penetrarono in uno dei più sudici stambugi del luogo, generalmente frequentato dal fior fiore degli *apaches* moscoviti. I visitatori stranieri poterono fare interessanti osservazioni, ma l'ora si avanzava e la società si faceva sempre più numerosa e turbolenta. Gli artisti si disponevano a tornare a casa, quando la Polizia irruppe nella bettola. Veduto che le cose volgevano a male, gli artisti francesi tentarono di eclissarsi senza far rumore, ma tutte le uscite erano così ben custodite, che bisognò rassegnarsi in compagnia degli *apaches* a subire l'interrogatorio della Polizia.

Naturalmente l'ufficiale di pace non credette una parola delle spiegazioni che gli artisti gli diedero per intervento dei loro compagni russi. Giudicandoli secondo gli abiti che indossavano, egli credette di avere a che fare con qualche banda di ladri internazionali.

— Raccontate tutto ciò ad altri — esclamò ridendo, l'ufficiale, quando gli si disse trattarsi degli artisti di Sarah Bernardt. — Non mi s'inganna tanto facilmente!

I disgraziati francesi furono condotti sotto buona scorta all'ufficio di polizia, e là, infine, dopo lunghe trattative parlamentari, per mezzo del telefono, con l'amministrazione dell'albergo dove dimoravano, riuscirono a farsi identificare, e poterono essere rilasciati.

La *Mansion House* ha raccolto circa 3 milioni di franchi.

Londra, 17, ore 2,20.

I fondi raccolti dalla *Mansion House*, per i danneggiati, si elevano attualmente a circa due milioni e 700 mila franchi.

L'audace progetto del capitano Heinart per l'esplorazione della Malesia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Tutti i giornali di Londra si occupano del capitano Heinart Mikkalsen che fu capo della spedizione artica anglo-americana, cominciata nel 1906 e finita negli ultimi mesi dello scorso anno. Il capitano Heinart Mikkelsen — che è danese — è giunto ieri a Londra ed è subito stato ricevuto con grande onore da un gran numero di personaggi danesi, residenti a Londra. Il progetto di questo esploratore, il quale è il più giovane esploratore polare, giacchè conta appena 28 anni, non è ora più per il Polo, ma per la Malesia. «Invece di andarmene verso il freddo nord, — disse l'esploratore ad un corrispondente del *Morning Leader* — cercherò altri climi e tenterò di esplorare l'isola della Nuova Guinea. Ogni cosa per questa spedizione è pressochè all'ordine ed io sarò in grado di partire tra poche settimane».

Infatti i bagagli e gli arnesi necessari per la spedizione si trovano già al porto di Antwerp, pronti ad essere imbarcati per i mari del sud. Il capitano raccontò che la sua nuova spedizione è sostenuta ed incoraggiata per conto dei Governi danese ed olandese, giacchè ognuno di questi Governi hanno in quei paraggi vari interessi particolari.

«Il mio scopo — egli spiega — è di esplorare la parte interna dell'isola; ho già fatto un viaggio nella Nuova Guinea, ma conosco solo le coste. Per penetrare nell'interno seguirò il corso dei fiumi e mi occorrerà di viaggiare parecchi giorni e parecchie settimane anche sulle correnti fluviali. Il viaggio certamente sarà assai difficile perchè l'isola è assai vasta. I fiumi sono assai intricati e complicati da canneti densissimi. Come si sa la Nuova Guinea è abitata da una popolazione cannibale; ma io dei cannibali non ho paura!»

Un'esplosione in una miniera ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

Una nuova catastrofe si è prodotta in una miniera ungherese di proprietà della Compagnia delle Ferrovie dello Stato. Una esplosione è avvenuta nella fossa di Almasee facendo numerose vittime. Finora si sono estratti 15 cadaveri. Si crede che molti altri lavoratori si trovino nella miniera. Si è dichiarato però un incendio e ciò impedisce che possano essere compiuti i lavori di salvataggio. L'amministrazione tenta ogni mezzo per impedire il progresso del fuoco.

Due grandi catastrofi ferroviarie in Francia e in America.

(Servizio speciale della Stampa).

Disastroso scontro ferroviario presso Bordeaux.
17 morti e 70 feriti?

Bordeaux, 17, ore 1.

I treni 309 e 516 si sono urtati al chilometro 273 della linea Puyo-D'Ax, ostruendo momentaneamente la via. Vi furono parecchi feriti. Un treno di soccorso con medicamenti è partito da Puyo. La Compagnia del Mezzogiorno conferma la notizia dell'urto. Secondo telegrammi ricevuti dalla Compagnia, vi sarebbero nove viaggiatori feriti, di cui quattro assai gravemente. Il macchinista del treno 309 è rimasto sotto il treno e si ha ragione di crederlo morto; quello invece del treno 516 sarebbe ferito leggermente.

L'urto, secondo ulteriori informazioni, è stato assai violento e due vagoni sono stati sventrati. Un gran numero di vagoni è precipitato giù dal binario. Si dice anche che vi sono due morti e nove feriti.

Nel treno 516 si trovava l'aviatore americano Orville Wright e sua sorella, la signora Hart o' Bourne, che si recavano a Parigi. Essi sono giunti qui con cinque ore di ritardo. L'aviatore e gli amici suoi sono però incolumi.

Bajona, 17, ore 2.

Le ulteriori notizie qui giunte circa lo scontro sulla linea di Puyo dicono che una delle macchine esplose al momento della collisione. Si conferma che il diretto era in molto ritardo. Si suppone che il disastro sia avvenuto in seguito ad un segnale sbagliato. E' difficile sapere esattamente l'estensione della catastrofe. Taluni parlano di 17 morti e settanta feriti. Altri però attenuano la gravità del disastro e confermano che si tratta soltanto di due morti e undici feriti, di cui tre gravi.

Il diretto procedeva a tutta velocità ad 80 chilometri all'ora. Il treno 301 aveva appena lasciato la stazione di Puyo: lo scontro si produsse in aperta campagna, e per vedere da vicino la funesta conseguenza di esso è necessario attraversare una lunga strada di campagna, ove la circolazione è assai faticosa.

Quando ci si avvicina al luogo dove giacciono i due convogli, lo spettacolo è ad un tempo lamentevole ed impressionante. Le due locomotive si ergono l'una contro l'altra verso il cielo in una stretta che non sembra possibile rompere. I *tenders* per contro sono al loro posto; ma formano colla macchina un angolo di circa 45 gradi. Alla locomotiva del diretto è ancora attaccato un vagone di prima classe appena danneggiato e rischiarato dalla luce pallida di un fanale. Le vetture dell'altro treno sono ridotte letteralmente in frantumi. Lo sgombero è incominciato, ma viene effettuato assai lentamente.

Naturalmente i curiosi che si avviano verso la stamperia, dove riposa una delle vittime, Lasegue, sono numerosi. Nell'unica camera della vecchia catapecchia chiamata «Fattoria Lannelade» è steso il sindaco di Labattut, signor Pujo, il quale, nonostante i suoi 58 anni, sopporta valorosamente gli atrocissimi dolori delle ferite riportate alla gamba sinistra. Occorrendo una operazione, venne chiesto in fretta il dottor Lafourcade di Bajona. Mi trattengo con alcuni dottori, che accorsero tra i primi sul luogo del disastro. Trovo anche i signori: Catalogne, figlio del vice-presidente del Senato, ed il conte Blanc, ben noto *sportsman*, i quali erano sul treno diretto proveniente da Parigi. Entrambi si recarono a piedi a Pujo, distante cinque chilometri, non senza avere cooperato ai primi soccorsi. Ho veduto il macchinista del diretto, signor Chaudelot: egli è per metà immobilizzato; ha la testa inchinata; la faccia irriconoscibile. Uno dei viaggiatori è il capitano a riposo Sisco, che era accompagnato da sua moglie, la quale fu gravemente ferita e che venne trasportata ad Agis, ove soccombette poco dopo. Fra i feriti vi è l'ispettore generale della Compagnia di assicurazioni, Grescian.

La responsabilità sembra incombere al capo-stazione di Muisson-Habas, il quale, avvertito che il diretto proveniente da Dax aveva 26 minuti di ritardo, non credette di segnalare la via occupata al treno che giungeva da Pau. In seguito alle indicazioni di via libera, il capo-stazione di Puyo fece partire il treno omnibus.

Bordeaux, 17, ore 2.

Il macchinista del treno 516 è stato ricondotto qui con altri due feriti: egli ha fatto il seguente racconto della catastrofe:

— Il mio treno aveva lasciato Dax con 27 minuti di ritardo e accelerò la velocità nei limiti regolamentali. Presso la stazione di Muisson-Habbus procedeva ad una velocità di 85 chilometri all'ora. Vicino si trova un *tunnel*, che fu traversato senza incidenti. Poi, cinque chilometri prima di giungere a Pau, all'uscita dalla curva accentuata, il mio fuochista gridò disperato: «Siamo fritti! Ecco un treno che viene contro di noi!».

«A cento metri, infatti, scorsi il treno 367, che giungeva sulla stessa linea, giacchè non vi era che una unica linea, colla velocità di circa 60 chilometri all'ora. Mi precipitai verso le leve e i treni si abbassarono bruscamente sulle ruote. Il treno ebbe una violenta scossa, ma il convoglio non poteva arrestarsi all'istante, e continuava a scivolare per un continuo di metri. Fu in questo momento che io mi gettai dalla locomotiva sulla strada: così fece anche il mio fuochista.

«L'urto che avvenne fu qualcosa di terribile: le due locomotive, pesanti ciascuna 50 mila chilogrammi, penetrarono letteralmente l'una nell'altra; i vagoni si accatastarono, e non si intesero più che le grida disperate dei feriti.

«Dal canto suo, il fuochista del treno 310, che aveva anche egli avvertito l'arrivo del treno, gridò al macchinista di salvarsi, ma il macchinista rimase al suo posto, per funzionare i freni. Il disgraziato fu letteralmente schiacciato contro il regolatore e coperto di ferite e di ogni sorta di scheggie: il suo viso è sfigurato in seguito a getti di vapore».

Un terribile disastro ferroviario in America.
68 viaggiatori schiacciati.

(Servizio speciale della Stampa).

Denver, 17, ore 1.

Il treno partito da Denver, ha avuto nella notte scorsa una terribile collisione con un treno merci, presso Glenwood Springs. A quanto si dice circa 50 persone sono state uccise e vi sono molti feriti. L'urto fu terribile. E' deragliato pure il vagone-salon che era in coda. Nel deragliamento il vagone-salon è saltato addirittura innanzi alla locomotiva. Quasi tutti i viaggiatori che si trovavano nel vagone-salon sono morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Denver, 17, ore 2.

Si annunzia ora che la cifra esatta delle persone che sono perite nell'urto tra i due treni di Denver è di 68. Tutti si trovavano nel vagone-salon che conteneva 68 viaggiatori. La sola superstite di coloro che occupavano il vagone è una bambina di sei anni. E' quasi impossibile identificare i cadaveri che sono ridotti ad una poltiglia sanguinolente. La situazione è resa ancor più terribile dal fatto che i due treni che si sono urtati sono attualmente in preda alle fiamme. Si teme assai che nonostante le misure di soccorso prese energicamente, parecchie disgraziate vittime si trovino ancora sotto le macerie e periscano carbonizzate. Sono giunti sul luogo del sinistro parecchi treni di soccorso.

Una nuova scossa di terremoto a Bagnara provoca la caduta di qualche casa superstite.

Bagnara, 16, ore 23.

Una nuova scossa di terremoto sussultoria, ondulatoria, durata sedici secondi circa, stamane alle 5,12 ha gettato un grande panico nella popolazione, che abbandonò i suoi provvisori ricoveri, riversandosi verso il porto, gridando, urlando e invocando soccorso. Siccome le grida invocanti aiuto crescevano sempre più nei pressi dell'antico Circolo Unione e giungevano a noi voci di nuove vittime in quelle località, ci recammo con alcuni volontari della squadra piemontese a vedere di che mai si trattava. Alcuni fabbricati erano nuovamente crollati, ma senza nessuna vittima. Un nuova frana crollò in contrada Rocche, nei pressi della linea ferroviaria. Il vapore *Oreto*, portante un carico di materiale da costruzione, si è ancorato stamane a Bagnara.

Altri tre carri del Comitato milanese di soccorso scaricarono oggi del materiale di costruzione. Per il Comitato lombardo giunsero qui gli onorevoli Pavia e Buzzi. Il deputato del Collegio, onorevole De Nava è qui venuto, e fu ricevuto da tutta la cittadinanza con grande entusiasmo. L'on. De Nava ebbe parole di conforto e promise di aiutare con tutte le sue forze. Bagnara però è ancora quasi completamente abbandonata. I superstiti e gli sfrattati alloggiano in ricoveri squallidi improvvisati, poco curanti della pioggia e del freddo che continua ad aumentare. Per la città ormai non si vedono che soldati e i componenti le diverse squadre di soccorso. La paura e il ribrezzo sono tali, che nessuno si azzarda più a metter piede nei luoghi che pochi giorni fa servivano di domicilio.

Di baraccamenti non se ne parla ancora. Solo poche baracche furono costruite dai diversi Comitati: ma sono insufficienti e ad altro non valgono che a far suscitare il malcontento. Le malattie intanto aumentano ogni giorno più.

L'America col suo sorriso incantatore, colla sua aurea promessa attira moltissimi emigranti, e da ieri gran numero di bagnaresi partirono per Napoli, colla speranza di trovare in America pane e lavoro.

Stamane giunse l'on. Casana, il quale, dopo aver presa visione dei soccorsi più urgenti, si diresse alla volta di Cannitello e di Scilla, da dove ritornerà a Roma.

La Regina madre fece pervenire stamane a Cannitello sussidi, indumenti e viveri. Due suore di carità, espressamente inviate da monsignor Morabito, procederanno domani alla distribuzione dei sussidi.

I Comitati continuano a lavorare attivamente per l'erezione di baracche. Si conta che in questo paese, su di una popolazione di 5600 abitanti, siano soltanto rimasti, tra superstiti e feriti, 2400.

Oggi fu riattivato il servizio ferroviario per i passeggieri fino a Reggio succursale, con tre corse.

Alle 4 di stamane fu tentato a Reggio da ignoti il saccheggio della Banca popolare. Alcune guardie di pubblica sicurezza, accortesi del tentativo di furto, vennero sul luogo e spararono in aria alcuni colpi di rivoltella. Ora i ruderi vennero fatti piantonare da guardie e militi.

Il terremoto di stamane, alle 5,30, ha fatto crollare due stanze del palazzo della Banca popolare, che per forza di equilibrio si reggevano ancora. Il crollo ha destato grande panico.

Circa l'arresto del prete Santo Santoro, avvenuto ieri a Cannitello, eccovi altri particolari: Il Santoro era parroco della chiesa rovinata, e fu arrestato dal delegato Michelini, perchè scoperto in possesso di alcuni arredi sacri di cui egli, nei primi giorni, aveva denunciato la scomparsa. La refurtiva fu dal delegato sequestrata e consegnata alle Autorità militari.

Ieri lo stesso delegato ha proceduto all'arresto del fratello del reverendo, tal Santoro Carmelo, avvocato, accusato di oltraggio e di violenza contro l'Autorità. Gli arrestati saranno messi a disposizione dell'Autorità militare.

L'ambasciata italiana a Tokio distrutta da un incendio.

Londra, 17, ore 1.

L'Agenzia Reuter ha da Tokio che il palazzo dell'ambasciata italiana è stato distrutto dal fuoco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perro Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 50.

— Id. per fine corrente 103 52 1/2, 103 50, 103 51 1/4.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 103 57 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 62 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 75.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 102 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 40.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1250, 1255 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 781, 782 50, 781 f. c.

Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in 1. 381 f. c.

Az. Fonderia Caratteri (Nebiolo e C.) — Contratti d. m. in 1. 318 50 p. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 2 1/2: denaro 25 19, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia: 1250, 1250 1/2, 1255.
» Banca Commerciale 781.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 99.
» Ferrovie Meridionali 656.
» Ferrovie Mediterranee 393 1/2, 394.
» Concimi Vinegas 385, 386.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 507.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 496 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 353.
» Ferrovie Meridionali 355.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 390.
» Ferrovie Sarde C. 352 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 511.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 512.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Mercato resistente ed al solito inattivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 gennaio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1250, 1251, 1248, 1249 1/2.
» Banca Commerciale 778 1/2, 779, 778 1/2.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 99.
» Meridionali 656 1/2, 656.
» Mediterranee 393.

Borsino alquanto incerto ed in lieve reazione.

Prezzi nominali 16 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500	Nazionale (Pontificio 1866) 5 ojo	100 —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	[illegible] —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	[illegible] —

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	511 —
500	Ferrovie Maremmane 5 ojo	[illegible] —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	[illegible] —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible] —
400	Id. Id. Id. 5 ojo	[illegible] —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo	[illegible] —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. Id. 3 ojo (Emissione 1858)	[illegible] —
400	Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	[illegible] —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. Id. Id. serie B 3 ojo	
500	Id. Id. Id. serie C 3 ojo	[illegible] —
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	[illegible] —
500	Id. Id. Id. Id. s. B	— —
500	Id. Id. Id. Id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	[illegible] —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible] —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	[illegible] —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	[illegible] —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	[illegible] —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara	[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	[illegible] 75
500	Id. Id., serie C (1.a emissione 1882)	[illegible] 75
500	Id. Id., serie C (2.a emissione 1883)	[illegible] 75

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	[illegible] 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	[illegible] —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible] —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 ojo	[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	[illegible] —
500	Id. Secondarie Sardegna	— —
500	Id. Sarde, serie A	[illegible] —
500	Id. Id. Id. B	[illegible] —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 ojo oro Em. 1889	[illegible] —
500	Id. Id. Id. 1891-92	[illegible] —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible] —
500	Officine di Savigliano	[illegible] —
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible] —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible] —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible] —
500	Id. Miniera di Montepontino	[illegible] —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
500	Id. Miniere « Elba »	[illegible] —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible] —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible] —
500	Id. Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2	[illegible] —
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible] —
500	Prestito Provincia Alessandria	[illegible] —
500	Id. Provincia di Lucca	[illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	[illegible] —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	[illegible] —
Id. Id. 3 1/2 ojo	[illegible] 50	500 Id. Id. Id. 4 ojo	[illegible] —
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 ojo	[illegible] 50	500 Id. Id. Id. 3 1/2 ojo	[illegible] —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	[illegible] —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	[illegible] —
100	Banca della Liguria	[illegible] —
—	Banca di Torino (stampigliate)	[illegible] —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	[illegible] —
500	Id. Id. Sicule	[illegible] —
500	Id. Id. Mantova-Modena	[illegible] —
500	Id. Id. Nord-Milano	[illegible] —
500	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	[illegible] —
250	Id. Id. Id. (2.a Id.)	[illegible] —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible] —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible] —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible] —
100	Id. Ferrovie del Vomero	60 —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible] —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Marina)	[illegible] —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. [illegible]

500	Società Italiana per il Gas	— —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible] —
500	Id. Officine di Savigliano	[illegible] —
500	Id. Elettricità Alta Italia	[illegible] —
500	Id. anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible] —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible] —
500	Id. Elettricità già Cruto	[illegible] —
500	Id. Id. di applicazioni elettriche	[illegible] —
500	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	[illegible] —
500	Società Anonima Officine già Diatto	[illegible] —
500	Id. Naz.-Svizzera costr. vagoni (Bologna)	[illegible] —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible] —
500	Id. Siderurgica di Savona	[illegible] —
500	Id. Fabbriche Italiane di Lime	[illegible] —
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	[illegible] —
500	Id. Acciaierie di Terni	[illegible] —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	[illegible] —
500	Id. B. Ital. costruz. autom. (Itala) (s.)	[illegible] —
500	Id. Automobili Nazzaro	[illegible] —
500	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	[illegible] —
500	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	[illegible] —
500	Id. Officine Bosio S. Giovanni (Carmona)	[illegible] —
500	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible] —
500	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	[illegible] —
500	Id. Fiat-San Giorgio	[illegible] —
500	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	[illegible] —
500	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	[illegible] —
500	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	[illegible] —
500	Id. Fabbrica automobili « Rapid », Torino	[illegible] —
500	Id. Officine [illegible]	[illegible] —

(continuazione)

150	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	[illegible] —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible] —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	[illegible]
50	Id. Fonderia Poccardi	[illegible] —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Cotrano Automobili « Scat »	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Fibronatura Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine napolet. per mat. ferr. e tram.	[illegible] —
150	Id. Stab. G. Fornara e C.	[illegible] —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible] —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	[illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —
500	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	[illegible] —
500	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
25	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	[illegible] —
150	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	[illegible] —
500	Id. « Eridania » di Genova	[illegible] —
50	Id. Bonifiche Ferraresi	[illegible] 75
25	Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible] —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzachi	[illegible] —
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	111 —
150	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	[illegible] —
25	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

125	Società Cartiere Italiane	[illegible] —
250	Id. Cartiere Meridionali	[illegible] —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	[illegible] —
100	Id. Calci Casale	[illegible] —
100	Id. Anonima Pellami e Calzature	[illegible] —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	[illegible] —
250	Id. Id. Tessuti stampati (a lano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	[illegible] —
100	Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bologna)	[illegible] —
500	Unione Ital. cem. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniera di Monteponi	[illegible] —
500	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	[illegible] —
150	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Ghirardini	— —
250	Id. Cotonificio Piemontese	[illegible] —
250	Id. Conserie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita 3 75 cont. 103.45 — Id. id. fine 103 50. Antimonio 55 — Acqua Marcia 180 — Ansaldo 157 — Ansaldo 107 — Banca d'Italia 1255 — Banca Commerciale 780 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 297 — Carburo 874 — Cines 296 — Concimi 113 — Credito Italiano 562 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 0 — Elba 375 — Ferriere Italiane 157 — Forni Elettrici 60 — Florentia 9 — Fides 7 1/4 — Gas 1066 — Immobiliari 250 — Imprese Fondiarie 85 — Kerka 380 — Lignita 60 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 656 — Mediterranee 392 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 259 — Piombino 106 — Petrolio 380 — Risanamento 60 — Soda 54 1/4 — Valtorina 126 — Zuccheri Romani 68 — Fondi Rustici 155.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12. — Anche stamane abbiamo avuto della fermezza, ma con affari limitati ai soliti pochi titoli. — Le Terni dopo 1375 progredirono a 1379; le Banca d'Italia da 1254 50 a 1255 50; Commerciale da 779 50 a 781 50; Raffineria Zuccheri L.L. a 340 50, 341; Elba da 377 a 378; Tessuti Stampati a 283 50 e 280, e le Veneta a 199 e 199 50. La Rendita più calma fu ceduta a 103 45 contante e 103 47 fine mese, e più sostenuto il cambio. Francia a 100 32, 100 35.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Il mercato nel suo complesso è ancora fermo, ma con affari limitati. Le Commerciali migliorano da 779 50 a 782 e 781; le Meridionali fecero 655 50 e 657; le Mediterranee 394, 393 50; le Elba 378, 377; le Veneta 199 50 e 199; le Raffinerie Zuccheri L.L. 340 50 e 341; le Industrie Zuccheri 263 50 e 265; Tessuti Stampati 280 50 e 281 50; i Concimi 384, 386; la Birra Milano 162, 164. Calma la Rendita da 103 47 a 103 40 per fine mese, e pure in leggera reazione la Banca d'Italia da 1256 50 a 1255; le Terni da 1370 a 1370; le Edison da 617 50 a 615; il Carburo Romano da 880 a 873; le Ferriere da 157 50 a 156 50. In nuovo aumento il cambio su Francia a 100 35.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita Italiana 103 50, 103 45.
Banca 1254, 1252, 1250 — Comit 781, 780 — Credito 562 — Bancaria 99 — Meridionali 655, 650 50 — Mittel 393, 394 — Rubattino 385 — Raffinerie 341, 339 — Industrie 266 — Eridania 784 — Terni 1373, 1368 — Armstrong 162 — Elba 377 — Savona 331 — Molini 109 — Saponerie 126 — Carburo 872 — Kerka 384 — Imprese 86 — Italia 28 — Officine 455 — Voltri 500 — Banco 109.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	[illegible]
Id. franc. 3 ojo perp.	96 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible]
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	[illegible]
Rend. Ital. 3 75 ojo	103 —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]	Suez	— —
Consol. Ingl. 2 1/2 ojo	83 [illegible]	Lotti Turchi	174 75
Obbligaz. Lombarde	277 50	Ferr. Merid. a term.	[illegible]
Cambio sull'Italia	98 [illegible]	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	Rend. portogh. 3 ojo	[illegible]
Tupinico	[illegible]	Banca di Fr. sola	[illegible]
Egiziane 4 ojo unif.	[illegible]	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 ojo	[illegible]	Banca Commer. Ital.	[illegible]
		Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	[illegible]

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 gennaio — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,32 (giornaliero).

Roma, 18-23 gennaio. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,35 (settimanale).

Genova, 16 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 37 1/2; Londra 25 20 —1; Germania 1/2 95 —1; Svizzera 100 14 1/2; Belgio 100 02 1/2; Austria 104 90.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 16 gennaio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
11/13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
12/14	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	[illegible]	— —	— —	— —	— —
20/22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
22/24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10,70 a L. 11,—
Gialli reali id. » 10,50 » 10,75
Incruciati (chinesi) id. » 10,40 » 11,—

Prezzi praticati.

Greggie 11/13 sopra L. 51.
» 13/15 extra L. 50,50.
» 10/12 extra L. 52.
» 10/12 extra L. 52,75.
» 11/13 extra L. 52,50.
» 12/14 extra L. 51,75.
» 13/15 extra L. 50,50.
» 10/12 1° ord. L. 49.
» 10/12 2° ord. L. 44.
Greggie (capi annodati) 10/11 2° ord. L. 46,50.
Organzini 20/22 marca L. 54.
» 20/22 marca L. 55.
» 22/24 marca L. 55,50.
» 18/20 extra L. 56.
» 17/19 extra L. 54.
» 21/23 extra L. 55.
» 24/26 extra L. 54,50.
» 28/30 1° ord. L. 51.

SOCIETA' TORINESE

per le stagionature, ad assaggio delle sete più Bertolio e C.
Operazioni del 16 gennaio 1909.

Organzini	N.	5	Kg.	895.41
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	14	»	[illegible]
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 23 —1.
Buenos Ayres, 14 (oro) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 92 [illegible].

Londra, 14 — Argento pence 23 —1, all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 16 gennaio 1909.

Grani fini di Piemonte al quint. da 29 25 a 29 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 75 a 29 25; id. fini di altre provenienze nazion. da 30 00 a 31 50; id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30 50; id. esteri teneri di forza da 31 00 a 31 50; id. id. id. comuni (Danubio) 30 50 a 31 00.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 al quintale; id. mercantili id. da 18 50 a 17 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionale da L. 22 00 a 23 00 al quintale.

Mercato calmo nei grani; sostenuto nei granoni. Affari difficili.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 39 00 a 39 50 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 38 25 a 38 75; id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38; Semola di grano duro S. S. da 42 50 a 43 50; Semolino di grano tenero da 36 00 a 36 00; Farina id. da 30 00 a 26 00; Crusca di grano tenero da 15 00 a 16 50; Cruschello id. da 15 50 a 16 00; Farinaccio id. da 16 50 a 17 00.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 20 75 a 20 50 al quintale; id. comuni id. da 19 75 a 20 00; id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da 21 75 a 22 25.

Favini (nostrani) da L. 20 50 a 21 00 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 30 50 a 31 al quintale; id. bianchi diversi da 30 00 a 28 00; id. colorati esteri da 27 75 a 28 00.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; id. Camolino nostrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Sorocco Ostiglia da 34 00 a 35 75; id. Sorocco nostrale da 37 00 a 37 75; id. Sorocco buono mercantile nostrale da 34 00 a 34 50; id. Camolino gruppone da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 75 a 33 00.

Avene, fave e fagioli invariati; risi sostenuti. Difficoltà di vendita.

Seme trifoglio Italia da L. 130 00 a 140 00 al quintale; id. erba medica id. 125 00 a 150 00; id. maggenga id. (loietta) da 40 00 a 45 00; id. id. estera (raygras) da 40 00 a 50 00.

Mercato senza affari. Trifoglio tendenza al ribasso.

Avena, risi fanni deboli.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 15 al 28 dicembre:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 30, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 07; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 60.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Mercato di New-York.

16 gennaio.

Cambio su Londra	D	4.87.75
Cambio su Parigi	»	5.15 5/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.80
Cotone Middling a New Orleans	»	9 1/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	32.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
Spedizioni pel Continente	»	15,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D.	109.—
Grano turco	»	66 1/2
Farine extra	»	4.10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato fermo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.80
Caffè Rio good pel corrente	»	6 5/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.27

L'assemblea straordinaria dei Consumatori di gas-luce.

Ieri, nel salone della Camera di commercio, si sono adunati in assemblea generale straordinaria gli azionisti della Società anonima dei consumatori di gas-luce per discutere sulla proroga della Società — fatta dagli amministratori — e su modificazioni dello statuto sociale, in relazione al vigente Codice di commercio. Alla riunione, presieduta dal prof. Corrado Corradino, presero parte 236 azionisti (le deleghe erano più di 110), rappresentanti 13,600 azioni.

Dopo la lettura delle relazioni degli amministratori e dei sindaci, entrambe proponenti la proroga per altri cinquant'anni della Società, si inizia la discussione. L'avv. Allocatti propone e svolge un ordine del giorno con cui si plaude all'opera degli amministratori passati e attuali della Società, e si approva la proroga proposta. L'avv. Appiani sostiene invece doversi rinviare ad un mese l'assemblea, non avendo potuto gli azionisti esaminare le proposte degli amministratori. Trova strano che si proroghi di prorogare la Società al 1960, mentre le concessioni da parte del Comune cessano col 1923. Vorrebbe modificato altrimenti lo statuto sociale, credendo che ora vi sia un vero contrasto fra gli interessi degli azionisti e quelli degli amministratori, che percepiscono trentila lire all'anno.

— Potrebbe anche darsi — egli dice — che gli azionisti avessero interesse a mettere in liquidazione la Società, mentre non l'hanno certo gli amministratori!

La discussione, cui prendono anche parte l'avv. Grisoni, il signor Nicolello e il signor Marcellino, diventa a un certo punto anche assai vivace. Agli oppositori risponde, per il Consiglio di amministrazione, il direttore cavaliere rag. Giacomo Seris.

Finalmente l'assemblea approva a grande maggioranza l'ordine del giorno Allocatti, favorevole alla proroga, e approva pure, articolo per articolo, non senza parecchie osservazioni e critiche, il nuovo statuto.

L'assemblea è terminata alle ore 16 e mezzo.

Venne assai notata, nella relazione degli amministratori, questa frase: « Non lasceremo nulla d'intentato per provarvi al più presto come il prezzo di 12 centesimi al metro cubo non sia l'ultimo limite a cui, mercè la nostra Società, possa esser venduto il gas in Torino ».

Società.

Torino. — Venne costituita Società fra Demarchi Ernesto e Boria Giuseppe per l'esercizio di confetteria, liquoreria, ecc., sotto la ragione « Demarchi e Boria, successori Ugo Coen », col capitale di L. 30,000 e per la durata di anni nove. La firma spetta ad entrambi.

— Fra i signori Roggiero dottor Scipione e Garneri Enrico si costituì Società per lo smercio e, occorrendo, fabbrica di oggetti sanitari, strumenti chirurgici, oggetti di gomma e simili, sotto la ragione collettiva « Roggiero e C. », con sede in Torino, col capitale di L. 8000. La Società durerà anni 5. La firma spetta ad entrambi.

— Il Consiglio della Società anonima « Fabbrica nazionale carta da parati già Barone Ambrogio e figlio » nominò a presidente l'ingegnere Carlo Vaccari ed a vice-presidente l'avv. Luigi Coco, a segretario l'avv. Camillo Cravetta, a direttori furono nominati Albegio Barone e l'avv. Bernardino Buzzetti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 gennaio 1909.

Torino	50	45	9	60	75
Bari	85	80	77	69	43
Firenze	79	80	31	26	40
Milano	88	5	45	17	84
Napoli	9	31	24	14	64
Palermo	13	35	28	27	79
Roma	18	1	76	4	47
Venezia	8	20	18	16	48

Torino, 1909 — Tip. Fromm[illegible] e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale — 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMATORI! Cartoline commemorative disastro calabro-siculo. Ventiquattro differenti Lire 1,20. — Società Cortolina, via Cavour, 12. c 1362

GUADAGNO giornaliero 3,50 tutte persone ambo sessi, lavoro facile (coloritura cartoline illustrate), senza abbandonare occupazione. — Bendini, Fiera Semenia 3465, Venezia. 1377 V

PRESERVATIVI « delizioso » speciali, ultima novità sensazionale!!! Gratis istruzioni-catalogo in cioccolatte. — Dottor Mahner, casella postale 51, Napoli. 482 N

PRESTITI con cessioni Ufficiali, governativi, ferrovieri paga immediatamente ritirando nulla, casa. — Maniori, Sacchi, 12, Torino. c 1567

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO. Corso completo per artisti. Insegnamento speciale per signorine da maestro artista diplomato. — Venti Settembre, 54, piano nobile. 1771

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato individuale, speciale per impiegati. — Studio Magistrale Baggiano, 3. c 1504

KAPPELMAYER, Mailler, Payron: professori, traduttori di tedesco, francese, inglese. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 15. c 1558

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 31. 1524

STENOGRAFIA! dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 52. 1305

STUDENTI, studentesse in farmacia patrocinato, ultimo anno e garantito per farmacia, buone referenze, cerca. — Pagliaga, fermo posta, Torino. c 1520

TEDESCO di nuova età, conoscendo bene italiano, scambierebbe conversazione con studioso signore italiano. — Offerte posta, A. L. Z. c 1745

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE premiere cercasi per atelier sarta, capace dirigere 15 a 20 lavoranti. — Scrivere cassetta N. 1136 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1120

CERCO direttrice casa fuori Torino. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 1772

CERCO domestico per famiglia signorile. — Rivolgersi Bertando, via Genova, 4. c 1757

CERCASI corrispondente tedesco-inglese e francese disponga ore settimanali. — Offerte cassetta 1234 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1580

CERCASI meccanico fucchista cablista, motori elettrici. — Scrivere Bertacci Paolo, posta. 1714 R

CERCANSI subito abili lavoranti sarte; inutile presentarsi se non provetto. — Sorelle Gaviani, via Pietro Micca, 20. c 1770

COMMESSA cercasi per vendita lavori per signore. — Guasta, piazza Carlo Felice, 10. c 1778

GEOMETRI cercansi per lavori in Syria. — Rivolgersi G. Allemano, Galleria Subalpina, Torino. c 1502

GIOVANE nubile, documenti studi, bella presenza, evoluto, intelligente, occuperebbesi. Preferirebbe studio avvocato. — A. G., 3000, posta. c 1760

OFFRESI con modico stipendio impiego di sorvegliarsi in piccola fabbrica a persona seria e disciplinata. — Scrivere cassetta 1237 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1500

SERIA industria darebbe impiego ad abile amministratore; occorrono serie referenze, oppure cauzione in Banca. — Scrivere Weinhart, posta. c 1705

Domande d'impiego — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE tecnico, impiegato stabile, pratico manutenzione costruzioni, occuperebbesi amministrazione casa civile. Miti pretese. — Moulinecole, posta. c 1565

CAPO-Tecnico impiegherebbesi presso seria Ditta industriale od anche commerciale articoli tecnici. Disposto prova. — Offerte cassetta 1241 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1754

CHAUFFEUR meccanico cerca posto servizio pubblico, specialmente per Hôtel. — Scrivere cassetta 1251 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1661

CONIUGI con prole cercano portineria. — Emilia, posta, Torino. c 1760

CONIUGI portinai cercano portieria. — Vigliani, posta, Torino. c 1737

CORRISPONDENTE lingue estere, contabile dattilografo, occuperebbesi ad ore. — Scrivere 1285 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2638

DIPLOMATO ragioneria ventiduenne, pratico contabilità, corrispondenza, occuperebbesi. — Rivolgersi Zamparoni, piazza Castello, 25. c 1555

DOTTORE chimico, venticinquenne, occupandosi Torino o dintorni Stabilimento, Fabbrica prodotti chimici qualsiasi genere. Minime pretese. — Scrivere cassetta 1368 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1804

DUE giovani di commercio impiegherebbero per serali per contabilità, corrispondenza. — Guidi, F. P. c 1467

CONTABILE, dattilografo, conoscenza lingue, esteso, disposto viaggiare, offresi. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1274 A., Torino. c 1362

FARMACISTA assistente disponibile subito città o provincia. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1415 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1500

FARMACISTA diplomato offresi supplenze; accetterebbe anche farmacia; dispone cauzione. — P. M. 15, posta, Torino. c 1675

FLEBOTOMO cinquantenne, referenze, cauzione, cerca impiego decoroso, sorvegliante, uomo fiducia. — Scrivere R. V., Lo. c 1703

GIOVANE impiegato, bellissima calligrafia, praticissimo calcolo, dispone ore serali. — Scrivere cassetta 1240 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1773

IMPIEGO è cercato da persona che dispone cauzione. — Mario, posta, Torino. c 1618

INGEGNERE assume amministrazione di case. — Scrivere cassetta 1264 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1262

QUARANTENNE industriale, serio, colto, cerca occupazione, segretario, amministrazione case; dispone cauzione, offre serie referenze. — Scrivere cassetta 1230 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1571

SIGNORA seria, abilissima, occuperebbesi giornate presso distinta famiglia, oppure presso Hôtel. — Scrivere cassetta 1335 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1665

SIGNORINA provetta dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, conoscenza francese, desidera cambiare; miti pretese. — Scrivere cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1451

STUDENTE legge cerca in Torino qualche occupazione. — Scrivere cassetta 1240 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1723

TAGLIATORE sarto Hamm cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere posta, F. D., Torino. c 1504

TRENTATREENNE serio, dispone comunali dodicimila, cerca posto fiducia. — Rivolgersi Ighilena, via Po, 38. c 1753

UOMO ammogliato, cinquantenne, cerca occupazione commesso, esattore o magazziniere presso seria Casa o Stabilimento. Dispone delle migliori garanzie, oltre a buona cauzione. — Rivolgersi Torassa Antonio, via Nizza, 17, Torino. c 1306

2 Casoe, ottima famiglia, impiegherebbesi. — L. B., via Gioberti, 14, Torino. c 1366

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'aziende. — 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prova. Commestibili con o senza bottiglieria, reddito cinquanta garantito. — Gerbaudo, San Francesco da Paola, 29. c 1766

ALBERGO Commerciale centro Milano, splendido avvenire, affare ottimo cedesi causa malattia. — Rivolgersi Orioni Achille, Ripa Ticinese, N. 61, Milano. 1713 M

AFFITTO o vendo, sollissime condizioni, fornace Torino. — Amar, fermo posta, Torino. c 1619

CEDESI subito grande negozio posto, adattatissimo anche per commestibili, via Barbaroux. — Scrivere cassetta 1745 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1759

CEDESI rappresentanza lucrosa, articolo metallurgico mediante equo compenso in contanti. — Scrivere cassetta 1345 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1765

CEDESI, pure rilievo, avviatissimo, centralissimo ufficio rappresentanza primarie macchine, avvere con copisteria, rendita assicurata, vasta clientela. — Dante, posta, Torino. 1404

CERCANSI 15-20 mila per migliorare Azienda, interesse 5 1/2 0/0. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1468

DA importante Casa rappresentanze avviata, con buona clientela Torino e Piemonte, cercasi socio contante onde assumere personale per poter attendere agli affari fuori Torino. Combinazione serissima. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1260 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1400

DA rimettere drogheria in buona posizione, con negozio da vino e liquori. — Scrivere cassetta 1232 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1467

FARMACIA Canavesana, unica piazzetta, con privilegio garantito per trenta anni dalla nuova legge, in paese industrialissimo, vicino Torino, comodità ferrovia, vendesi con annessa casa civile. — Scrivere cassetta 2135 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1606

FABBRICA impiantata per la produzione di specialità brevettate, cerca serio amministratore che disponga di L. 100,000, per trattare combinazioni. Affare lucrosissimo e serio, buon stipendio ed interessenza. Esclusi mediatori. — Scrivere o presentarsi per trattative e schiarimenti a Emilio, Cibrario, 31 bis. c 1442

FARMACIA grosso paese Canavesano, mercato, fiera, forte reddito, cessa gravissimi motivi famiglia, vendesi, affittasi. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 1551

FARMACIA autorizzata, elegante, avviata, sobborgo Torino, vendesi mite prezzo, mora pagamento. — Studio Chimico Farmaceutico Legale, Garibaldi, 57. c 1580

FABBRICA impiantata per la produzione di specialità brevettate, cerca serio amministratore che disponga di L. 100,000, per trattare combinazioni. Affare lucrosissimo e serio, buon stipendio ed interessenza. Esclusi mediatori. — Scrivere o presentarsi per trattative e schiarimenti a Emilio, Cibrario, 31 bis. c 1442

FARMACIA piazzata centrale città provincia Piemonte, presidio, scuole superiori, vendesi mite prezzo. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 1176

FARMACIA unica, forte reddito, piazzata, mercati settimanali, paese vicinanze Torino, vendesi facoltà provaria. — Casella postale 367, Torino. c 1177

FARMACIA piazzata, elegante, levatissima, reddito forte incontestabile, vendesi in città comune. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 394

LAUREATO impiegherebbe ventimila presso solida Società industriale, assicurazioni, serio studio rappresentante che offrisse impiego amministrazione, posto fiducia. Ostinianzi anonimi. — Scrivere 1237 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1607

MOTIVI salute cederebbesi vecchissima accreditata fabbrica con magazzino dettaglio, articoli importanti, senza esclusivi sulla piazza. Utile netto 40 a 50 per cento all'ingrosso, 60 a 100 per cento dettaglio. Valore merci, macchinario, mobili lire ottantamila circa. — Scrivere cassetta 1262 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1736

PROVINCIA Novara. Grande Stabilimento Idroterapico Climatico, valore 800,000, cerca mutuo lire centomila garantito prima ipoteca. Inviare offerte cav. Ferrera Filippo, capitano riposo. Andata Provana, 5, Torino. Esclusi mediatori. c 1263

RIMETTESI avviata Carrozzeria. Sito centralissimo. — Rivolgersi Isoardi, via Montebello, 35. c 1773

RIMETTESI, causa divisione Società, antico Ristorante e Trattoria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1280 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1744

SOCIO Amministratore Lire 10,000 cercasi trasformare avviata Azienda in Società. Affare serissimo; esclusi anonimi. — Seret, fermo posta. c 1757

SOCIO o accomandante con L. 10,000 si accetterebbe per ampliamento buona Azienda industriale, con impiego. — Scrivere cassetta 1248 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1774

TESSITORA meccanica articolo lucroso, per sviluppo affari cerca socio amministratore, capitale quarantamila. — Scrivere cassetta 1267 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1759

TIPOGRAFIA antica, avviatissima cerca socio tecnico capace disegno tipografo commerciale editrice. — Scrivere cassetta 1125 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1034

10-30,000 dispongo per conto corrente con impiego personale. — Scrivere cassetta 1260 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1043

3000 cercansi garantite assicurazione sulla vita. — Rispondere E. G. T., Ufficio ferroviario, N. 30865. c 1063

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisto affitti. — 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa civile 50-70-80,000, subito o dopo. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 32. c 1700

CAPANNONI muratura chiusi, superficie 1400 metri quadrati, oltre 2 fabbricati e palazzina 2 piani, costruito appositamente per stabilimento industriale, appena fuori dazio Genova, affittansi o vendonsi. — Scrivere casella postale 576, Genova. 1716 G

FERTILISSIMA tenuta dell'Agro Romano, Ha 400, dei quali 100 irrigabili senza spese, per cessione ai possessori, affittasi lire 10,500 semestrali. Utile netto attuale ricavato dai subaffitti lire 8000 annue, facilmente triplicabili. Volendo potrebbe separarsi con metà capitale occorrente prenderebbe condizione sociale. — Scrivere casella postale 171, Roma. 1715 G

INDUSTRIALI. Vendo mq. 1000 terreno con tettoie, uffici, L. 25,000. — Via Quintino, 38. c 1777

VENDESI villa ultime comfort moderno, bellissimo giardino ombreggiato, serre, scuderia, rimessa, garage, casa colonica, nel comune di Varese. — Cav. Gambat, via Po, 22, Torino. c 979

VENDESI cascina giornate 28 campi, prati, vigne, rustico, civile, 14 membri ammobigliati, 42,000, Mure S. Martino. — Tamagnone Giuseppe, via Roma, 41, Torino. c 1660

VILLA amenissima vendesi cinque mila metri da Torino, giornate tre terreno. Tutte comodità moderne, acqua potabile, riscaldamento. Bellissima posizione. Proprietà per dividersi: villa, giardino 40,000; terreno 20,000. — Scrivere cassetta 1260 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti — 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI Lo luglio 1909 grandi magazzini divisibili. — Via Manzoni, 42. c 1729

AFFITTASI al presente grandioso appartamento 16 camere, con ampio terrazzo. — Piazza Cavour, 2. c 1680

AFFITTASI al presente, via Gioberti, 40, presso Stazione Porta Nuova, alloggio otto vani piano terreno rialzato, anche adatto uso ufficio. c 1690

AFFITTASI presente, via Nizza, 11, alloggio piano secondo, nove vani, adatto anche ufficio ottomarzo. c 1385

AFFITTASI Lo febbraio prossimo alloggio 4 vani. — Via Lanzo, 22. c 1697

APRILE affittansi 10 membri 3 camere presso Porta Nuova, diviso affittare ammobigliato. — Candido Croce, Carlo Alberto, 30. c 1600

ALLOGGIO 3 camere, entrata, cucina, gabinetto da bagno, comodità moderne, d'affittare al presente, via Palestrina, 4, accanto gran Paradiso. c 1766

CASA di nuova costruzione, via San Quintino, 50, affittansi 1.o aprile due botteghe, mag. superiori. Lo luglio diversi alloggi, grandi, piccoli, caloriferi, tutte le comodità moderne. c 1560

CERCASI una o due camere vuote vicinanze via Garibaldi. — Scrivere Alfa, Garibaldi, 25. c 1795

CERCASI negozio via Roma, oltre piazza S. Carlo, anche piazza Carlo Felice; dispongo buona quantificazione; anche rilievo. — Augusto Fiodi, via Roma, 5. c 1720

D'AFFITTARE al presente alloggio signorile con 10 membri a piano terreno e quattro ambienti nel sotterraneo, con calorifero proprio, acqua potabile e comodità moderne. — Palazzo corso Siccardi, N. 77. Rivolgersi al portinaio. c 1662

D'AFFITTARE Lo aprile alloggio 11 vani al 2.o piano, due ingressi, gas, acqua potabile, cantina. — Via Quartieri, 2. Visibile dalle 14 alle 16. c 734

Camere mobiliate e Pensioni — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a persona seria, distintissima, camera elegantemente ammobigliata e pensione, via Piana. — Vari, posta. c 1720

CAMERA e salotto ammobigliati. — Maria, via dei Fiori, 22, piano 1.o. c 1765

CERCO subito 3 camere ammobigliate, cucinale, piano terreno o 1.o piano, uso una camera letto, una salotta ufficio, piccola cucina, ammobili. — Serina, Albergo Europa. c 1720

DISTINTA signora, dintorni Rimembrati, darebbe camera, salotto signora sola sola; uso abitazione, oppure ufficio; entrata particolare. — Regina, 42, Torino. c 1781

DUE fratelli impiegati cercano due camere due mobiliate, ingresso libero. Rispondere affittarsi offerte 20 corrente. — L. L., posta. c 1800

GARCONNIERE elegantissima, tutte comodità, mobili moderni, composta entrata, camera letto, salotto, gabinetto, bagno, affittasi persona distinta. Entrata pianterreno. — Pacinotti, Felice, 6. c 2682

IMPIEGATO serio cerca presso famiglia distinta, uso abbonamento, camera elegante. Servizio accurato. — Scrivere, dettagliando, Cassetta, Albergo Mogol, via Lagrange. c 1460

SIGNORA cerca elegante camera matrimoniale con buona pensione presso signora sola o coniugi soli, posta vicino stazioni tramvie o centro. — Scrivere cassetta 1212 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2628

SIGNORA distinta darebbe camera, pensione; non salute specializzate. — Italo, fermo posta. c 1755

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI da primarie pastificio piazzisti, viaggiatori e depositari che trattassero già generi alimentari; utile facile. — Scrivere cassetta 1245, Haasenstein e Vogler, Torino. c 1726

LEGNAMI. Casa grossista importatrice accetterebbe piazzisti per ognuna delle piazze di Genova, Torino, Milano. — Dirigere offerte Brunetti Cavari, via XX Settembre, 15, Genova. 1717 G

RISCALDAMENTI cerca rappresentanza attiva per Torino, Circondario importante Casa di Milano. — Offerte, con referenze, Haasenstein e Vogler, cassetta 1842 A., Torino. 1751

VIAGGIATORE provetto ferramenta ed articoli affini disponibile subito; referenze, non comuni. — Scrivere cassetta 1244 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1726

Annunzi Vari. — 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBE (Istituto Ospitale) quantità mobilio usato, buon stato, in famiglia pulitissima. Esclusi intermediari. Descrizione mobilio, prezzo. — Scrivere cassetta 1230 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1768

AMMALATI polmoni. Vendesi famia Scarpa, quasi nuova, metà prezzo (50 anni). — Tonagliari, Mercoto (Svizzera). 1712 M

AMERICANO quarantaduenne solo, stesso vita brillante scapolo, sposerebbe italiana, anche vedova, bella, formosa, appassionata. Non occorre dote. Inviare possibilmente fotografie. — Harry, W. 21, posta, Sanremo. c 1762

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo lire 125. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. c 1660

BICICLETTA splendida vendo prezzo incredibile, urgentissimo bisogno. — Via Mazzini, 46, Macchetto. c 1770

BUON piano-forte a corde incrociate da vendere. — Pagliarotti, corso S. Martino, N. 5, Torino. c 1603

CAVALLO doppio uso, alto 1,50, anni 6, sano, cavalle mm. vendesi. — Rivolgersi Barriera Nizza, strada Circonvallazione, 555. c 1540

CHASSIS 18-24 HP., ottimo stato, garantito, vendesi vantaggiose condizioni. — Particolare via Madama Cristina, 51. c 1368

DISTINTO giovane bruno, simpatico, bellissima presenza, incomprensibile relazione signorina o giovane vedova, purchè seriate, scopo matrimonio. — Renato, 010, posta. Cestinansi anonime. c 1806

FIRENZE — Sempre ricordo..... 30..... 12-20 1/2. Possibilità anticipare giorno avverto, conserva. c 1780

GIOVANE signore distintissimo, serio, libero, cerca relazione signora attempata, affettuosa, ricca, scopo matrimonio. Disposto recarsi fuori. Cestinansi anonimi; trattasi massima serietà. — Pajosa, 008, posta. 1769

GIOVANE, bella, distinta signorina Ondata contrarrebbe relazione scopo matrimonio. — Amor, 25, posta. c 2610

LEMBO di cielo — Dispiacente, [illegible]. Soffro immensamente. Vostro silenzio [illegible]. Sempre..... eccetto!!!... Cammino vostro attendendo evento. Tua bontà spingerti scrivermi [illegible]. B..... Sasso. 1276

MACCHINA da scrivere d'occasione acquisterebbesi. — Tocchio, via Alcisone, 28. c 1660

MATRIMONIO. Ventiquattrenne serissima, vedova, piacente, abbienti professione commercio, sposerebbe anche piccolo censo signore posizione, anche quarantenne. — Posta, G. T., Torino. c 1766

MATRIMONIO. Tenente giovane, distinto, serissimo, sposerebbe signorina colta, piacente, illustre, dote militare. — Frans, 300, posta. 1769

MATRIMONIO cercansi seriamente distinta signora, vedova, signorina. Non disposti ad anonimi. — Bota, casella postale 55, Torino. 2626

MILANO — Grazie lettera. Dopo dolori indescrivibili migliora sensibilmente. Arrivederci presto. Affettuosissimi. c 1787

MIMI' — Grazie, ritiro dopo domenica, 27, molto dolcissima tuo cuore, sognamo signorina. — Nini. c 1680

OLGA — Informato, grazie. Sopportiamo. M'impegnerò; presto [illegible] tutto. Segui vita. c 1769

SIGNORINA vedovata di distinta famiglia, sposatina, dote 20 mila, contrarrebbe matrimonio con giovane laureato e impiegato. Massima serietà. Trattasi anche parenti. Cestinansi anonime. — R. C. G., posta, Torino. c 1686

VEDOVA quarantacinquenne, bellissima, conoscerebbe ricchissimo signore, anche attempato, scopo matrimonio. Escludonsi agenzie. — Scrivere V. S. 460, posta, Torino. c 1686

VENDO mobilio per camera [illegible]. — Bongiopo, via Roma, 35. c 1620

RITORNO DAL REGGIMENTO

«Se vi scrivo è per mio figlio, che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha presa durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

«Tutte le mattine, tosse durante un'ora: espettora della bile e delle mucillaggini, che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

«Tosto che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma.

A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

«Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro «Goudron» e vi prego di mandarmene un flacone. Firmata: Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris».


DESNOIX.

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1906, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi la signora Desnoix scriveva di nuovo:

«21 novembre 1906.

«Signor Guyot,

«Allorchè mio figlio prese il flacone di «Goudron» che voi mi avete inviato, egli non resa più nè bile, nè mucillaggini, e non tossiva quasi più.

«Le forze gli sono ritornate, e, dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

«Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

«Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto. *Firmata: Marie Desnoix*».

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia, ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al male dal principio, servendosi del «Goudron Guyot».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero «Goudron Guyot», DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO «GOUDRON GUYOT». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua *firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il «Goudron Guyot» colle «Capsules Guyot» al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2 — Prezzo delle capsule L. 2.50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia generale - Debolezza muscolare - Dolori alle reni - Insonnia - Atonia Gastrica curata.

Egregio Signor Dottore,

Dal fondo del mio cuore sento il dovere di esternarle il colmo della mia gioia e la mia infinita riconoscenza per l'esito felice ottenuto colla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Mia moglie, la mia famiglia tutta si uniscono a me per ringraziarla di tanto beneficio: le terribili malattie che da ben 10 anni mi tormentavano senza che alcuna scienza medica e chirurgica potesse trovare un rimedio atto a sollevarmi dalle mie sofferenze, ebbe invece dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR una straordinaria metamorfosi.

L'insonnia che sempre mi tormentava, sparì come per incanto; cessarono i dolori alle reni, la debolezza ai muscoli, l'indisposizione generale di tutto il mio organismo, ed alla melanconia, alla tristezza, allo scoraggiamento che prima m'invadeva [illegible] di carattere irascibile, insopportabile a tutto e a tutti, subentrò una serena tranquillità d'animo.

All'ELECTRO-VIGOR quindi devo non solo la guarigione dei miei disturbi, ma ancora la felicità della mia famiglia che colla mia salute rivide riacquistata la buona armonia. Accetti, dunque, Egregio Sig. Dottore, la mia infinita riconoscenza e l'espressione di un cuore profondamente devoto che felice si dichiara

Obblig. DEMIN VITTORIO.

Venezia, 17 novembre 1907. — Via San Pantaleo ec, Sallzzada, N. 1140.

L'ELECTRO VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ____________
Indirizzo ____________

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

I Blocchi Forati in Cemento

Sono l'innovazione più pratica ed economica della Moderna Edilizia

Le sole COSTRUZIONI che in CALABRIA resistettero rimanendo perfettamente intatte nel recente cataclisma, furono costruite con BLOCCHI in CEMENTO-ARMATI

Le MACCHINE più produttive e perfezionate per la fabbricazione dei Blocchi forati, piani, segmenti, bugnati, mattoni, ecc., sono le

BLOCCHIERE - MATTONIERE

trasportabili (brevettate)

fornite dalla S. I. C. C. A. (Società Italiana Costruzioni e Cementi Armati) successa alla Ditta F.lli VENDER, Ing. LEONARDI & C., MILANO, *Piazza Cavour*, 6.
(Opuscoli dimostrativi a richiesta).

PRODUZIONE GARANTITA di 300 BLOCCHI FORATI o di 3000 MATTONI in cemento

al giorno, con un solo operaio — Nessun motore — Produzione a mano semplice e rapida — Applicazione pratica ed utilissima — in ogni località ove trovasi sabbia — per Costruttori, Ingegneri, Agricoltori, Società Industriali, ecc., ecc. — MASSIMA ECONOMIA, poichè il costo dei blocchi forati non supera le L. 7 per metro cubo di materiale. — Convenientissimi per lunghi muri di cinta.

Posa in opera facile e rapidissima — Nessun intonaco interno — Igiene assoluta data la camera d'aria formata dal vuoto intermedio, che oltre al difendere dalle rapide variazioni esterne di temperatura, elimina assolutamente l'umidità nei muri. 1880

Più di seicento macchine vendute.
Centinaia di costruzioni già eseguite e perfettamente riuscite.
Adottate dal Genio Milit. - Ferrovie - Stabilim. - Provincie e Comuni.

GRAN DIPLOMA D'ONORE Esposizione internazionale Milano 1906 — GRAN PREMIO Esposizione 1906 - Società Arti Edificatorie, Venezia — GRAN DIPLOMA D'ONORE Esposizione Faenza 1908 — GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA D'ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Piacenza 1908.

Cure intime e Igiene della donna

coll'uso dell'

HERMITINE

Acqua di Mare Elettrolizzata

Metodo brevettato del Prof. HERMITE

Tutti i medici, e principalmente gli specialisti di ostetricia e ginecologia, dopo essere stati persuasi dalle lunghe e meticolose esperienze, consigliano l'HERMITINE, il più potente antisettico-disinfettante-deodorante attuale. L'HERMITINE è l'unico antisettico, di un'attività incontestabile, realmente innocuo, NON VELENOSO, non irritante. E' l'unico rimedio che le donne possano usare con assoluta confidenza e sicurezza di risultati per la loro toeletta intima, per l'igiene famigliare e per tutte le malattie loro proprie. L'HERMITINE guarisce rapidamente. Essa, data la sua assoluta innocuità, può adoperarsi impunemente anche dai bambini, senza incorrere nel pericolo di tutti gli altri antisettici velenosi. — L'HERMITINE ha tutti i vantaggi del sublimato corrosivo, senza averne i gravi inconvenienti. — Essa deve far parte di tutte le piccole farmacie di famiglia, e bisogna adoperarla sempre ed ovunque sia necessaria una buona disinfezione, sia di mali, che di ambienti, o di indumenti. 907 R

L'Hermitine trovasi in vendita in tutte le Farmacie ai seguenti prezzi: Bott. L. 3 - Flac. grande L. 1,50 - Flac. medio L. 1 - Flaconcino di prova L. 0,50

Agenzia Generale Italiana dell'Hermitine, 17-19, Via Ospedale, TORINO

"ONOTO"

Penna tascabile perfetta

La causa principale che distoglie ogni persona dall'usare una penna stilografica, così comoda ed utile nello scrivere, deriva dal disturbo di riempire le penne stilografiche ordinarie, [illegible]

Modello II, misura normale, L. 15.

ONOTO

PENNA A SERBATOIO AUTOMATICO

della Casa Thos. de La Rue & C. di Londra

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E. CALZONE - ROMA.

In vendita presso le principali cartolerie del Regno.

PRESERVATIVI

per uomo e donna, i più igienici, sicuri, finissimi. I migliori finora conosciuti. Gratis catalogo. Volendolo in busta chiusa non intestata, mandare bollo cent. 15. — Dirigere a *Salus, Casella Postale 671, Milano.* 72

LEVATRICE

Marolla Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). 34443

COCK Gaz 5,50 Q.
Antracite (cobbles) 6,50 »
Detta (pisella) 5 — »
Mattonelle (torba) 4 — »
Legna faggio (forte) 4,50 »
GILETTI, Via Massena, 11 1450

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 405

STUFE e CUCINE

Americane e Caloriferi, irradiatori gaz moderni. **Vende e affitta GILETTI** Corso Duca Genova, 2. 126

PIANOFORTI noli da L. CINQUE Via Cernaia, 32. 1548

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO** medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il **TENIFUGO VIOLANI** del chim. farm. G. VIOLANI, via Ostì, 7, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie, L. 4.80; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, *gratis*, a richiesta.

SUCCESSO IMMENSO!

PETROLE HAHN PER I CAPELLI

IN VENDITA OVUNQUE

ALL'INGROSSO PRESSO F. VIBERT CHIMICO, LIONE (Francia)

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), **Torino**

Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 544

AMMALATI

di Sciatica, Dolori Reumatici, Malattie Nervose

che avete provato tanti rimedi senza guarirvi!

NON DISPERATE!

L'elettricità, questa benigna che ha guarito migliaia di persone vi guarirà. Pagamento metà dopo la guarigione. Recatevi a consultare i distinti medici del Prof. Williams, via Ospedale, 4 bis, Torino, i quali vi spiegheranno gratuitamente i metodi di cura per le vostre malattie. 1217

LIQUIDAZIONE

D. TERRACINI E FIGLI

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte

PREZZI FISSI

Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.

Telefono 4-06. 386 I LIQUIDATORI.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale (sterilità e sterilità.

Guarigione certa coll' **"ATA"** *Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.*

I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell'"ATA". — Un flacon L. 7.50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 20 - MILANO.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL**

ad Olii Pesanti N. 32045

con perfezionamenti brevettati in Italia

da 20 a 1000 cavalli

Impianti a gas povero ad aspirazione 18610

Forza motrice la più economica

Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLE

L. 8-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 e L. 100
Aristoa, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16.

Chiedete
"IL GATTO"
Sapone di Marsiglia
Extra-puro paraiolio in tutte le buone droghe. 20044

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO. Torino
V. a XX Settembre, 49-51
Via Bar[illegible], 40 bis

MOBILI artistici e comuni
Listini, Fabbrili, Preventivi a richiesta 129
Telefoni 14-72 e 27-00.

MALATTIE PELLE
e **GENITO-URINARIE**
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

BUSTI (Schiacciaventre)
Modelli Parigi — L. 3,95
CAMICIETTE
Cotone L. 4 - Lana L. 6,95
Specialità p. balli e soirées
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14, Torino 34770

Via Bertola, n. 40
si impegnano bene polizze M.te Pietà oro e gioie s 30840

LIQUIDAZIONE

Macchine da scrivere nuove a prezzo eccezionalmente basso. — Via Carlo Alberto, 7. 1547

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine per materassi*. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Bichetta e C., piazza Vittorio, n. 16, angolo via Napione. 546

MOBILI

Prima di fare acquisti è tempo necessario di visitare i Grandi Magazzini Fr.lli GRAFFIO, via dei Fiori, n. 8, 6, 8, Torino, Telef. 36-07. 34385

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via B. Amedeo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 782

MOBILI

artistici e comuni ai ai acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.ª **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 39-46 - Telef. 30[illegible]

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 2°. 983

LEVATRICE

REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 1620

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1665

LEVATRICE Strada

Cure speciali segrete. — Via Bertola, 25. c 459

In 48 ore prosciugasi qualunque locale di fresca costruzione

Prosciugamento igienico — Brevetto Türk — Ing. Gigala, Barberis e Ruva — Torino, via Bellini, 5 — Telefono 30-04. c 1600

LEVATRICE MARCHIARO, Corso Valentino, 31

Pensione da L. 50 in più, segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 1591

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì 4 febbraio 1909 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'impresa della provvista di bocchette di scolo e di chiusini di ghisa occorrenti dal giorno successivo al deliberamento al 31 dicembre 1915, dell'ammontare annuo approssimativo di L. 15,000. 1311

Le condizioni sono visibili presso la Direzione del Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Comune di Col San Giovanni

E' vacante il posto di guardia comunale e campestre coll'annuo salario di L. 400, oltre ai diritti portati dai regolamenti comunali, nonchè l'aumento sessennale. 1741

Presentare le domande di rito entro il 31 corrente.

Il Sindaco: ARMENGIA COSTANTINO.

Comune di Salbertrand

Popolazione 1172 abitanti

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Medico Condotto coll'annuo stipendio di L. 1600 al lordo di R. M. e coll'aumento di 2 sessenni.

Il termine utile scade il 6 febbraio p. v. Capitolato visibile presso l'Ufficio Comunale e presso l'Ufficio Medico Provinciale. 886

IL SINDACO.

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 3709

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda «Illustrazione Dimostrativa», franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO.

Premiata Cantina Pescarmona

Produzione propria Costigliole d'Asti
Ufficio Dock Torino

VINI tipo grignolino e barbera secco e amabile a L. 0 la brenta di litri 50, estrafini da bottiglia, moscato, barbera e nebiolo a prezzi eccezionali, da taglio per grossisti, 1° scelta, gusto simile al barbera, da gradi 17 a 14. MARSALA di marca superiore a prezzi e qualità senza concorrenza.

Per ordinazioni: P. PESCARMONA, Dock, Torino 549

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cassine Strevi

PRODUZIONE PROPRIA

Deposito in TORINO, barriera di Nizza; Ufficio in via Lagrange, N. 46, piano 2.o. Telef. 30-56. 168

IL SAPONE MARCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

NEGOZIO DA FALEGNAME

con primaria clientela, causa decesso, cedesi. — Perito BELTRAMI, via Bellezia, 15. c 1662

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

NUOVO ALBERGO

RISTORANTE SPADA REALE

Via Po, 50 e Via Principe Amedeo, 40 c698

Pensione a L. 45 - Colazione a L. 1 - Pranzi L. 1.50. Minestra, 2 piatti cottura gruera, 1/2 litro vino, dessert

---

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 2 1/2. Festivi 10 a 11 148

NUOVO METODO DI CURA per

Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 30 — Dott. G. PIANA

Fallimento Grandi Magazzini Tirolesi

Via S. Quintino, 38 (nel cortile)

Seguita ogni giorno la vendita a trattative: Maglieria - Biancheria - Confezioni - Coperte - Orologeria - Oreficeria - Binoccoli - Chincaglierie — Prezzi di molto inferiori al costo. 1186

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES via principe Amedeo, 10, dalle 9-10 12-15 17-18.